Anno 65 — C. C. sulla Posta — TORINO, Sabato 4 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 81 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — Bei numeri settimanali
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — Coll'ediz. del lunedì
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 275 — Sem. 140 — Trim. 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 90
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio — Seguendo la Cronaca —
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, una pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea mobile. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo insindacabile giudizio non crede di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-09 - 49-08

Il limite

Nel discorso — chiaro e forte — che il Duce ha pronunciato all'Assemblea dell'Associazione fra le Società per azioni vi sono alcune dichiarazioni di grande significato e di netto orientamento che devono essere fermate e valutate con attenzione e comprensione.

Prima fra tutte, perchè esprime tutta la sensibilità sociale e politica del Capo, quella che si riferisce alla politica delle riduzioni dei salari e degli stipendi.

« Anche qui, ha detto il Duce » conclusione, si è ormai arrivati al limite, oltre il quale non si può andare senza correre il pericolo che l'antidoto diventi veleno ».

Sarà opportuno che queste parole ammonitrici siano lette e rilette da tutti coloro che si sono facilmente e semplicisticamente convertiti alla tesi secondo la quale per salvare la produzione italiana basta ridurre, a qualunque costo ed in qualunque modo, fuori delle norme e delle convenzioni, i salari, senza preoccuparsi, non dico delle leggi di equilibrio, ma delle capacità di acquisto, senza le quali il mondo economico non forma un complesso organico ed armonico nel quale ogni squilibrio è pericoloso.

Al disordine inevitabile che si è creato nello sforzo per la riduzione dei salari bisogna che succeda un'azione per il riordinamento contrattuale.

Il limite sano è stato raggiunto: non può e non deve essere varcato. I lavoratori italiani hanno dato tutto il contributo necessario all'opera di assestamento: bisogna proclamarlo con parola di comprensione.

Così dicasi per il livello dei prezzi al minuto. Chiunque abbia ancora dei dubbi o delle riserve da formulare, confronti i prezzi di un anno fa a quelli di oggi e riconoscerà che il Regime ha compiuto in questo campo quello che pareva impossibile. Ma anche qui è inutile aspettare nuovi crolli: oltre non si può andare.

Si cerchi di infrenare e di impedire scatti troppo rapidi, ma si alimenti la certezza di una stabilità avviata alla ripresa.

Nessuno più dei produttori può apprezzare la saggezza delle parole del Capo del Governo.

Nella pagina di storia che un giorno sarà scritta per commentare quello che il Regime ha fatto in questo periodo di vera guerra e di grande convulsione economica, sarà ricordato certamente lo sforzo mirabile di tutto il popolo italiano, esercito di fanti umili e tenaci che è ritornato, come in guerra, al riso nello scarso brodo, e sarà esaltato il nome di coloro, e non sono molti, subalterni o ufficiali superiori dell'economia nostra: agricoltori, industriali, banchieri, commercianti, navigatori, che non han dubitato mai e hanno lottato con fiducia e volontà, lontani dai sogni folli di ieri, insensibili alle depressioni morali e disfattistiche di oggi.

La parola del Capo ha risuonato sul campo per dare gli ordini della nuova azione e per citare all'ordine del giorno i valorosi, in risposta a quella di uno dei capitani dell'economia e della finanza italiana.

Parola di comandante di reparto, quella del Pirelli, sia pure di un grande reparto, che rendeva conto della situazione, dell'azione svolta, degli obbiettivi raggiunti, dello stato d'animo dei soldati.

Vi sono nella relazione Pirelli, che avremmo voluto in alcuni punti più cruda e acuta, alcune dichiarazioni di notevole valore che sono già state illustrate.

Ma su due di esse ci sembra opportuno insistere.

Voglio riferirmi, per prima, a quella che riguarda la riforma del regime delle Società azionarie. In questa materia ed in questo sistema, espressione caratteristica ed insostituibile dell'economia e del diritto moderno, l'episodio ed il particolare hanno condotto a stati d'animo ed a giudizi errati. Punire i colpevoli e duramente, cautelarsi dalle possibili sorprese al capitale e al risparmio italiano non vuol dire inceppare l'attività di questi organismi con un senso di preventiva sfiducia o con norme cautelative troppo rigide.

Gli azionisti devono essere difesi e devono sentirsi attratti verso nuovi investimenti, ma i dirigenti debbono poter manovrare con la necessaria libertà ed essere assistiti nell'adempimento di un compito che dà benefici, ma anche responsabilità e rischio.

Anche qui il problema è di istituti e di leggi, ma sopra tutto di uomini e di educazione della coscienza. Gli stessi dirigenti dell'Associazione fra le Società per azioni possono e devono fare molto in questo campo. E' nel loro interesse e in quello dell'economia italiana.

Ma la dichiarazione che nel discorso Pirelli è certamente più notevole — perchè viene da un uomo d'affari, a nome di un grande organismo economico, dopo un periodo di dura prova, — è quella che riconosce nell'economia fascista corporativa la sintesi armonica delle due economie antitetiche, la liberale e la corporativa e il solo ordinamento che consenta l'equilibrio e l'armonia tra il pubblico interesse e i diritti dell'iniziativa privata.

A tale difficile obbiettivo è ormai rivolto lo sforzo di tutti i Governi e di tutti i popoli.

Non è inale che, mentre all'estero si discute dei possibili indirizzi futuri e si prospettano le eventuali soluzioni tra crisi, contrasti e polemiche sterili, in Italia si riconosca che l'esperimento è, sia pure tra diverse difficoltà, perfettamente riuscito.

Tale contributo non porta nessun ausilio morale a coloro che credettero nella bontà della causa e nel valore del sistema sin dalle origini, nè risolve i problemi della crisi in atto, ma può contribuire efficacemente all'affermarsi di quei fattori morali che sono i coefficienti di ogni vittoria sia nel campo strategico che nel campo economico.

Ora che le parole sono state pronunciate, con calore e fermezza, devono parlare i fatti.

AUGUSTO TURATI.

La convocazione del Comitato Corporativo centrale

Il patto nazionale per l'industria cotoniera

Roma, 3 notte.

Per sabato 11 aprile è convocato, come è stato annunziato, il Comitato Corporativo centrale sotto la presidenza del Ministro Bottai, per delega del Capo del Governo. All'ordine del giorno figurano importanti argomenti di carattere economico e sindacale e non è improbabile che nel corso dei lavori il Comitato predisponga la materia per le prossime riunioni dell'Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni che si adunerà fra breve a Palazzo Venezia per tenere la seconda Sessione semestrale dei lavori. La prima, come si ricorderà, fu tenuta nell'ottobre scorso e le discussioni assai interessanti si protrassero per quattro giorni.

Intanto per il giorno 9 aprile e per i giorni successivi al Ministero delle Corporazioni sono convocati i rappresentanti delle organizzazioni interessate alla stipulazione del Patto nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria cotoniera, che comprendono circa 300 mila lavoratori ed oltre 1800 aziende. La stipulazione di tale Patto è stata oggetto di lunghe trattative in sede federale e confederale: ma i rappresentanti delle parti nonostante la buona volontà dimostrata, non riuscirono a raggiungere un apprezzabile accordo sulle principali clausole ed i negoziati vennero sospesi. L'imminente ripresa in sede ministeriale è stata preceduta da una riunione dei rappresentanti operai presso la Confederazione dei Sindacati e in essa la situazione sindacale dell'industria cotoniera è stata ampiamente esaminata con l'ulteriore precisazione dei voti e dei desiderata della classe operaia. Analogo lavoro preparatorio è stato svolto dalla Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana. Le riunioni si svolgeranno sotto la direzione del Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del delegato corporativo centrale e dell'industria, e verteranno naturalmente sulle sole questioni rimaste controverse nelle trattative confederali.

Le questioni dibattute

Tali questioni, per quanto è dato sapere, si riducono sostanzialmente a due: la questione del livello del minimo di paga giornaliera per le categorie delle filatrici e delle tessitrici, e la cosidetta questione del numero dei telai. Sul livello del minimo di paga, i rappresentanti operai insistono nel chiedere una misura che è poco inferiore a quella attuale quale risulta dopo effettuate le recenti riduzioni per l'adeguazione dei salari al nuovo valore della moneta; viceversa i rappresentanti degli industriali chiedono la fissazione dei minimi sensibilmente inferiori facendo rilevare la critica situazione dell'industria, riflesso della generale crisi dell'industria cotoniera mondiale determinata da un eccesso di produzione che non trova sbocchi per la diminuita generale capacità di acquisto e per la chiusura di importanti mercati (Cina, India, Russia).

La questione è complicata e per lo stesso resa particolarmente delicata dal fatto che già attualmente in molte industrie dell'Alta Italia si applicano salari sensibilmente superiori al minimo attuale, il che fa sì che i rappresentanti operai si preoccupino delle ripercussioni che sui proventi di queste maestranze potrebbe avere un ulteriore abbassamento della misura del minimo contrattuale. D'altro canto il minimo per le categorie addette alla filatura e alla tessitura costituisce la base del trattamento economico delle maestranze e, in sede di trattative confederali, le due parti hanno già accennato in quali rapporti con il minimo delle categorie sindicate potranno stare i minimi delle altre categorie; cosicchè, fissati quelli, resta automaticamente fissato tutto il regime salariale degli addetti a questo importante ramo di attività industriale.

In quanto alla seconda questione, il nocciolo sta nell'ammettere o meno che il numero dei telai a cui provvede il singolo operaio debba influire nella determinazione della paga, in modo che sia più largamente remunerato l'operaio che sovraintende ad un maggior numero di telai. I rappresentanti dei datori di lavoro respingono il principio sostenendo che il maggiore o minore numero dei telai è questione di organizzazione industriale e che nelle fabbriche meglio attrezzate l'operaio può sorvegliare un dato numero di telai con la stessa fatica con cui in altre fabbriche si attende ad un numero di telai minore. In netto contrasto i rappresentanti operai sostengono che nella paga bisogna tenere conto, sia pure con differenze lievissime, della maggior fatica e della maggior produttività del lavoratore, e chiedono che il numero dei telai con determinati criteri sia considerato nella determinazione della paga.

Queste, in succinto, le principali controversie che sotto l'autorità del Ministero delle Corporazioni si spera di vedere felicemente risolte nelle prossime riunioni, in modo che il patto nazionale di lavoro che interessa al gran numero di lavoratori possa essere rapidamente concluso.

La materia corporativa si apprende che nei prossimi giorni, e probabilmente il 15 aprile prossimo venturo, tornerà a riunirsi sotto la presidenza del Sottosegretario on. Alfieri la Corporazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna per esaminare e discutere l'ultimo argomento iscritto all'ordine del giorno dell'attuale Sessione, vale a dire il problema di una disciplina nazionale delle tariffe dei *tassì*. Come si ricorderà, non si tratta già di fissare delle tariffe uniche per tutta l'Italia, il che sarebbe assurdo, ma di stabilire dei criteri precisi in base ai quali mediante determinati coefficienti (prezzo della benzina, costo d'esercizio, eccetera) si possa arrivare a formare delle tariffe eque e proporzionate al costo generale della vita nei vari centri, eliminando le ingiustificate sperequazioni che si riscontrano attualmente.

L'Albo degli orchestrali

Come avvertiva il comunicato ufficiale diramato al riguardo, la Corporazione dello spettacolo nella sua riunione di ieri ha preso delle decisioni su alcune questioni di fondamentale importanza: tra queste quella di un Albo professionale per gli orchestrali. Da informazioni assunte direttamente si apprende che la decisione è stata favorevole all'istituzione dell'Albo e che non appena la deliberazione sarà tradotta in legge — cosa che potrà avvenire entro brevissimo tempo — gli orchestrali, muniti di diploma di Conservatorio, saranno senz'altro iscritti nell'Albo, mentre gli altri per ottenere la regolarizzazione della loro posizione nei confronti dell'ordinamento sindacale e della prescrizione dei loro rapporti di lavoro, dovranno superare una prova individuale davanti a speciali Commissioni esaminatrici che saranno istituite con la medesima legge presso i vari Conservatori.

La decisione è stata presa in seguito ad una relazione fatta al Consiglio dal Segretario Mario Labroca, il quale ha sostenuto la necessità di disciplinare anche da un punto di vista strettamente artistico l'organizzazione professionale della categoria; relazione che ha ottenuto in linea di massima l'approvazione generale ed intorno alla quale si è aperta la discussione. L'importanza della creazione di questo organo professionale si delinea da sè: ma è tanto più degna di rilievo se la si mette in relazione ad un'altra deliberazione presa nella stessa riunione del Consiglio della Corporazione dello spettacolo: quella inerente alla disciplina del collocamento che d'ora innanzi dovrà avvenire senza eccezioni attraverso gli Uffici sindacali. Mentre l'Albo selezionerà la categoria, eliminando le scorie, gli Uffici di collocamento costituiranno invece una solida garanzia per i professionisti autentici i quali non vedranno più preferiti i dilettanti, con quale vantaggio per l'esecuzione è facile immaginare.

L'assenso dello Stato corporativo

Tutti i giornali sottolineano il quinto anniversario della promulgazione della legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, mettendo in rilievo come i cinque anni non siano trascorsi inutilmente. Questa legge infatti ha iniziato un vasto moto di riforme economiche e sociali, dando poi luogo a quella Carta del Lavoro e a quell'ordinamento corporativo in cui — afferma il *Giornale d'Italia* — si manifesta la profonda originalità del Fascismo, e si rivelano la sua origine e la sua essenza decisamente rivoluzionaria.

« Già all'inizio del discorso — scrive il giornale — pronunziato al Senato nella tornata dell'11 marzo 1926 discutendosi tale legge, Mussolini affermava: « Onorevoli Senatori, il tutto le Leggi che durante questi primi 40 mesi di Governo sono state sottoposte al vostro esame, l'attuale è la più coraggiosa, la più audace, la più innovatrice, quindi la più rivoluzionaria ». Quella Legge infatti superava totalmente lo schema ed il contenuto liberale dello Stato italiano: poneva fine all'agnosticismo dello Stato innanzi ai conflitti tra le classi e le categorie, assegnava allo Stato la funzione di attuare la giustizia sociale con i propri mezzi, e nel proprio ambito. Lo Stato si poneva come mediatore e come arbitro di fronte alle classi, impedendo così la sopraffazione dell'una a danno dell'altra. Con il riconoscimento del Sindacati lo Stato riconduceva nella sua orbita tutte le forze che si erano costituite fuori di esso e contro di esso. Al compito di attuare la giustizia tra le classi si aggiungeva quindi quello di organizzare le forze produttive della Nazione. Legge quindi fondamentale quella del 3 aprile 1926, di quell'ordinamento corporativo e dello Stato corporativo che nei cinque anni successivi costituiranno il nucleo essenziale della Rivoluzione fascista.

Sistema originale

« E' appena di ieri una manifestazione solenne di questo nuovo ordinamento, nell'Assemblea della Società per Azioni. In questa Assemblea è stato riaffermato e sottolineato come lo Stato corporativo si assida tra le due economie antitetiche: la liberale e la socialista, l'occidentale e la sovietica. Acquista così grande interesse la domanda rivolta dal Duce ai convenuti: « Se dal 1922 ad oggi le Società anonime sono passate da 200 a 17.424 ed il loro capitale da 21.365 milioni ad oltre 32 miliardi non è questa la smentita eloquentissima e definitiva a quanti accusano il Regime fascista di vessare l'iniziativa privata? ». Questa domanda, che ha in sè la sua risposta, deve essere meditata da quanti parlano più o meno in cattiva fede dell'economia fascista come di una economia socialista. In un suo scritto pure di ieri il Ministro Bottai, realizzatore geniale dell'ordinamento corporativo, ha detto con eguale chiarezza: « Devono essere incompatibili (con il Fascismo) i liberali, i conservatori, i reazionari della politica e dell'economia, come sono incompatibili le vedove sconsolate del mancato socialismo politico ed economico ».

« E' veramente interessante come una mentalità economista pura, non facile ad essere influenzata da fattori estranei nella valutazione dei fenomeni economici, quale è quella di Alberto Pirelli che ieri parlò in nome di tutta la borghesia industriale, abbia chiaramente riconosciuto l'originalità del sistema corporativo, di marca veramente italiana e fascista, che fra il liberalismo e il socialismo realizza una forma individuale nella quale i due elementi dell'iniziativa individuale e della responsabilità sociale dei dirigenti delle imprese sono fusi in una feconda sintesi di attività produttiva, ed abbia altresì pienamente ammesso che gli ordinamenti corporativi abbiano efficacemente contribuito a sostenere l'economia italiana lungo il duro periodo di crisi che abbiamo attraversato e che non è peranco concluso.

Una pietra angolare

« Tali riconoscimenti ed ammissioni, opportunamente sottolineati dal Duce nel suo discorso nella medesima adunanza di ieri, sono la migliore prova della superba consistenza e dell'alto grado di perfezionamento con solo legislativo, ma funzionale e pratico di quel complesso di ordinamenti che ebbe il suo primo principio cinque anni or sono — 3 aprile 1926 — con la promulgazione di quell'insigne documento giuridico e politico che è la Legge per la disciplina dei contratti collettivi di lavoro, o Legge sindacale per antonomasia, la quale costituisce la pietra angolare di tutto il sistema sindacale corporativo nel quale ormai si incardinano la società e lo Stato nuovo creato dal Fascismo.

« In quella legge furono posti i principi nuovi e fondati gli organi nuovi con i quali si potè dare una forma diversa a tutta l'organizzazione della vita produttiva nazionale. Furono create le Associazioni professionali e la Magistratura del Lavoro, fissate le massime della rappresentanza di categoria del contratto collettivo obbligatorio, della illiceità giuridica dell'autodifesa di classe e, per converso, additato il principio collaborazionistico che antepone gli interessi solidali della produzione all'interesse particolare ed unilaterale delle singole categorie. Tutti i progressi del sistema, che ebbero le loro superbe tappe nella Carta del Lavoro e nella legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, non sono che naturali e vigorosi sviluppi dei principi e delle condizioni poste da quella prima legge secondo le inesorabili esigenze della logica rivoluzionaria del Fascismo. Per questo noi fervidamente ci associamo alla evocazione apologetica che di quel primo momento, di quel lucido primo inizio del grandioso sistema sindacale corporativo, a distanza di un lustro viene oggi fatta da tutti i migliori interpreti dell'opinione nazionale e della coscienza fascista ».

Principii vitali

Il *Lavoro Fascista* osserva: « Ci sono date che è doveroso commemorare e date in cui ricordare significa confermare la fedeltà a dei principi stabiliti e pur oggi vivi. Il 3 aprile va annoverato fra queste. Infatti la legge del 3 aprile 1926 segna l'atto di nascita di un sistema che non solo vive ma dalle cui vitalità sorgono ogni giorno e si sviluppano incessantemente motivi e problemi nuovi. Sarebbe forse ozioso esaminare minutamente come e quanto la legge con cui si dava riconoscimento giuridico ai Sindacati sia oggi modificata in alcuni particolari. Ogni modifica, ogni revisione, significano perfezionamento e progresso quando i fondamenti che dalla legge promanano sono saldi e vitali. Così infatti è avvenuto per la legge 3 aprile. Il suo autore Alfredo Rocco diceva se non è molto al Consiglio nazionale delle Corporazioni: « La legge sindacale ha una esperienza ancora troppo breve perchè si possa cominciare a modificarla ». Possiamo aggiungere che nella legge sindacale ci sono dei principi che non potranno mai essere toccati senza toccare e quindi senza ledere tutto l'ordinamento corporativo. Il Sindacato unico riconosciuto, la rappresentanza legale di tutti gli appartenenti alla categoria, l'autarchia sindacale, l'organizzazione separata dei lavoratori e dei datori di lavoro, il valore obbligatorio dei patti di lavoro, la collaborazione raggiunta mediante l'unità corporativa dello Stato: ecco alcuni principi che sono ormai connaturali al Fascismo e che formano il presupposto di tutto il successivo sviluppo dell'azione fascista nel campo della produzione. Nessuna delle modifiche anche profonde che sono state fatte alla legge sindacale ha contraddetto a questi principi così come nessuno potrà contraddirle o inciderle nel futuro.

« La legge del 3 aprile regola i rapporti collettivi del lavoro nel campo giuridico, ma il progresso dell'ordinamento corporativo dovrà portare a una regolamentazione dei rapporti collettivi anche nel campo economico, nei confini cioè di quella materia che più si dimostra ostile a ogni disciplina e che d'altra parte di disciplina ha maggior necessità. Sarà questa la nuova più convincente dalla pienezza vitale della legge 3 aprile, frutto di un nuovo ordine in tutti i rapporti che interessano la vita e il progresso della Nazione ».

L'insediamento del nuovo Consiglio dei Consorzi agrari

Roma, 3 notte.

A Palazzo Margherita si è riunito per la prima volta il Consiglio della Federazione Italiana dei Consorzi agrari. Il dott. Pareschi nella sua qualità di Commissario governativo ha fatto un rapido riassunto dell'attività svolta dalla Federazione nel periodo di gestione commissariale illustrando poi ampiamente la situazione economica e morale dell'organizzazione, richiamandosi alle attuali condizioni economiche dell'agricoltura italiana e alla direttiva tracciate in proposito dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha infine richiamato l'attenzione del Consiglio sopra alcuni criteri di massima cui, a suo avviso, dovrà ispirarsi la Federazione nella sua attività avvenire. Sulla relazione del dott. Pareschi si è svolta un'ampia ed animata discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

L'atteggiamento dell'Italia

di fronte all'accordo doganale austro-tedesco

Interrogativi d'oltr'alpe

Roma, 3 notte.

(A. S.) Da alcuni giorni la stampa francese, precorritrice degli sviluppi dell'accordo doganale austro-tedesco, si domanda con qual contegno l'Italia prenderà sulla questione il Governo italiano. Nè sono mancate insinuazioni, in qualche caso sfacciate, su una presunta ambiguità della nostra politica.

E' inutile che riaffermiamo quanto fu ufficialmente pubblicato sull'argomento; il problema presenta molteplici e complessi aspetti che vanno esaminati attentamente prima di pronunciare un giudizio definitivo e indicare delle soluzioni: del resto lo stesso ministro francese non è finora uscito dal terreno delle frasi generiche; prima di pronunciarsi verdetti che porterebbero a non sappiamo quali complicazioni, prima di compiere atti con incalcolabili conseguenze, è ottima cosa, ai fini della pace, ponderare le decisioni. In fondo, lo stesso Ministro inglese degli Esteri, on. Henderson, non ha fatto altro che consigliare il rinvio dell'esame giuridico a Ginevra e all'Aja: segno che non vi è urgenza assoluta di chiarire la situazione. Piuttosto ci sembra opportuno rilevare come da certi scrittori francesi si insista nel deplorevole costume di non rendersi conto che l'Italia è in una posizione di perfetta autonomia internazionale, e che la sua politica non va giudicata in rapporto all'orientamento di questa o di quella Potenza, bensì in sè e per sè, nella sua capacità di tracciarsi direttive proprie indipendenti: le francofilie, le germanofilie e viceversa sono stati mentali di un passato remoto completamente superato dopo la vittoria e dopo l'avvento del Regime fascista.

Non è nemmeno nostra colpa se oltr'alpe si è voluta accoppiare la linea di condotta del Governo italiano per l'accordo Curtius-Schober con le difficoltà sorte nel Comitato di redazione dell'intesa navale. E' un'affermazione del tutto gratuita che può servire per spunti polemici di cui non comprendiamo l'opportunità, trattandosi di problemi delicatissimi.

Tuttavia, tirati per i capelli, diremo la nostra opinione: se veramente i termini del contrasto nel Comitato di Londra sono quelli indicati dal *Journal*, secondo cui la Francia vorrebbe imporre dopo il 1939 un forte tonnellaggio che untrerebbe la attività allo scadere del trattato di Londra, la delusione italiana sulla sincerità degli sforzi francesi per eliminare la rivalità delle costruzioni navali sarebbe immancabile. E in quanto ai presunti mercanteggiamenti, la migliore risposta in dà « Pertinax » quando, con ragionamenti degni di un *chantage* da fiera, incita il suo Governo a far dipendere la ratifica dell'accordo navale dalla posizione che noi assumeremo verso Berlino e Vienna.

Arbitrarie interpretazioni

Parigi, 3 notte.

La sosta che le ferie pasquali imporranno alle controversie diplomatiche relative all'accordo per l'unione doganale austro-tedesco non impedisce alle controversie e alle polemiche di continuare nella stampa internazionale, soprattutto in quella parigina, la quale si preoccupa oggi dell'atteggiamento dell'Italia in presenza di tale questione.

Pertinax, nell'articolo che vi consacra sull'*Echo de Paris*, scrive:

« Da più di due anni l'Italia tende a separarsi dalle Potenze conservatrici e ad entrare nel campo delle altre Potenze. I vantaggi più sostanziali possono infatti essere attesi da coloro che vogliono rovesciare lo stato di cose stabilito. L'affare dell'*Anschluss* — conclude l'articolista del giornale nazionalista — ci permetterà di portar un giudizio definitivo sulla politica italiana. Se la tendenza attuale della politica romana si confermasse, se noi dovessimo rinunciare ad ogni speranza d'accordo politico esteso con l'Italia, noi dovremmo guardarci due volte prima di ratificare il trattato navale, in cui il margine di superiorità strettissimo, ci è concesso a titolo precario.

Una nota del « Temps »

Più misurato il *Temps* ritiene che sarebbe un errore volere interpretare il silenzio dell'Italia — oggetto di tanti commenti contraddittori — e le attuali riserve di quest'ultima come la dimostrazione di un atteggiamento ingiustificato da parte sua.

« Che essa aspetti lo sviluppo della situazione prima di prendere nettamente posizione — scrive il giornale — non significa che le idee romane non siano già fissate e che l'atteggiamento da assumere non sia stato in principio stabilito. Ciò che desta l'attenzione oliva l'atteggiamento di aspettativa dell'Italia e il silenzio della stampa fascista e, per contro, l'informazione trasmessa ieri da Roma all'agenzia *Havas* che dà come certo che l'Italia non interverrà direttamente nell'affare dell'unione doganale austro-tedesca e sottolinea che se qualsiasi avvenimento suscettibile di affrettare l'*Anschluss* è di natura tale da inquietare l'Italia, si dimentica troppo facilmente che l'esistenza della Piccola Intesa e l'influenza della Jugoslavia possono spiegare molti atteggiamenti della diplomazia italiana in apparenza inesplicabili. E' un errore, secondo noi, — prosegue il *Temps* — volere da questa informazione, come vogliono fare alcuni, una indicazione più o meno sicura delle intenzioni del Governo romano. Quali possono essere le preoccupazioni reali ed immaginarie dell'Italia per quello che concerne la Piccola Intesa e in modo particolare la Jugoslavia, esse potrebbero difficilmente provocare sulla grave eventualità costituita, per tutte le possibilità politiche ed economiche della nuova Italia, dalla formazione nell'Europa centrale di un nuovo blocco di Potenze, dominate interamente dalla Germania per cui per forza di cose si formerebbe al « drang nach Osten » ed alla pressione verso lo sbocco sull'Adriatico cioè la spinta verso Trieste. La diplomazia di Roma è troppo abile ed ha un senso troppo acuto delle realtà politiche per non comprendere che, in una questione di importanza per lei così vitale, l'Italia non può ignorare che la carta dei suoi interessi permanenti, interessi che l'*Anschluss*, sotto una forma o sotto un'altra, compromettierebbe pericolosamente ».

In attesa di Ginevra

Intanto nei circoli ufficiosi si ripongono non poche speranze nella riunione di Ginevra del 15 maggio del Comitato europeo, dinanzi al quale Curtius e Schober esporranno quali furono le loro intenzioni. Facendosi eco di queste speranze, il *Matin* scrive che è verosimile che altre proposte, destinate a dimostrare agli austro-tedeschi l'errore commesso e provare loro che essi non sono i soli a concepire un piano per migliorare gli scambi e rimediare alla crisi nell'Europa centrale e orientale, verranno presentate, indipendentemente da questa discussione europea, il protocollo sarà portato davanti al Consiglio della Saxioni, il quale dirà se esso è in contraddizione con la convenzione liberamente firmata dall'Austria nel 1922, quando essa contrasse degli obblighi verso la Società delle Nazioni in cambio della protezione data alla sua ricostruzione finanziaria. Ma il fatto essenziale, che è acquisito in seguito all'azione energica svilupposi nei primi giorni, è che la Germania e l'Austria non tentano di opporsi a questa procedura, e che anzi hanno proposto di ritirare il Consiglio europeo, l'entrata in questa via, per l'ufficioso *Matin*, ha un carattere sospensivo, e i negoziati austro-tedeschi non potranno continuare.

In tali condizioni è lecito dire che il tentativo di fondersi economicamente tra due paesi vicini non ha più ormai che il valore di una proposta, che deve essere esaminata dal doppio punto di vista della sua efficacia e della sua legalità. Ma altri commentatori sono assai meno ottimisti di quello che l'ufficioso informatore voglia mostrare. Che anzi il timore di un ampliamento del patto doganale a cui sarebbero chiamati a far parte anche la Romania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, dietro invito dell'Austria, e la Polonia dietro invito della Germania, comincia a manifestarsi destando serie inquietudini.

Un convegno di parlamentari

Intanto, non avendo la chiusura del Parlamento permesso di intavolare davanti alle Camere una discussione approfondita sulla questione dell'*Anschluss*, un certo numero di senatori e di deputati convinti della gravità degli eventi che vi si connettono, si sono riuniti per scambiare il loro punto di vista.

In seguito a questa riunione una delegazione si è recata dal Ministro degli Esteri, Briand, e dal Presidente del Consiglio, Laval, per attirare la loro attenzione sulla necessità di non accontentarsi in questa contingenza di una posizione negativa e di sostituire all'*Anschluss* una politica positiva di riorganizzazione economica dell'Europa. La delegazione ha espresso in modo particolare il voto che il Governo si sforzi di dirigere gli acquisti di cereali autorizzati dalla legislazione sui grani ed i piazzamenti del risparmio francese all'estero, onde servire la politica di solidarietà internazionale.

Smentita austriaca a voci di clausole segrete

Vienna, 3 notte.

Un comunicato ufficiale dichiara tendenziosa e priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata da giornali stranieri secondo la quale clausole segrete sarebbero state convenute dai Ministri Curtius e Schober durante i colloqui di Vienna. (*Stefani*).

La forte contrazione delle esportazioni americane

New York, 3 notte.

Una statistica pubblicata dal Ministero del Commercio sul traffici di importazione e di esportazione degli Stati Uniti nei mesi di gennaio e febbraio fa oggi pensare agli specialisti di questioni economiche che l'anno finanziario 1930, che terminerà nel mese di giugno venturo, si chiuderà con un deficit di 200 milioni di sterline. Dalle statistiche risulta che la Russia attualmente occupa il terzo posto fra le Nazioni importatrici di merci americane. Nei primi due mesi di quest'anno il Governo sovietico ha fatto acquisto in America per un ammontare di 7 milioni e 300 mila sterline, mentre negli stessi due mesi dell'anno scorso gli acquisti sovietici ammontavano a poco più di 6 milioni. Al tempo stesso le esportazioni russe negli Stati Uniti, nei primi due mesi di quest'anno, sono ammontate a 274 mila sterline. Un fortissimo ribasso si è pure prodotto nello stesso periodo negli acquisti dell'Inghilterra negli Stati Uniti, che hanno determinato una riduzione di 10 milioni di sterline. Ma l'aspetto più grave delle statistiche odierne è quello relativo alle esportazioni totali degli Stati Uniti le quali nei due mesi sono state di 95 milioni di sterline, cioè inferiori di 152 milioni di quelle del corrispondente periodo dell'anno scorso.

(Daily Telegraph).

I lavori degli esperti navali aggiornati al 14 aprile

Londra, 3 notte.

Al termine di una brevissima riunione, che si è tenuta questa mattina a Londra, il Comitato incaricato della redazione definitiva dell'accordo navale anglo-franco-italiano ha pubblicato un comunicato che annunzia l'aggiornamento della Commissione al 14 aprile. Le trattative sono quindi interrotte, per un periodo abbastanza lungo, senza dubbio per permettere ai Governi di concentrarsi sovrattutto in merito alle difficoltà poste avanti dalla Commissione francese e dovute alle condizioni di sostituzione delle vecchie unità navali.

L'Europa di Schacht

BERLINO, aprile.

Il libro del Dr. Schacht *La fine delle Riparazioni* (*Das Ende der Reparationen* - Gerhard Stalling, Oldenburg) sarebbe un libro totalmente privo di valore, e non varrebbe la pena di fargli internazionalmente eco, se non fosse altro che uno schieramento di statistiche e cifre per dire alla Francia, come dice senza peli sulla lingua, che con le Riparazioni è festa finita, e che non c'è più nel mondo degli economisti nemmeno un pappagallo in ritardo il quale creda che la Germania continuerà a far fronte ai suoi impegni del Piano Young. Queste sono verità troppo facili. E non c'è bisogno di aver presieduto per tanti anni la Reichsbank, nè di conoscere le finanze dei due continenti a memoria come la propria tasca, per sè essere fra i due o tre uomini che si fanno sottovoce per successo domani — in una vacanza che Dio allontani — alla presidenza del Reich, per dirle. Il mio portiere, come qualunque uomo della strada in Germania, le dice con quella non minore autorità che viene dalla certezza; e anche con un po' meno di contraddizione, sia pure soltanto apparente, perchè non si può fare a meno di ricordare che il Dr. Schacht fu uno degli esperti per la Germania che il Piano Young a Parigi inventarono redussero e sottoscrissero...

Non diciamo che il Dr. Schacht non abbia le sue ragioni quando ci ricapitola nel suo libro le giustificazioni di tale sua contraddizione che ne ha fatto negli ultimi tempi il centro di tanti odii politici del suo Paese. Ragioni ne ha da vendere. Il Piano Young, quale dagli esperti era stato preparato, quale Schacht era riuscito, malgrado la canea socialdemocratica urlante alle sue spalle all'unisono sempre con la stampa francese, a ottenere, fu, con appena qualche giro di mano, totalmente trasfigurato e tradito all'Aja. Fu con un colpo di penna completamente cancellato e distrutto tutto il progresso ch'era stato raggiunto in un quinquennio di paziente lavoro internazionale, dal Patto di Londra, cioè, del 1924 a questa parte, e che era consistito nel trasferire finalmente la questione delle Riparazioni dal campo della forza a quello della ragione economica. Era appunto il Piano Dawes che, in contrasto con la politica di Riparazioni, senza riguardo alla reale capacità di pagamento della Germania, seguita fino alla Ruhr, aveva stabilito, per la prima volta, il principio che le Riparazioni dovevano essere fornite da un'eccedenza di produzione del lavoro tedesco, senza mettere in forse nè il tenore di vita, nè il corso della valuta, nè il regolare sviluppo dell'economia del Paese. Di non disperdere questa conquista, acquisita oramai all'ordine stesso europeo, avevano avuto cura gli esperti tedeschi a Parigi, tenendo e riuscendo a far tenere d'occhio alcuni principii, e, sopra tutti, quelli che la capacità di pagamento della Germania dovesse esser fatta dipendere dalle sue possibilità avvenire, dalle possibilità del *transfer*, dal grado degli sforzi di tutti gli altri contraenti per metterla in condizioni di far fronte ai suoi impegni: e cioè, in concreto, sostanzialmente dall'aumento delle sue eccedenze di esportazione.

Si sa come si svolsero in realtà le cose. Di questi principii fu fatto all'Aja facile sostanziale getito. Le influenze politiche più deleterie snaturarono la già florida resistenza del Governo diretto dal social-democratico Müller: imboccato da Parigi, la stampa ufficiosa e del partito chiase la testa del sig. Schacht, reo di avere nientemeno che invaso il campo politico e avere osato parlar di Colonie, o insomma di base di materie prime, come coefficiente necessario della così detta capacità di pagamento. Tutti i Breitscheid e tutti i Bernhard fecero la rota come tanti tacchini per diventare ministri degli Esteri. In conclusione, riuscì a Tardieu di far includere nel protocollo dell'Aja quel ripristino della clausola delle sanzioni che restituisce la violenza al posto della ragione nella politica delle Riparazioni, annulla il lavoro di cinque anni e rende impossibile una soluzione economica del problema, ricacciando un'altra volta il mondo indietro nell'incertezza e nel disordine.

L'insuccesso del presidio Young è il segno immediato della sfiducia del mondo... E chi farà più credito alla Germania? C'è un limite a tutte le cose: e la Germania, indebitata alla fine del 1930 per 20 miliardi con l'estero, non può più pretendere di continuare oltre, senza correre alla rovina, a far fronte ai suoi obblighi con denaro altrui; nè trova più questi crediti. I creditori aprono tanto d'occ

mar segna sulla caldaia in soli doveri tributari e «sociali» una pressione sul popolo del 45 % (30 miliardi su 62 o 65) di tutte le sue entrate. All'estero la pressione del dissanguamento di Riparazioni segna dall'armistizio a oggi: 29 miliardi fino al giorno dell'invasione della Ruhr (tra contante, cessione all'Intesa degli anticipi dati dalla Germania ai suoi ex-alleati, cessione di diritti dei suoi connazionali alle concessioni in Cina, Russia e Marocco, naviglio e materiale ferroviario, carbone e prodotti in natura, perdita di materiale e proprietà statale); 8 miliardi pagati dalla Ruhr in poi sotto il Piano Dawes; 11 miliardi rappresentati dalle liquidazioni delle proprietà tedesche nei Paesi nemici; da 80 a 100 miliardi rappresentati dalla perdita delle Colonie; e infine 5 miliardi e mezzo di spese per le truppe di occupazione. E' a un'economia già così dissanguata (senza contare i 150 miliardi di proprie spese che la guerra costò alla Germania) che il Piano Young approvato all'Aja impone ancora 40 miliardi: di cui 2 e mezzo sono già stati pagati!... Risultato di tutto ciò è la disoccupazione come fenomeno permanente, e non più transitorio come si ostenta di credere, e crescente, nella Germania di Versailles; e — anche per chi non voglia ricorrere alla pittoresca immagine del profeta Kaas: di Sansone che si appiglia alle colonne del tempio per farla finita — la non meno caratteristica constatazione a cui vicne Schacht, che cioè sia più facile fare la raccolta delle banane al Polo Nord che trarre ancora dalla Germania un *pfennig* di Riparazioni.

Ma il libro di Schacht non varrebbe nulla se non consistesse che in queste constatazioni di per se stesse troppo facili; e meno ancora che nulla varrebbe se, come rimedio, non proponesse che quello semplicista — che pure sta sempre in uno dei corni del suo dilemma — di non pagare più. A questo saremmo buoni tutti. Il valore del libro consiste tutto nella portata europea dei rimedi con cui egli vede solo possibile di «trarre dal caos l'ordine», nella «europeizzazione» cioè del rimedio, al modo istesso con cui in tutto il corso del libro si è sforzato di porre il «controsenso» e la «follia» delle Riparazioni al centro di tutti i mali attuali di Europa. E' questo senso «europeo» ciò che distingue un antiversagliesta della risma di Schacht dalla folla dei molti non-pagatori e non-adempitori pullulati nel dodicennio dalla predicazione tedesco-nazionale. Anche a lui non basta più — per dirla con la felice frase del nostro Ministro degli Esteri, che del resto appunta l'indice su quello che è il dovere di ogni spirito veramente sollecito delle sorti delle civiltà nazionali europee — il «nostro egoismo»: il suo sguardo, il suo orizzonte si sono allargati...

L'Europa, o se vogliamo la Pan-Europa, di Schacht si differenzia da quante altre ne vediamo andare in giro più o meno travestite, e principalmente da quella di Briand, che egli accusa di obbedire, sotto mantello economico a fini politici, al consolidamento cioè dell'attuale stato d'inferiorità della Germania e dei paesi vinti. L'Europa di Schacht è puramente economica, ma, appunto per questo, si vanta di essere la sola veramente politica nel grande senso di questa parola, e la sola veramente morale, perchè la sola adatta a ricattare il continente dall'«orgia di materialismo» che presiedette e prevalse a Versailles. La salvezza è per Schacht nel mettere le mani in qualche modo in quella insensata e anteeconomica ripartizione del mondo coloniale, che la cupidigia di arricchimento a Versailles riuscì a perpetrare — ancor più che non fosse prima — a solo vantaggio di pochi spoliori. Da ciò lo speciale valore che il libro di Schacht riveste anche per l'Italia.

Schacht non propone un ritorno delle Colonie alla Germania. Ma, per lui, è nella questione coloniale in grande senso che consiste il vero e centrale problema del mondo moderno, ed è lì che bisogna cercare il bandolo della salvezza d'Europa. La questione delle Riparazioni, che turba così pericolosamente l'Europa in questo momento, è una questione di mercati: la Germania potrà pagare solo se avrà mercati alla sua esportazione, cioè i creditori non si limiteranno a pretendere da lei i pagamenti, ma non le negheranno anche le condizioni necessarie per poter pagare. I mercati vi sono: vi è mezzo mondo creato da Dio che attende ancora la sua valorizzazione. Vi sono sterminati Paesi, già nell'Est europeo e nel Sud America che nel mondo coloniale vero e proprio, in Asia e in Africa; che attendono ancora di spingersi e di essere scaraventate nella trafila alternata ad eterna dei bisogni e della produzione. Il mondo si divide in Paesi industriali e Paesi arretrati. Si tratta per l'Europa, se vuol salvarsi, di mutar sistema d'intervento nelle crisi dell'industria: smettere cioè col sistema attuale di sovvenzionare il «produttore» — anche nei suoi lavoratori: sistema così caro alle socialdemocrazie — e cominciare invece a «finanziare il cliente». Finanziare cioè i Paesi arretrati, per metterli in grado di diventare clienti in grande stile dei grandi Paesi industriali. Vi è più di mezzo mondo che ha ancora bisogno del suo armamentario industriale: binari, tubature, locomotive, officine elettriche, stazioni di produzione di energia, impianti portuari, ecc. Spingere col credito questi Paesi ad armarsi industrialmente. Vi è per diecine e diecine di anni di lavoro, a salvamento d'Europa. Si tratterebbe di crediti a lunga scadenza, ma di sicuro impiego e rendimento. Naturalmente, un così colossale finanziamento non potrebbe essere fatto da singoli Paesi, ma occorrerebbe una cooperazione e una comunità di mezzi e di fini internazionale. Tutti gl'industriali del mondo dovrebbero unirsi. Nella ripartizione delle forniture dovrebbe essere tenuto conto speciale dei Paesi a elevata cifra di disoccupazione, e, quanto alla Germania, dei suoi obblighi di tributo.

Ma ognuno vede come questa Pan-Europa, tutta risonante di cifre e di oro, è assai poco di belle frasi, sia pei la più idealistica e utopistica di quante se ne siano viste in giro finora, perchè è quella che veramente presuppone una rinascita morale dell'Europa ammalata.

GIUSEPPE PIAZZA.

Un discorso del Duce
ai dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 3 notte.

I presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla, convenuti in Roma per il Convegno annuale dei dirigenti, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, sono stati presentati dall'on. Ricci a S. E. il Capo del Governo a Palazzo Venezia. Il Duce, dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'attività che nella varia provincia l'Opera Balilla va svolgendo, ha parlato a lungo ai dirigenti provinciali sui compiti che ad essi spettano per l'educazione fascista delle nuove generazioni.

I presidenti, dopo una vibrante ovazione al Duce, hanno lasciato il salone del Mappamondo, al canto di «Giovinezza».

I lavori del Convegno dei dirigenti provinciali dell'Opera Balilla hanno continuato al Ministero dell'educazione nazionale sotto la presidenza di S. E. Ricci.

La discussione si è svolta particolarmente sulla organizzazione del grande campo «Dux» che quest'anno verrà sostituito ai campeggi provinciali. I presidenti hanno minutamente riferito in merito al lavoro di preparazione per la leva fascista con la quale anche quest'anno ben 80 mila giovani accuratamente selezionati attraverso parecchi anni di permanenza nelle file del Balilla e degli Avanguardisti e non temprati nel corpo e nello spirito andranno ad arricchire le compagine della stessa organizzazione dei Giovani fascisti. I cento dieci mila balilla si apprestano a prendere il posto lasciato dai camerati anziani nelle file delle istituzioni.

S. E. Ricci ha poi dato dettagliate direttive per lo sviluppo della organizzazioni femminili sull'attività culturale e propagandista, sulla funzione degli economati scolastici, sul lavoro sociale da svolgere nelle palestre e nelle Case del Balilla, sull'assicurazione contro gli infortuni, sul tesseramento che ha già la cifra imponente di un milione e mezzo di tesserati.

I partecipanti al convegno hanno terminato i loro lavori inneggiando al Duce.

L'"atto finale" della Conferenza del grano

La limitazione delle coltivazioni ritenuta inattuabile

Roma, 3 notte.

La Conferenza internazionale preparatoria della seconda Conferenza mondiale del grano, ha chiuso i suoi lavori adottando un atto finale che consta di un preambolo e di tre parti corrispondenti ai tre capi del suo programma: ordinamento della produzione e del commercio granario; credito agrario internazionale; questione del regime preferenziale. Ecco il testo delle deliberazioni:

Ordinamento della produzione e del commercio del grano

1) La Conferenza internazionale preparatoria della seconda Conferenza mondiale del grano raccomanda che nei paesi nei quali il grano è già di uso corrente sia esaminata la possibilità di predisporre delle provvidenze per accrescerne il consumo. Essa raccomanda altresì che sia compiuto uno sforzo energico di pubblicità per volgarizzare il consumo del grano nei paesi dove questo non è ancora diffuso. A tale fine sarà che sarebbe utile anche provvedere, acciocchè questa pubblicità abbia la più grande efficacia, alla liquidazione a basso prezzo nei detti paesi di una parte della scorta che pesa sul mercato mondiale.

2) La Conferenza constata che i paesi europei per molteplici ragioni (economiche, sociali o politiche), non possono nè rinunciare alla coltivazione del grano nè accettare che essa sia messa in pericolo.

3) La Conferenza riconosce impossibile ottenere una riduzione generale delle superfici seminate a grano nel mondo per la via diretta di un disciplinamento obbligatorio, sia questo deciso da un ente internazionale che da enti nazionali. Essa è convinta che la riduzione della semina possa ottenersi soltanto per via naturale dagli agricoltori stessi sotto l'influenza delle condizioni del mercato e dallo studio delle cifre e dei fatti. Raccomanda che nei paesi che lo riterranno utile questa indagine sia fatta con una propaganda professionale persuasiva presso i produttori.

4) La Conferenza stima che per assicurare la solvibilità della crisi del grano occorra soprattutto un miglior ordinamento del mercato del grano. Questo ordinamento deve essere ottenuto piuttosto con una azione graduale e progressiva ispirantesi via via ai risultati acquisiti, che con una azione la quale abbia la pretesa di abbracciare tutto il problema nel suo complesso. Per ottenere una rapida soluzione essa raccomanda ai Paesi interessati di concentrare immediatamente tutti i loro sforzi su un oggetto limitato e preciso: lo smaltimento o l'organizzazione del riparto delle scorte attuali.

5) La Conferenza ha preso atto con soddisfazione che i Paesi esportatori di Oltremare e di Europa, avendo stabilito di elaborare in comune un programma per la campagna di esportazione granaria dell'anno 1931-32 e per le giacenze attuali, si riuniranno a questo scopo sotto la presidenza del l'on. Commissario del Canadà sir Ferguson il 15 maggio a Londra.

6) Parallelamente la Conferenza raccomanda ai diversi compratori nei paesi importatori nei quali se ne manifestasse la necessità di voler compiere uno sforzo di organizzazione per l'acquisto dei grani importati. Questo sforzo può essere effettuato in qualsiasi forma secondo le condizioni particolari di ogni singolo paese.

7) La Conferenza ritiene che l'Istituto internazionale di agricoltura e l'organizzazione economica della Società delle Nazioni dovranno seguire gli sforzi che saranno per essere fatti dai diversi paesi nel campo della produzione e del commercio del grano allo scopo di prender di pieno accordo quelle iniziative che potranno loro essere suggerite dall'esperienza.

8) La Conferenza stima che il miglioramento dell'assetto della produzione e del commercio mondiale del grano dipende in gran parte dalla applicazione dell'apparecchio informazioni e previsioni statistiche. Essa affida all'Istituto internazionale di agricoltura il compito di coordinare in questo riguardo i dati statistici dei diversi paesi, di verificare e di interpretare le cifre, di completare la documentazione di provenienza ufficiali con dati di fonte professionale o commerciale capaci di delucidare il problema, di rendere più pratico l'uso delle notizie statistiche e di porle senza ritardo a disposizione degli interessati. La Conferenza raccomanda a tutti gli Stati di aumentare i mezzi materiali messi a disposizione dell'I.I.A. per porlo in grado di adempiere questo nuovo compito.

Credito internazionale

1) La Conferenza preparatoria della seconda Conferenza mondiale del grano ha esaminato in modo speciale la funzione che un ordinamento metodico del credito agrario può esercitare per migliorare la condizione generale dell'agricoltura e rimediare in particolare alla crisi dei cereali. Essa ritiene che sia più che mai necessario procurare a buon mercato agli agricoltori e specialmente ai produttori di grano i capitali di cui hanno bisogno e che sia utile a tale effetto esaminare nell'ambito internazionale la questione del credito alla agricoltura differente dal credito commerciale per le sue particolari modalità inerenti alle condizioni speciali della produzione agricola.

2) Per ciò che concerne il credito a medio e lungo termine, il quale permette agli agricoltori di acquistare materiali e bestiame, di acquistare o di accrescere una proprietà, di eseguire miglioramenti fondiari e di trasformare i sistemi di coltura per restringere quando sia utile e possibile le superfici destinate a cereali e promuovere le colture che possono sostituirle, la Conferenza apprende con compiacimento che il Comitato finanziario della S. d. N. tenendo conto degli studi fatti dall'Istituto internazionale di agricoltura, prospetta attualmente la creazione di un ente internazionale di credito ipotecario. Essa auspica che questo ente sia al più presto in grado di fornire vantaggiosamente il credito a medio e lungo termine agli agricoltori di tutti i Paesi. La Conferenza pensa che il credito a medio e lungo termine sia utile alle collettività come agli individui e che debba anche facilitare la costruzione di elevatori, di silos, di magazzini cooperativi e la costituzione di cooperative di vendita dei cereali e di altri prodotti agrari. La Conferenza rileva che il credito a medio termine può ancora tornare utile ai conduttori non proprietari di aziende rurali i quali, in mancanza di ipoteche, possono prestare altre garanzie effettive come note di pegno agrarie (Warrants), privilegi, cauzioni o impegni solidali.

3) La Conferenza nota nella presente crisi il credito agrario a breve termine ha grande importanza e merita quindi di essere incoraggiato il più possibile dai Governi dei diversi Paesi. Questa specie di credito può difatti permettere agli agricoltori e particolarmente ai cerealicoltori di evitare le vendite precipitose subito dopo il raccolto, le quali deprimono e alterano i prezzi a detrimento dei produttori e senza interesse per i consumatori. Facilitando la sostituzione di altre colture a quella dei cereali e graduando metodicamente le vendite da parte degli agricoltori individui come da parte delle cooperative, il credito agrario a breve termine può contribuire a razionalizzare la produzione, a renderla più stabili i prezzi e a perfezionare l'organizzazione dell'esportazione dei mercati. La Conferenza stima a questo proposito che possano utilmente compiersi trasferimenti di capitali tra i Paesi che ne sovrabbondano e i Paesi che ne difettano e che sia necessario studiare i mezzi di agevolare tali trasferimenti nell'ambito internazionale per promuovere il credito agrario a breve termine in tutti i Paesi.

4) La Conferenza esprime inoltre il parere che convenga fornire agli agricoltori il credito necessario per accelerare lo smaltimento delle scorte generate da che specialmente le aziende dei trasporti, i depositi i magazzini generali e le compagnie di navigazione potrebbero intervenire utilmente a tale effetto per via del credito di cui dispongono. Per tal modo, come ebbe a proporre il Comitato Istituito della Commissione di studi per l'Unione europea, si potrebbe promuovere per le scorie delle tratte una migliore utilizzazione dei mercati dove il saggio di interesse è basso, l'esercizio del pegno delle merci, l'eventuale introduzione del sistema della lettera di vettura negoziabile.

5) La Conferenza prega l'Istituto internazionale di agricoltura di continuare i suoi studi relativi al credito agrario e di sforzarsi di generalizzare l'ordinamento del credito agrario a breve termine.

Regime doganale preferenziale

La Conferenza ha preso nota della discussione sul regime preferenziale svoltasi in seno alla Commissione incaricata di esaminare questo problema, che ha avuto per base un allegato al rapporto della seconda Conferenza per un'azione economica concertata tenutasi a Ginevra nel novembre 1930. La discussione è stata proseguita, finchè era possibile attualmente, sul terreno delle conversazioni multilaterali. L'ostacolo principale davanti a cui la discussione si è formata è che i delegati di parecchi grandi Paesi esportatori di cereali hanno dichiarato di non avere ancora gli elementi necessari per rendersi conto dei servizi e dei vantaggi eventuali che potrebbero ritrarre dal detto regime preferenziale. Per conseguenza se i Paesi interessati disposti a concludere accordi commerciali sulla base preferenziale desiderano continuare la discussione, essi dovrebbero seguire la via diplomatica. Inoltre la Conferenza ha constatato che tutti i Paesi esportatori hanno un interesse identico in quanto desiderano che si rafforzi il mercato europeo allo scopo di ottenere prezzi rimunerativi per i cereali.

Nella chiusa dell'atto finale della Conferenza è detto che la Conferenza stessa, non dà sue risoluzioni, ha inteso, da una parte dare ai centri interessati del mondo una indicazione sulla via da seguire e sui mezzi da applicare per migliorare le condizioni del mercato granario e fornire, dall'altra, all'Istituto internazionale di agricoltura un orientamento per la preparazione della seconda Conferenza mondiale del grano che i suoi organi responsabili hanno stabilito di convocare per l'anno 1932. Soggiungesi infine che la Conferenza preparatoria considera come particolarmente felice la circostanza che questioni tra le più delicate ed importanti abbiano potuto essere esaminate e discusse da un gran numero di rappresentanti autorizzati dai Paesi esportatori e importatori di cinque continenti, tutti compresi della grave necessità di rimediare al disagio attuale.

La offerta del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presenti le LL. EE. Di Crollalanza e Tarurri, il console Leonardi, comandante della Milizia della strada, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dalla Milizia stessa nel secondo anno del suo funzionamento. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto col console Leonardi.

I Duchi delle Puglie saranno a Trieste il 15 aprile

Trieste, 3 notte.

Salvo casi imprevisti S.A.R. il Duca delle Puglie, insieme con la duchessa, giungerà a Trieste il 15 aprile. Essi saranno ricevuti alla stazione dalle principali autorità cittadine. Le truppe del presidio saranno schierate in piazza della Libertà, per rendere i dovuti onori. Dalla stazione in due automobili scoperte, i principi si recheranno subito alla Prefettura, dove riceveranno loro presentate le autorità. Quindi si dirigeranno verso il castello di Miramare, dove fatto è presto per accoglierli.

Le manovre aeree
e le loro caratteristiche tecniche

Roma, 3 notte.

Occupandosi dell'ammaestramento delle grandi manovre dell'Armata aerea a partiti contrapposti che avranno luogo nel prossimo agosto, la *Tribuna* scrive:

«L'aeronautica italiana dà con questo un altro esempio al mondo. E' la prima volta infatti che si organizzano manovre di una armata aerea. Nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè il Giappone hanno mai pensato o provveduto a far compiere ad un'Armata aerea propriamente detta e propriamente definita nelle sue forze e nelle sue caratteristiche dei suo impiego a scopi difensivi e offensivi, delle grandi manovre o delle esercitazioni a partiti contrapposti, in una zona così vasta e con l'impiego di un così importante numero di apparecchi. Ancora una volta l'aeronautica italiana si mette alla testa nell'attuazione di un programma che ai fini militari dell'impiego della nuovissima arma come impiego tattico e come impiego strategico, costituisce una importante affermazione.

«Dal comunicato ufficiale non trapelano i temi, gli scopi e le caratteristiche delle grandi manovre dell'Armata aerea, ma si può facilmente rilevare che il territorio prescelto per le operazioni dei partiti è dei più difficili, poichè situato quasi completamente in una zona montagnosa con quote superiori i 2 mila metri e quasi priva di campi di appoggio e di atterraggio. Si parte dunque dal presupposto, ed è questa grande realtà dell'aviazione italiana, della completa efficienza tecnica dei mezzi reali impiegati e della capacità e preparazione del personale navigante. Infatti va notato che appunto per le ragioni surriferite la dislocazione delle diverse forze aeree dai due partiti comprenderà un territorio vastissimo che del resto è ben definito nel comunicato ufficiale. E' interessante soprattutto la decisione del richiamo in servizio di un forte gruppo di piloti della riserva aeronautica per tutto il periodo delle manovre e il loro impiego presso i reparti dei partiti.

«Le grandi manovre dell'armata aerea derivano essenzialmente dal duro lavoro di preparazione tecnico, di affinamento, di addestramento degli uomini e dei mezzi compiuto in questi ultimi quattro anni in modo veramente memorabili. Le esercitazioni, tutto quanto è apparso per molti come una manifestazione esteriore, non sono state invece che il lievito per un perfezionamento e per la preparazione della potenza aviatoria italiana. Nel prossimo agosto l'esperienza acquisita, i metodi di impiego, le caratteristiche tecniche dei mezzi aerei, l'armamento, gli impianti a terra, i servizi logistici, gli informazione, di collegamento e di rifornimento verranno esperimentati nel loro insieme in un complesso di forza e di vitalità che porterà alle più lieti conclusioni».

Turismo alpino
Una funivia al Colle di Sestrières

Pinerolo, 2 notte.

Il turismo nella Valle del Chisone sta per avere un nuovo importante sviluppo grazie all'iniziativa del senatore Giovanni Agnelli che già tu dato fortuna e benessere a tutta la valle creando in ogni luogo floride industrie e servizi turistici, e filantropiche opere di bene come i due sanatori.

Già una funivia, la prima della nostra zona, per merito sua, funziona da oltre due anni, per il trasporto delle persone e per i servizi dei due Sanatori.

Egli, che pensa compreso l'importanza del Colle Sestrières, desiderava di valorizzarlo, ha infatti deciso la costruzione di una nuova funivia, dal piano del Colle portata al monte Sises, superando così un dislivello di circa 600 metri. In pochi minuti, in comodissime vetture, i turisti potranno raggiungere i 2890 metri di altitudine, partendo dal 2030 del Colle.

La funivia avrà però, opportunamente, una fermata intermedia al monte Alpette, a circa 2300 di altitudine.

Essa — che costituirà quanto di più moderno viene oggi costruito in merito — porterà nel tratto dal Colle al monte Alpette una vettura di 35 posti e nel tratto susseguente, per il monte Sises, una vettura a 20 posti.

In meno di un'ora duecento persone, dal piano dei Sestrières potranno così raggiungere il monte Alpette.

Mentre tutti i rilievi del terreno sono ormai terminati, a giorni avranno inizio i lavori: lavori tutt'altro che indifferenti e che dovranno avere termine entro il 1.o dicembre di quest'anno, poichè la funivia dovrà iniziare regolare funzionamento il 15 dicembre p. v. Dale le particolari condizioni ambientali, si tratta d'un vero record in fatto di costruzioni del genere.

Bollettino Militare

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti Colonnelli: Nam trasferito Comando Corpo Armata Torino; Gonzaga, trasferito Comando Corpo Armata Firenze; Zanotti, trasferito Corpo di Stato Maggiore.

Maggiori: Righi, trasferito Ministero Guerra; Cesari, Maltese, Scalise, Tommaselli, trasferiti Corpo Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Tinca trasferito Compagnia Voghera.

Tenenti trasferiti: Lolli a Tenenza Fermo; Lo Monaco a Tenenza Canicatti; Papisca a Pontecorvo; Sali a Sondrio; Capobianco ad Ameglia; Sanna a Tenenza Lussino; Ricotto a Tenenza Padova; Calleone a Tenenza Palestrina; Pinza, 98, Bologna; Giordano, id. Legnano; Passerini, 85, Rendazzo; Cagliglana, id. Aiaia, Vezzi, id. Aliano; De Benni, Legione Firenze; Pontani, Legione All. id. Roma; Avignadro, Legione Milano; Amato, Tenenza Terracina; Pellegrino, Nicastro a Tenenza Torinisi; Santoli, trasferito Battaglione Palermo Amorosi, trasferito Tenenza Mezzojuso.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti Colonnelli trasferiti: Piromallo al 1° Fant., Olmi, al 93° id.; Miraglia, al 20° id.; Ferrarese, alla Scuola All. Sottufficiali di Caserta.

Maggiori trasferiti: Sul Re, assegnato Comando Scuole Centrali Militari; Primaveri, Comando Distretto Cosenza; Falqui, Distretto Firenze; Costagli, id. id.

Capitani trasferiti: Baccilliari, al 3° Fant.; Sacchetta, al 72° Fant.; Mazzarella, al Distretto di Benevento; Mandrani, alla Scuola All. Sottufficiali di Caserta; Cammarosano, Distretto Belluno; Pellerano, al 22° Fant.; Melegari, al 96° Fant.; Clementi, Scuola Allievi Ufficiali Complemento, Moncalieri; Cavazzuti, all'81° Fant.; Franzi, rimesso dal grado.

Capitani trasferiti: D'Amico, al 75° Fant.; Baccarin, al Distretto Trieste; Prudenza, id. id.; De Cola, al Distretto Cosenza; Resciano, alla Scuola All. Ufficiali complemento Mondovì; Roselli, al 29° Fant.; Lentro, al 96° Fant.; Cazzini, al 3° Alpini; Sebastiani, al 49° Fanteria.

Tenenti trasferiti: Privitera, Scuola All. Sottufficiali Rieti; Frazello, al 7° Fant.; Pasquali, al 91° Fant.; Trori, al 2° Bersaglieri; Russo, al 41° Fant.; Gisa, al 56° Fant.; Silvestri, alla Truppe Coloniali Tripolitania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti Colonnelli: Zanotti, nominato Addetto militare presso Legazione di Bucarest. Giannini, maggiore, trasferito Comando Artiglieria Corpo Armata Firenze.

Primi Capitani collocati a riposo: Cannavò, Jovene, Poli, Volpe, Zeppini.

Capitani trasferiti: Buscemi assegnato Compagnia Artieri; Peluso, Scuola Centrale Artiglieria; Andolini, 2° Reggimento Campale; Sarnelli, 13° Campagna; Beranm, 4° Campagna; Feta, 1° Pesante.

Tenente Simonato, trasferito Scuola Applicazione Artiglieria e Genio.

ARMA DEL GENIO

Tenenti Colonnelli: Peloso, trasferito Ufficio Fortificazioni Corpo Armata Bari; Perelli, id. al Comando del Genio del Corpo Armata di Bologna.

Tenna, maggiore, trasferito all'Ufficio Fortificazioni del Corpo d'Armata di Alessandria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 3. — Alla vigilia di tre giorni festivi il mercato non si è sentito di prendere alcuna iniziativa. Gli affari sono stati quindi limitati ed i prezzi, su vendita di alleggerimento, si sono gradatamente contratti. Anche la Châtillon si è calmata e con pochi scambi è ritornata al punto di partenza.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	72 65
Id. id. cent.	—	77 80	—	72 50
Consolidato 5 %	—	83 175	83 10	83 10
Id. id. cent.	—	83 90	—	83 90
Torino 5 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	497 498	—	498 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	306 —
Id. id. 1924 c.	—	—	—	99 60
Banca Italia c.	—	—	—	99 60
Banca Comm.	150	1210	—	1210 —
Credito Italiano	—	—	—	706 —
Banco Roma	—	—	—	186 —
B. Naz. Credito	—	—	—	88 —
Consorzio 1925	—	—	—	700 —
A. I.	—	—	—	300 —
Mediterranee	—	—	—	365 —
Meridionali	60	396	—	396 —
Robattino	50	372	—	374 —
Safaudo	—	—	—	307 50
Conulich	—	—	—	68 —
F. Cirio-Lanzo	—	—	—	1005 50
Italiana Gas	500	45 50	—	45 50
Sipe	500	50	—	50 —
Elettricità A. I.	400	171	170 50	170 50
Sip	300	139 75	138 50	138 50
Terni	—	—	—	200 —
Rieti	—	—	—	130 50
F. C. E.	—	—	—	91 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	80	137	—	137 —
Tedeschi	—	—	—	117 —
Moncenisio	—	—	—	196 —
Siese	—	—	—	90 —
Fiat	6800	720	725 50	725 —
Cir	—	—	—	130 50
Schiapparelli	900	96	—	96 —
Ceramica Lanza	10	47 50	—	47 50
Amiata	—	—	—	133 —
Montecatini	1900	902	901 —	901 —
Oliomont	—	—	—	160 —
Acqua Pelaide	—	—	—	453 —
Florio	—	—	—	99 —
Tessi	—	—	—	99 —
Valli di Lanzo	—	—	—	99 —
Viscosa	200	39 75	—	39 75
Châtillon	1150	771	764 —	765 —
Varedo	—	—	—	72 —
Fornaci Miranda	—	—	—	970 —
Ardea	—	—	—	97 —
Rest	—	—	—	505 —
Cartiera Ital.	25	190	—	191 —
Cartiera Burgo	—	—	—	320 —
Cementi	—	—	—	99 50
Pilliatura	—	—	—	50 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 71
Svizzera	—	—	—	367 367
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 56

Borse italiane

MILANO, 3. — Ritenendo abbastanza movimentata una in prevalenza ribassista, Rialzi nei fondi di Stato migliora la Rendita 3,50 % a 72,80 e più calma il Consolidato 5 % fra 83,50 e 83,10 per fine corrente mese. Numerose transazioni si sono avute ancora per la Châtillon fra 765, 766,50 e 764; per le Edison fra 672,50, 671, 673,50; per le Stampati a 487, 485, 490; per le Ilcta a 54,75, 54,50 e 55; e per le Fiat a 726,50, 725, 730. Leggermente falsificati sono anche i bancari, trasporti e industria. Sostenuti i Cascami: seta fra 448, 450, 443; Dresciane a 710; Adamello a 967; Eridania a 358,50, 358, 356,50; Raffinerie da 780 a 793,50, e le Distillerie a 184,50-186. Per le feste pasquali la Borsa italiana resterà chiusa il 4. Il 5 a lì e corrente. Ecco le quotazioni odierne:

R. I. 3,50 % 72,80; Cons. 5% fin. 83,10; R. Italia 1930; B. Comm. I. 1295; Naz. Cred. 36; S. Paolo 194; Cr. Ital. 380; Cr. Mobil. 900; Cons. Sf. F. 298; Mediter. 396; Meridion. 382; Cantieri Venezia 200; Cosulich 88; Rubatti. 374; Lib. Triest. 50; Coton. Cantoni 2000; Olcese 330; Furier 96; Val Diana 300; Valle Seriana 720; Val Ticlino 130; Veneziano 70; S. De Angeli 400; Cantoni Coats 505; Linif. Can. Naz. 154,50; Rovasi Varet 430; Reiondi 930; Tessi 360; Coton. Meric. 12,75; Mon. Tosc. 10; Us. Bresciane 104; Cr. Ital. Spec. 500; Elettrici 1100; Tavazzi 695; Cascami Seta 443; Bernasconi 83; Châtillon 944; Varedo (F.) 75; Snia 85; Falchetti 30; Assalco 60; Elba 44,50; Ilva 180,50; Metall. It. 162; Ansaldo 131,75; Mobiliare 202; Dalmine 420; Breda 84; Bianchi 79; Isotta 92; Fiat (ord.) Milani 100; Bastiana 80; Adr. Elettr. 91; Brioschi 400; Cioli 219; Immobil. Cr. 186; Ed. Fresciana 210; Valdarno 70; Ferr. Alta It. 290,50; Ed. Elettr. 388; Idr. Terzo d'Adda 423; Adamello 527; Sesto 80,75; Edison 613,50; 16 Post. 498; Sip 172; Tirso 186; Lig. Tosc. 949,50; Vizzola 572; Meridion Elettr. 372,50; Terni 389,50; Un. Ed. Elettr. 73,50; Italcable 81; Elet. 199; Tecnomasio 75; Pirelli It. 160; Eridania 248; Ital. Zucch. 240; Saffa 51; Ferr. Meridionali 71; Alicata 9,50; Italgas 45,50; Mira Lanza 40; Petroli It. 37; Aedes 87; Fond. Reg. 9,50; Fondi Rust. 39; R. Stabili 261,50; Saiurnia 37,50; Past. Barzoni 22; Grandi Alb. 28; Italo Am. 120; Pirelli It. 960; Rinascente 87; Pirelli e C. 177; Realini 65; Dell'Acqua 176; Vedetta 300; Obbl. Venezie 9,50%; 6% Cr. F. Veneto 5% 434, id. 4% 404; Cons. M. Lavori 5% 512,50; 4% 437; Cons. Prov. Mil. 5% 472. — CAMBI: Parigi 74,70,75; Svizzera 367,45; Londra 92,80,75; Amsterdam 763,50; Madrid 518,50; Bruxelles 265,50; Berlino 454,50; Vienna 268,70; Praga 56,62,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 15,10; carta 6,84; New York tel. 19,09,5/8, ch. 19,07,75; Belgrado 33,80; Budapest 337,50; Atene 14,75; Albania 360.

GENOVA, 3. — Borsa stazionaria con tendenza piuttosto incerta; affari ristrettissimi. In vederta Banca d'Italia, Credito Italiano Meridionali; resistenti gli altri bancari, i titoli di navigazione, Fiat, elettrici. Lieri ribassisti nelle industrie e Raffineria. La Châtillon sono ritornate ai prezzi di partenza dopo un ottimare aumento. Ecco le quotazioni odierne:

R. I. 3,50% fm. 72,60; Cons. 5% fm. 83 preced. 82,80; Obbl. Venezie 3,50% 80; B. Italia 1025; B. Comm. I. 1307,50; Cr. Ital. 760; R. Roma 105; Nav. Cred. 56; Cr. Mariti. 500; R. Stabili 305; Aedes 86; Meridi. 377; Mediterr. 394; Rubattino 370; Sabaudo 200,50; Alta It. 109; Brulania 750,50; Raffin. L. L. 790; Ind. Zucch. 807; Ilva. It. 162; Ansaldo 61,50; Ilva 180; Elba 44; Montecatini 200,50; Mollni A. I. 270; Fiat 730,50; Terni 390,50; Selt 247; Sip 171; Ed. Elettr. 72; Bela 32. — CAMBI: Parigi 74,72; Svizzera 367,45,5; Londra 92,74,5; Spagna 240,40; New York 19,09,5/8; Olanda 768; Belgio 266,50; Berlino 450,75; Praga 56,62; Buenos Aires peso 15,10, carta 6,84; Russia 98; Cile 930.

ROMA, 3. — R. I. 3,50% c. 72,80, fm. 72,80; Cons. 5% c. 83,77,5 fm. 83,50; Obbl. Venezie 3,50 % 80,80; B. Italia 1070; Cr. Fond. 481,50; B. Comm. I. 1311; Cr. Ital. 761; B. Roma 104,50; Meridion. 376; Rubattino 376; Cosulich 85,25; Tram 180; Sais 37,75; Terni 389,75; Elba 44,50; Metall. It. 161; Ilva 181,50; Ansaldo 64; Fiat 726; Anglo 119,50; Montecatini 200,50; Riolli. Gas 700; Rom. Zucch. 85; F. Rust. 33,50; Immobiliare 714; R. Stabili 266. Impr. Rumi. 115,50; Risanamento 1064; Mediocia 375 ex. — CAMBI: Parigi 74,69; Londra 92,72,5; New York 19,09,5.

TRIESTE 3. — R. I. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5% fm. 83,50; Venezie 3,50% 80. B. Comm. Triest. 681; Cosulich 84,50; Lib. Triest. 50,50; Lloyd 500; Assic. Gener. 3875. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 92,80; New York 19,09,75; Zurigo 367,50; Madrid 519; Amsterdam 765,50; Berlino 455; Bucarest 11,77; Praga 56,90; Vienna 268,75; Zagabria 33,60; Bruxelles 265,75; Budapest 332; Oslo 541; Tirana 366.

Nota finanziaria settimanale

La settimana di borsa, più breve del solito per anticipata chiusura a causa delle feste pasquali, non ha offerto nel suo svolgimento motivo a rilievi speciali. La caratteristica più saliente è stato un fattore negativo, la scarsità degli affari: infatti gli scambi di titoli sono avvenuti in misura ridottissima e l'incertezza dovuta alle apprensioni per il buon esito della liquidazione, che pur essendo avvenuta regolarmente sulle diverse piazze, non è stata priva di difficoltà.

Eppure, in contrasto all'apatia dominante, dei fattori che avrebbero dovuto servire di stimolo per un risveglio di attività non sono manc

Settimana Santa

Mi ricordo sempre meno del mio paese, come accade del volto d'una persona cara perduta, di cui la memoria non sa più ricomporre i tratti, rianimare la vita. Vi si sforza, e in questo sforzo qualcosa balena: la piega delle labbra, il colore d'una gota, l'ombra viva dello sguardo. Un'ansia ti prende; ti pare che basti una tensione un poco più viva perchè quei segni che senti staccati si riallaccino, e si riveri in un *fiat* l'immagine intera. Ma non ci riesci; il tempo ha frantumato senza rimedio quell'unità. E ti par d'essere colpevole. Ti dici che se avessi pensato ogni giorno a lei, anche per poco, il suo volto ti riapparirebbe senza fatica e intero, in qualsiasi momento la tua memoria volesse richiamarlo. Ma questo non è stato, e al sentimento di colpa si sovrappone quello della fatalità dell'oblio, che è una forza della vita. E tu sei portato, anche contro il diritto degli affetti, a giustificare la tua vita, come s'è svolta.

Ma ciò che si amò non si dimentica mai del tutto; nessun affetto si può dire del tutto defunto in te finchè la vita dura. E' sepolto, ma vengano momenti — che non si possono provocare, e da ciò l'astrattismo sempre un po' meccanico delle «intermittenze del cuore» le quali sono vere soltanto raramente, quando accadono senza che la volontà agisca sulla memoria, in uno stato d'inconscia sospensione o in certi attimi di ricapitolazioni vitali, prodotte quindi più del sangue che del pensiero — vengono momenti in cui il più fortuito incontro con le cose riuscita in te all'improvviso, ciò che credevi dimenticato o spento: una voce interna ti chiama, e riconosci ch'è quella di tua madre. Con subitaneo tremore e gioia l'ascolti, c'attacchi ad essa come per risalire da un abisso di buio alla luce; ma quella voce è scomparsa. Poteria richiamare, trattenere: sul suono di quella voce forse ti sarebbe dato finalmente ricostruire l'immagine, il volto, l'intera persona di lei. Ma questa speranza non dura che un attimo, e si converte in tristezza.

Non è questo esattamente il sentimento che accompagna in me il ricordo sempre più fioco del mio paese; ma è un sentimento affine. È affine è lo sforzo che fo per ricordarmelo. Sicchè ieri, incontrato un bambino che camminava sul marciapiede con un ramoscello d'ulivo in mano, lieto, accanto alla madre, di quei rametti che si aprivano simmetrici sull'asse fusto cinerino, mi è parso di rientrare all'improvviso in quell'aria lontana dell'infanzia che credevo sepolta, quando andavo anch'io a prender la palma nella chiesa del mio paese.

La domenica delle palme s'annunziava a mezzogiorno di sabato con una gran festa di campane. Cominciava il campanone della parrocchia, che suonava in tre riprese lasciando ogni volta nell'aria un vasto ronzio bronzeo che si spandeva sulle case e sugli orti. Fra l'una e l'altra ripresa tinniva lieve e gentile la campana d'argento della chiesetta di Santa Maria; la campanina che per tutto l'inverno avava chiamati nelle sialbe mattine noi ragazzi a scuola, con quella sua voce assonnata, soffocata dalla neve. Ma ora squillava con un'ansia petulante e giuliva, in quell'asciutto mezzogiorno che intiepidiva l'aria col primo fiato di primavera. Questo concerto di campane (nelle pause si sentivano quelli degli altri paesi della valle) durava quasi un'ora, e lo chiudeva il campanone, con lenti rintocchi, scanditi con solennità; nell'aria quella voce s'allargava vibrando e finiva in un soffio nel vasto silenzio. Ogni cosa pareva ascoltasse immota; gli alberi, le case, nella luce, stupivano come in una vuota attesa. Per qualche minuto, chè poco, dal boschetto d'olmi e di mandorli le ciarle dei passeri, che s'alzavano a volo in risse parse e brevi e in rincorse, per tornare subito a nascondersi tra i rami. Il giorno passava in un'aria già festiva, e finiva in una sera animata di sciugli di mucche e belati. Alle finestre s'accendevano i primi lumi della notte che calava avvolta nel suono dell'*Angelus* come in un velo d'argento.

Mia madre mi mandava volentieri a prender l'ulivo benedetto con gli altri ragazzi. Vo n'ura a fasci in una stanza vicino alla sagrestia, ma bisognava attendere che il parroco li benedicesse perchè senza la benedizione non erano diversi da un comune mucchio di rami potati. Dopo la elevazione il sagrestano li portava a fianco dell'altare, e il prete col messale aperto davanti e l'*asperges* in mano faceva grandi segni di croce su quei fasci, e così cominciava la distribuzione alla folla che riempiva la chiesa. Noi ragazzi eravamo i primi a raggiungere l'altare, e a inginocchiarci torno torno sullo scalino, colla speranza di prendere la palma più bella. Ma il prete, dopo averci sbirciati, sceglieva per noi le più piccole, i rametti storti, con le foglie minute e stente. Non si poteva ribellare, e bisognava anche baciare la sua mano, molle e bianca, nell'atto che ce li porgeva. Poi andavano gli uomini, e il prete dava loro la palma più bella o meno bella a seconda dell'importanza della persona, o del casato; e infine le donne e le fanciulle, che si avvicinavano all'altare col capo basso e le mani raccolte sul petto, come tante monache.

Finita la distribuzione, l'organo riprendeva a dar fiato alle sue trombe, e la messa seguitava. Ma noi ragazzi, girando dietro l'altare, scomparivamo per una portiina a fianco della sagrestia, ed entravamo in una stanzetta dove ardeva a un camino un bel fuoco. Non c'era nessuno; il fuoco l'aveva acceso il sagrestano perchè le giornate erano ancora rigide, e il parroco vi si andava a scaldare prima di dir messa. Gettavamo nella brace una foglia staccata dal nostro rametto, e stavamo intenti a guardarla: se la foglia sfriggava accartocciandosi sui carboni accesi e saltucchiava prima di bruciare significava che chi l'aveva gettata campava molti anni, ma se bruciava subito, durante l'annata gli sarebbe capitata una disgrazia, e forse anche la morte.

Terminata la messa, il campanone suonava il mezzogiorno; la gente usciva, ognuno con la sua palma, e la viva luce del giorno brillava sulla foglia dell'ulivo benedetto.

Così s'entrava nella settimana santa. I giorni erano lucenti, asciutte le strade, nitidi gli orli dei monti contro il cielo sereno. Fino al giovedì, i contadini andavano ai campi, a seminare o a potare, e per tutto il giorno, di collina in collina si udivano i colpi secchi e brevi dei potatori sparsi pei vigneti e i frutteti, o qualche raro canto.

Le donne ripulivano le case. Lavavano i pavimenti, i vetri delle finestre, le imposte, le porte; negli orti erano stese in un biancore abbagliante le biancherie lavate; e si udiva, fra il canto dei galli e i rumori diversi del paese, la voce di qualche ragazza che cantava in cucina o nell'orto, una strofe lenta e dolce come una nenia che faceva pensare al gran caldo d'agosto, sotto l'arsura del sole e lo strepito fitto delle cicale. Ma il più bello era vedere le ragazze che tornavano dal fiume con conche di rame sul capo, lustre e balenanti di barbagli d'oro. Conche, chicchere, casseruole, coperchi; non v'era oggetto di rame ch'esse non avessero pulito con l'arena del fiume; e ora riapparivano nelle nere cucine, brillavano con un'aria di nuova letizia.

La sera di giovedì si udiva per il paese l'aspro tiochettio della «tavoletta», segno che le campane erano state legate. Era il sagrestano che girava chiamando la gente per la visita al sepolcro. Il sepolcro era stato costruito fra le due colonne di una navata, coperte da tende color amaranto. L'altare s'intravvedeva bianco nella penombra con una nuda croce nera nel mezzo. Sulla croce una candida tovaglia ripiegata, forse simboleggiante il sudario. Ai lati dell'altare erano state collocate in fila statue di guerrieri, sacerdoti, e nere donne piangenti; ma v'erano anche santi e patriarchi. San Rocco, col ginocchio piagato e il cane che gliele lambiva, guardava dall'ingresso con una faccia rossastra e la barba arricciolata a tenda, simile a quella del mangiano. Un patriarca stava seduto accanto a lui con un librone sulle ginocchia, e gli occhi fissavano lontano. E c'era Sant'Emidio che reggeva sul palmo della mano un paese intero, col campanile aguzzo, e San Pancrazio con un gonnellino corto, le gambe nude, e nella mano la palma del martirio; bello, con gli occhi azzurri nel viso di giovinetto. Tutti facevano la guardia a Gesù, giacente nel sepolcro sotto una pietra rossa. Ardevano nella penombra ceri rosigni, che illuminavano le facce dei santi e dei guerrieri, e i vasetti di grano bianco sull'altare. Una luce abbattuta e sanguigna pioveva su un grande Crocefisso, nero e scarno, disteso sul pavimento. Il prete, inginocchiato davanti alla folla curva e mormorante, recitava senza sosta preghiere e giaculatorie. Ogni tanto qualcuno s'alzava, s'avvicinava al Crocefisso e si curvava a baciargli i piedi con un profondo sospiro. Anche noi ragazzi, sebbene rappresentassimo la parte di giudei, potevamo baciare i piedi al Crocefisso, ma dovevamo nascondere la «raganella», il nostro caro strumento di legno con la sua rotella dentata e la linguetta pieghevole che, a girarlo rapidamente, strideva rauco e acuto. Nel malinconico crepuscolo del venerdì santo, quando Gesù stava per morire, e il prete salmodiava nella chiesa buia e paurosa, ogni tanto una candela si spegneva nel triangolo ardente che simboleggiava la passione delle ultime ore sul Calvario. Allo spegnersi dell'ultima, scoppiava sul sagrato, assordante e clamoroso, il nostro concerto di «raganelle», fra calci e sassate alle porte della chiesa, finchè accorreva il sagrestano con un randello, e quasi a farsi cogliere. Gesù era morto, gli altari erano spogli, come in una chiesa abbandonata. E la sera pareva si oscurasse all'improvviso per il dolore di quella morte; livida, l'ultima luce del giorno cadeva sulle case e le strade.

Ma la mattina del sabato tutti aspettavano lo sciogliersi delle campane. Gli uomini erano andati ai campi, le donne davano l'ultimo assetto alla casa. Accanto al fuoco cuocevano la uova, bollendo in un'acqua ove erano state infuse delle erbe che screziavano i gusci di vivi colori.

L'attesa della Resurrezione pendeva nell'aria, e faceva pensosi i vecchi che si scaldavano al sole appoggiati ai muri delle case e degli orti. Il canto degli uccelli era malinconico e furtivo nell'aria silenziosa. Ma ecco, un primo lieve rintocco, quasi un tremito. Poi un colpo sonoro, vibrante; e il «gloria» scoccava e si spandeva in quel silenzio, esplodendo in un fragore ondeggiante e gioioso. La campanella di Santa Maria moltiplicava trafelata il proprio squillo d'argento; rombavano le voci delle altre campane, mescolandosi in un impasto vigoroso e trionfale alla cupa voce del campanone suonante e distesa. Dai paesi vicini le campane si chiamavano e rispondevano; e la loro voce correva sul vento della primavera come un fiume di suono. Allora, gli uomini sparsi per i vigneti dei colli si levavano il cappello, chi andava per le strade si fermava, le donne s'inginocchiavano nelle case. I vecchi guardavano il cielo con viso allegro, e per tutto il giorno il parroco, con una stola trapunta d'oro, girava per il paese benedicendo le case e le stalle.

Il giorno di Pasqua odorava di rosmarino.

G. TITTA ROSA.

Tra gli uliveti di Chiusànico

CHIUSANICO, aprile.

I tre aggruppamenti di case s'inerpicano alla fronte del prominente sperone, si scaglionano diagonalmente all'erta; e i due più in basso, per adagiarsi un poco, approfittano di qualche naturale terrazza, e il terzo, distaccato più su, pare aggrapparsi di balza in balza; e tutti si vedono emergere non più che coi tetti e con un campanile dal folto degli uliveti, che di qua e di là, di sotto e di sopra, vestono intero il monte.

— Sono due anni che gli olivi vanno male, — mi dice la mia guida, un agricoltore del luogo, mentre montiamo per la sassosa mulattiera, che serpeggia su, attraverso il bosco.

— Ma quest'anno promettono bene, — gli ribatto; e ripensando come m'hanno informato: che è costume inveterato dei coltivatori di olivi lamentare sistematicamente l'annata grama, ogni anno un disastro.

— Promettono! Sempre, l'oliva promette bene; ma alla raccolta, è tutt'altro; e quando poi si tirano i conti, il guadagno non paga le spese.

Mi enumera le spese; e mi spiega il gran daffare di mantenere i muretti delle *fasce*, rialzarli e ripararli, chè non dirocchino: — si chiamano *fasce* le terrazze costruite al pendio, per ininterrotta successione, come gigantesche gradinata, al che la coltivazione trovi spazio e si sviluppi in questa serie di sovrapposti ripiani; e ciascuno di essi è contenuto, come si conviene, e sostenuto da un muretto di pietra a secco.

— Noi abbiamo in più questo lavoro, rispetto agli altri contadini, — insiste la mia guida: — Lei non imagina quanto: ogni pioggia porta qualche crollo di muro e frane. Ma ancora, meno male se piove; l'olivo vuole pur bere, per fruttare abbondevole, il guaio è invece di questa annata asciutta; e l'oliva soffre. Tempi difficili si lavora, si stenta; e non si viene a capo di nulla.

Coltivatore di olivi e di qualunque altra cosa, l'avete mai trovato, in alcuna plaga del mondo, il contadino che non si lagni, che non accusi la mala stagione, la terra avara, il raccolto troppo magro?... Certo però il reddito dell'olivo è diminuito, in questi anni, in più grave misura; e si spiega perciò la tendenza, sempre più diffusa, in questa Riviera di Ponente, sempre più accentuata, di abbattere i vecchi uliveti, per sostituire coltivazioni meglio redditizie: alberi da frutto, e poichi in ispecie; e fiori, soprattutto dalla Valle Argentina in giù, verso occidente. Così, gli uliveti sono già ridotti di oltre un quarto, si calcola, e forse di un terzo; e in luogo di essi, crescono per la fasce pomeli e peschetti; e crescono le coltivazioni floreali, garofani e mimose, violacciocche e violette, rose e margherite. Vantaggiosa speculazione, non è dubbio; ma che dà un senso di rammarico, di pena, per quel tradizionale attaccamento, per l'antichissima venerazione che si ha per l'oliva, nel, gentile mediterranea, per questo nostro albero consacrato nei millenni, fino dalle prime memorie e perpetuamente, nel mito pagano e nella leggenda biblica e nella fede, celebrato dal poeta, vigoroso e casto fratello della vite, decorativo così pittorescamente del paesaggio, di ombra leggera e mossa, ariosa, e così bello nelle svariate forme del fusto tormentato e scabro, nell'espansione ridondante della ramaglia, nel fogliame che trasmuta colore al vento, di lucide verde e grigio d'argento, e nel benefico frutto, dalla cui aspra amaritudine si spreme la placida dolcezza dell'olio: il buon olio che dona sapore e profumo impareggiabili alla vivanda, egualmente per la mensa ricca e per la più povera, che alimenta la fiamma alla lampada, nel presepio e sulla tavola del studioso e sugli altari, che contiene virtù medicali, che prende essenza divina nel crisma di quattro sacramenti.

I benemeriti Olivetani

Ma qua, in Valle di Oneglia, questa nuova strage degli olivi si arresta per ora alla parte bassa e al fondo della valle: gli olivi qua, come accennavo, vestono ancora per esteso il monte. E questo particolarmente se è tutto coperto, questo sperone di Chiusànico, che si stacca dalla soprastante giogaia, la quale allunga da Monte Torre, o Pizzo di Evigno, a Pizzo Montin, al Passo di San Giacomo e a Monte Arose: la giogaia che chiude da greco quella Valle di Oneglia, valle dell'Impero, e contro cui, dall'altro versante, si attestano la valle dell'Evigno, e di Diano Marina, e quella del Merula, e di Andora. Lo sperone, protendendosi così attraverso la Valle di Oneglia, si nomina Costa di Chiusànico, appunto: e le tre frazioni di cui il paese di Chiusànico si compone, Villa, Gerini e Castello, si spargono al declivio, in quella guisa che indicavo, Villa e Gerini più in basso, Castello in alto. E lo sperone indi scorcende diritto su Chiusavecchia, sottostante, raccolta in riva all'Impero, di là da cui spinge il sobborgo di Borgeratto, e vigilata dalla sua Madonna dell'Ulivetto, alla cui sagra, che si celebra solenne agli otto di Settembre, il popolo conviene da tutta la valle, in folla. Dirimpetto, dall'opposto versante, spuntano tra il verde le poche case di Olivastri, e più su la sua chiesetta di San Giuseppe.

Per il bosco degli olivi, da Chiusavecchia, per la mulattiera sassosa, si giunge in venti minuti di salita alla prima frazione di Chiusànico, a Villa: si giunge su un pianoro aprico, davanti alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Quale ora appare, è una modesta e linda chiesuola, col suo campanile a lato, senza spiccati pregi di architettura, mostrando anzi una vieta, banale architettura settecentesca: quale l'hanno infatti ridotta i restauri, e si può dire la ricostruzione, dal 1827. Da questa banda, a sinistra, si prolunga la canonica; di là, a destra, un po' distaccata, una piccola e rozza costruzione, una casupola a un piano, di pietre appena squadrate, rivela un'età assai più veneranda, forse parecchi secoli; e ad essa s'appoggiano, dietro, altre costruzioni, ma recenti, un seguito di casette bianche, fin dove il monte riprende a salire.

Il parroco, don Paolo Reggio, mi accoglie con schietta cordialità, mi accompagna a visitare la sua chiesa. E subito mi ricorda che, a malgrado dell'aspetto, questa vanta di esistere almeno dal 1277, quando la si trova mentovata per la prima volta in pubblici atti. E apparteneva allora, come poi per secoli, a un cenobio di Benedettini, i benemeriti cui si deve la rinascita, nel Medio Evo, di questa contrade, il rinnovamento dell'agricoltura, il rifiorire economico, insieme con l'elevazione morale della popolazione: quei Benedettini che furono importatori, in questa Riviera, della cultura dell'olivo; sicchè si vorrebbe, qua localmente, con una di quelle arbitrarie etimologie che accredita la voce popolare, che da tanto derivasse loro l'appellativo, anche, di Olivetani. E qua presso, certa località si chiama ancora la Fascia dell'Eremita. E quella rasposa che si palesa così vetusta, si chiama ancora la Casa dei Frati; ed era certamente una delle costruzioni del convento: sul Duecento, magari, o dal Trecento. E precisamente in una delle tre stanzette, in cui si divide l'interno, e adibite adesso a legnaia e a deposito di materiali, in una di quelle, lui, don Reggio, insieme con l'avvocato Lodovico Semeria Vassallo, ritrovarono, la sera del 12 Aprile dell'anno passato, la pietra tombale del Colombo di Chiusànico, con lo stemma che la famiglia assunse nel Cinquecento, con la data — *MDLXXXIIII*.

Lo stemma della colomba

Poichè qua, nella chiesa, era la cappella sepolcrale della famiglia Colombo. La chiesa comprendeva allora tre navate; e la cappella, con la tomba e l'altare, si apriva in fondo alla navata di sinistra, al fianco all'altare maggiore. Nei restauri, o meglio nella ricostruzione del 1827, le tre navate furono riunite in questa sola, che oggi costituisce la chiesa; e le pareti di fondo furono sposate, per aumentare l'edificio in profondità; e la cappella andò demolita, la tomba abolita; e l'altare venne trasportato al principio della chiesa, collocato contro la parete di destra, subito di fianco all'ingresso. Don Reggio me ne fa ammirare il pregevole lavoro, manifestamente secentesco, il marmo della predella, la decorazione del dossale, a intarsio di policromi marmi, e i lavorati marmi dei gradini, sopra la mensa. Alle estremità di questi si raccordano le basi di due colonne di legno dorato, scanalate, che si elevano, sormontate da capitelli compositi, a reggere un frontone, similmente di legno scolturato e dorato, e che con la sommità tocca alla volta stessa della chiesa. E tra le due colonne, sopra l'altare, e fino al frontone, s'inquadra una grandiosa tela, in cui è figurata la Madonna in cielo, col Bimbo in braccio, e religiosi e laici che pregano e L'adorano. Nello spazio della doppia cornice inferiore del frontone, si legge la scritta: *Alma via regia pacis 1650*; e poi: *Restauratum 1880*. E dai due lati, in corrispondenza dei capitelli delle colonne, si scorge, ripetuto, lo stemma del Colombo: lo scudo ovale, con campo rosso grenato; e una banda d'oro attraverso, che si ripiega ad angolo, col vertice in alto: e nella porzione inferiore, la colomba bianca che porta in becco il ramoscello di olivo; e nella porzione superiore, due stelle marinare, d'oro.

Tale, dal ripristini dell'Ottocento, questo altare dei Colombo: la cui casata qua, di Chiusànico, insieme, e di Gazzelli, s'era estinta non più di qualche decennio prima, sul finire del Settecento. Ma lo cimelio più prezioso, comecchè ritenuto più significativo, don Reggio me lo indica, staccato ora all'altare, la lastra di marmo che coprì già la tomba, e che nessuno sapeva come e dove fosse andata sperduta, forse con l'altro materiale di demolizione; e ritrovata finalmente, che non è un anno, dopo pazienti e laboriose ricerche, scavata fuori nella vecchia Casa dei Frati, dal terriccio in cui era affondata e nascosta, sotto cataste di legname. Chino sulla lastra, ch'è deposta sul pavimento, rivivo un po della commozione dei due quando la ritrovarono, come mi narravano; e all'incerta luce crepuscolare — chè cadeva la sera, — appena ebbero scrostato il marmo della più spessa imbrattatura, riconobbero, scalpita in bassorilievo, lo stemma della colomba, l'identico stemma dell'altare, lo stemma del Colombo. E sul frammento della cornice, delle stesso marmo, che già aveva chiuso in giro la lastra, quando copriva l'apertura della tomba, sul frammento ricuperato contemporaneamente, poco discosto, si intravvedevano le lettere romane di quel millesimo, assai posteriore, di quasi un secolo, alla scoperta dell'America; e cioè una contravvenendo alla circostanza essenziale, che la nobiltà del Colombo, con i corrispondenti fregi araldici, s'innovò, e potè o tentarsi da discendenti, comunque, e collaterali, unicamente in conseguenza e per effetto della immortale gesta di Cristoforo: essendo essi invece, per innanzi, plebei, gente meccanica, e talun d'essi fors'anche di peggio; così che di lui stesso, dello scopritore delle Americhe, il vescovo Giustiniani, sdegnoso di perifrastici veli, registrava nudo e crudo, «...*ut filius artur parentibus...*».

Mirabili coincidenze

Ma come non rilevare la straordinaria coincidenza, che questo stemma di Chiusànico, sull'altare e sulla pietra tombale di questi Colombo, corrisponde perfettamente a quei versi che si leggono sulla casa colombiana di Cogoleto?

«Con generose ardir dall'Arca all'onde
L'Immondezie il vol Colomba prende.
Corre, s'aggira, terra scorge, e fronde
D'olivo in segno al gran Noè ne rende.
L'isolle in ciò Colombo, ah s'asconde.
E da sua patria il mar solcando fendo
Tremo ai fin scoprendo niede fondo.
Offerendo all'Ispano un nuovo mundo».

Versi brutissi anzicheno. Ma mirate strano groviglio di coincidenze. A Cogoleto, in quel di Savona, esiste una casa che già si volle, e la fama ne dura, vantaggiosa per quella, proprio, dove Cristoforo Colombo avrebbe visto la luce; che verosimilmente però apparteneva a suoi parenti. Quando il figlio di Cristoforo e di Beatrice Enriquez da Arana, don Fernando, viaggiava in Italia, venne a *Cuneres*, cosa'egli stesso racconta, nel secondo capitolo delle sue *Historie della vita e dei fatti dell'Ammiraglio Don Cristoforo Colombo*; e usa espressamente per incontrare quegli che «... si diceva ch'erano alquanto suoi parenti...», del padre suo. Ora, nel corso di restauri di detta casa, nel 1872, sulla facciata ricomparvero, già nascosti sotto più strati di pittura, i succitati versi, che si attribuiscono ragionevolmente a un discendente di quelli stessi Colombo di Cogoleto, don Antonio, che li avrebbe dettati verso la metà del Seicento, e fatti iscrivere così sulla sua casa. Il più curioso si è che là, sulla facciata della casa di Cogoleto, quei versi sono accostati a uno stemma, dipinto ugualmente sullo stesso muro, ma con cui non hanno riferimento di sorta: un qualunque emblema araldico, dove spiccano una torre e un grifone. Ed ecco invece che il riferimento, a quale non si chiederebbe più esatto, si ritrova qui, nello stemma di questi Colombo di Chiusànico, sul loro altare, sulla pietra della loro tomba.

Ma notiamo ancora: a quei versi e questo stemma corrispondono, gli uni e l'altro, in modo impressionante, a certe fantasiose divagazioni sul nome di Colombo, sulle profetiche e trascendenti significazioni che si sarebbero contenute in esso, su una sua ermeneutica religiosa, di cui si compiace il detto figlio naturale di Cristoforo, don Fernando, nome di molta dottrina e pietà, bibliofilo appassionatissimo, raccoglitore e ordinatore di quella celebre biblioteca *Fernandina*, poi *Colombina*, che si ammira a Siviglia: egli dunque, scrive nelle sue *Historie*, così architetta:

«... mi mossi a credere che, si come la maggior parte delle sue cose» (sue, del padre, di Cristoforo Colombo) «furono operate per alcun misterio, così quel che tocca alla varietà di cotal nome e cognome non avvenne senza misterio... Perciocchè, se abbiamo riguardo al comun cognome de' suoi maggiori, dirremo che veramente fu Colombo, in quanto portò la grazia dello Spirito Santo a quel Nuovo mondo che egli scoprì, mostrando, secondo che nel battesimo di San Giovan dattista lo Spirito Santo in figura di Colomba mostrò, qual era il figliuolo diletto di Dio, che ivi non si conosceva; e perciocchè sopra le acque del l'Oceano medesimamente portò, come la colomba di Noè, l'ulivo e l'oglio del battesimo per la unione e pace che quelle genti con la Chiesa dovevano avere; poichè erano rinchiuse nell'arca delle tenebre e confusione...».

Chi mi scioglie il nodo di tante tali coincidenze?

Due autografi di Colombo?

Don Reggio mi diparte dalle mie affannate elucubrazioni su questa pietra sepolcrale all'insegna della colomba; e mi guida verso il coro, a mostrarmi due quadri, dai lati dell'altare maggiore, che la tradizione locale vuole portati dalla Spagna, dal Colombo. Non mi paiono opere eccellenti; ma pure abbastanza interessanti; e probabilmente sì, di scuola spagnola. Di qua, è una vasta composizione, arzigogolata e torbida e stupefacente come il quaresimale d'un predicatore del Seicento: attorno al frontato albero della Vita, si raccolgono Gesù Cristo, la Madonna, la Morte, un Angelo, il Diavolo, e un peccatore, in liche vesti, questo, di gentiluomo — costume spagnolo del secolo decimosettimo, — e che si abbandona livido e atterrito, e pare sul punto del trapasso; e Gesù Cristo scuote una campana appesa ai rami; e la Madonna inginocchiata prega; e la Morte, nudo scheletro, brandisce nelle mani d'ossa una scure, e si appresta a vibrarla contro il tronco dell'albero, cui, dall'altro lato, il Diavolo minaccia minacciosamente, dando strappate con una corda che si lega intorno al tronco; e l'Angelo vegila all'agonia del peccatore, visibilmente accingendosi a contendere l'anima al Diavolo. Di contro, dall'opposta parete, è un'Immacolata, circonfusa da una raggiera d'oro.

— Dicono sia la Madonna del Pilar, — mi riferisce Don Reggio: — Lei la conosce?

Debbo confessare la mia ignoranza: ignoro, o almeno non riesco a ricordare, come venga rappresentata la pur famosa Madonna del Pilar.

Poi, passiamo in sagrestia. Tra i vecchi mobili, che odorano il chiuso e l'incenso, altri quadri, di minori proporzioni, anche di minor pregio. E don Reggio mi indica un'altra Madonna, questa con una veste ampia senza un guardinfante, rossa scarlatta, gallonata e frangiata d'oro:

— Altri afferma che la Madonna del Pilar sarebbe questa... E nulla mia modestia chiesa non c'è proprio più niente da vedere. Forse, qualche quadro ancora, e anche quello che sarebbe venuto al Colombo, o alla parrocchia, dalla Spagna, secondo mi hanno raccontato, restò abbandonato nella sua vicina Casa dei Frati, fino al secolo scorso, tra le legna da ardere, le fascine, il materiale e le cianfrusaglie fuori uso. Poi, sarebbe sparito, andato perduto, o magari trafugato.

— C'erano anche carte? libri? manoscritti?

— Chissà. Ho sentito parlare qualche volta di due lettere autografe di Cristoforo Colombo, che i vecchi avrebbero vedute...

MARIO BASSI.

Un pranzo dedicato a Corrado Alvaro

Roma, 3 notte.

A iniziativa di «Vita femminile» è stato dedicato un pranzo a Corrado Alvaro. Nella sala della Quirinetta, appositamente addobbata, erano riuniti a mensa carissimi amici del letterato fra i quali il comm. Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione professionisti e artisti, B. J. Hodel, presidente dell'Associazione della Stampa estera, Paul Hohenemser. Alla fine del pranzo si è aperta la discussione sull'opera di Alvaro, alla quale hanno preso parte Andisio, Moravia, Tilgher, Ester Lombardo e lo stesso Alvaro.

Alvaro ha esposto i cavalieri che devono differenziare il romanzo del '900 da quelli dell'800 ed ha concluso il suo dire con l'affermazione che nessun critico è più propizio all'opera del romanziere di quello attuale. La discussione si è protratta con molta cordialità e tutti gli intervenuti hanno unito nelle lodi tributate al festeggiato coloro che hanno sostenuto le scritture con i loro incoraggiamenti e consigli, primo fra tutti il Duce che gli diede modo di operare a pro delle lettere nel clima rinnovato dell'Italia fascista.

Pasqua londinese

L'esodo di centinaia di migliaia di cittadini a dispetto del maltempo — Treni e vapori speciali — Ville sul continente

Londra, 3 notte.

Scampagnate, *matches* sportivi e viaggi verso le sponde marine, erano le programma per questi quattro giorni di vacanze pasquali; ma il maltempo imperversante su tutta l'Inghilterra ha sconvolto i piani e obbligato coloro che ieri hanno abbandonato Londra, a festeggiare la Pasqua rinchiusi negli alberghi di campagna e delle spiagge. Le Compagnie ferroviarie e quelle di autovetture, basandosi sui fallaci bollettini meteorologici, avevano previsto un movimento migratorio da Londra su scala realmente impressionante, e avevano quindi preso misure per fare fronte all'enorme afflusso dei partenti nelle grandi stazioni della metropoli. In luogo dei preannunziato arrivo dei venticelli primaverili, sono giunti dal nord i venti freddi con l'accompagnamento di una pioggia che si ostina ad inzuppare quasi tutta l'Inghilterra, senza un'ora di sosta.

Gli eventi sportivi a Londra e in tutta l'Inghilterra sono stati abbandonati. Le grandi vetture automobili tenute pronte per trasportare lungi dal grigiore londinese decine e centinaia di migliaia di persone, sono state rimesse nei depositi; e le sole ad avvantaggiarsi un tantino delle avversità atmosferiche sono state le Compagnie ferroviarie, le quali quest'anno, danneggiate dalla crisi economica, consideravano con minore indifferenza che non in passato le sempre più inquietante concorrenza fatta loro dalle bene organizzate comunicazioni lungo le arterie stradali del Paese. Si sono vuotati gli autocarri, ma si sono riempiti i vagoni ferroviari, perchè i londinesi non ammettono la possibilità di trascorrere queste vacanze di Pasqua se non lungi dal centro delle loro pene e delle loro fatiche.

Alla stazione di Victoria, riservata ai privilegiati partenti verso il continente, una ventina di treni supplementari sono partiti da ieri in quà, trasportando a Dover e a Folkestone circa 25 mila passeggeri. Alla stazione di Euston, 38 treni duplicati hanno assorbito le migliaia di passeggeri che non potevano trovare posto nei convogli ordinari, e nelle stazioni di partenza dei treni locali servizio tra Londra e le città alla moda in riva al mare. La ressa è stata tale da richiedere rinforzi di personale e di polizia per incanalare senza troppo disordine la folla sulle piattaforme. Centinaia di migliaia di persone hanno così abbandonato la capitale, ove le vie, inzuppate di pioggia, appaiono quasi interamente deserte.

Eppure non si odono che lamentele: anche il maltempo è venuto ad aggravare la situazione e a rendere precaria quella di molti alberghi e di molte cittadine costiere che vivacchiano malamente nella costante attesa di una invasione di villeggianti allegri e spendereccì, come una volta. Le borse si sono assottigliate e i pochi risparmi sono conservati per essere spesi sotto una cappa di cielo più rallegrante di quello che incombe oggi sul Paese.

Per contro, il maltempo ha accresciuto il movimento migratorio passeggeri alla volta del continente. I vapori sono salpati dalle coste inglesi sovraccarichi, e a Dover è stato necessario raccogliere, nel corso della notte di ieri, una diecina di piroscafi soprannumerari per trasportare a Boulogne, a Calais e ad Ostenda circa 50 mila viaggiatori. Molti di essi sono partiti in comitive organizzate da lungo tempo. Così è partita da Londra una comitiva di 56 elettori del deputato Morrison, per trascorrere le vacanze nel Belgio e nell'Olanda. L'idea di questo viaggio era venuta al deputato, il quale aveva condotto fino dall'ottobre scorso, un'attiva propaganda fra i suoi elettori più poveri perchè mettessero da parte una somma in vista delle vacanze pasquali. Il consiglio è stato seguito con entusiasmo quando l'on. Morrison ha annunziato che avrebbe assunto la direzione della comitiva e avrebbe fatto da cicerone nel Belgio e nell'Olanda ai suoi elettori. Una sottoscrizione è stata così aperta e, mediante versamenti settimanali di pochi soldi e di qualche scellino, è stata raccolta una somma che ha permesso ieri ai 56 elettori di recarsi con il loro deputato a visitare con lui le città famose delle Fiandre e dell'Olanda. Cortilive delle stesse genere sono state organizzate anche da altri deputati laburisti, ma esse hanno mète meno ambiziose. La pioggia tuttavia ha ridotto al minimo i partenti: e alcuni deputati hanno dovuto perfino rinunziare del tutto al viaggio per non obbligare i loro compagni a trascorrere quattro giorni fra le mura di un salone d'albergo, e anche Lansbury per non trovarsi da mattina a sera sottoposti al tormento di critiche e di rimproveri di elettori resi nervosi dalle più umide vacanze di Pasqua che si siano avute qui negli ultimi anni.

Venizelos canta...

Atene, 3 notte.

Il Presidente del Governo è stato pregato dalla casa Pathe di fare registrare alcuni dischi fonografici. Accettando l'invito Venizelos ha cantato, in presenza dei rappresentanti locali della società, davanti agli apparecchi speciali di registrazione, una vecchia canzone cretese che soleva cantare negli anni della sua giovinezza, brandendo poscia il disco registrato in segno di ricordo dell'avvenimento.

Migliaia di questi dischi saranno incisi a Parigi e venduti a scopo di beneficenza in Europa, e specie in America, dove le colonie greche sono numerose e prospere, e ove si spera che l'americanata dello statista greco sarà vivamente apprezzata. I giornali dell'opposizione commentano sfavorevolmente questo debutto canoro del sig. Venizelos.

L'orang-outang in salotto

L'assedio a una palazzina di Parigi e l'uccisione dello scimmione fuggitivo

Parigi, 3 sotte.

Verso le 10 di stamani la portinaia di una palazzina particolare del Boulevard Maillot, scorgeva un enorme scimmione che compiva delle acrobazie sugli alberi del giardino. Si trattava di un orang-outang di grande statura, del giardino di acclimatazione, che, riuscito a rompere le sbarre della sua gabbia, si era dato alla fuga e, dopo aver scalato la cancellata, era entrato nel giardino della palazzina. La grida della portinaia fecero accorrere tutti i domestici coscritti l'orang-outang spaventato, passando per una finestra undò a rifugiarsi in un salotto. Montato sui mobili staccò i quadri e colmisse tali danni che fu necessario chiedere dei rinforzi. Numerosi agenti, pompieri, la brigata del gas della prefettura di polizia giunsero successivamente sul posto, mentre i curiosi si riunivano davanti alla palazzina, credendo di assistere alla cattura di un malfattore. Le operazioni cominciarono immediatamente, ma i gas lanciati nell'appartamento non incomodarono affatto lo orang-outang il quale trovò anzi divertente, dal momento che il fumo oscurava la camera, accendere la luce elettrica. Una gabbia contenente delle more cose venne avvicinata all'animale, ma questo non si lasciò tentare. Ma siccome la bestia cominciava a impazzientirsi e minacciava di diventare furiosa, un domatore passò una carabina carica attraverso la porta socchiusa della camera ed uccise l'orang-outang.

POSTA DI NAPOLI

Sepolcri e struscio - La sorte del povero padre - Aneddoto

NAPOLI, aprile.

(*A. C.*) - Le feste pasquali napoletane sono memorabili per i «sepolcri» e per le tradizioni gastronomiche. Di questa seconda parte non faremo molto perchè, in verità, andiamo almanaccando per i nostri lettori una *Guida gastronomica del Regno di Napoli*, ove, a dispetto di chi ci vuol male, saranno riparate molte ingiustizie e riconosciuto alcune glorie. La solennità dei «sepolcri», comune a molte altre città, è uno dei più tetri e vecchi luoghi comuni del giornalismo: è un cinquantennio e più che i corrispondenti stendono il pezzo rituale per lo *struscio*, descrivendo sommariamente questo o quel sepolcro, distribuendo qualche aggettivo alla vanità di questo o quel parroco, spendendo qualche frase di maniera sulla folla che il Giovedì Santo si riversa in Via Toledo. Ed è una bazza per i giornali umoristici locali, i quali escono di giovedì e occupano mezza pagina con un grande

I PROCESSI

IL BIMBO BRUCIATO NELLA CULLA

Le ultime schermaglie tra Difesa e Parte Civile
intorno al ricorso dei Majorana

Roma, 3 notte.

Siamo alle ultime vicende della serrata battaglia polemica ingaggiatasi tra la Difesa e la Parte Civile nel processo Majorana alla vigilia dell'esame del ricorso proposto dinanzi alla Corte di Cassazione.

Questa volta la parola è alla Parte Civile che, con una nuova Memoria a stampa, replica alle ultime deduzioni della difesa avversaria. La Memoria, che reca le firme degli avvocati Giovanni Vaselli e Domenico Lipani, comincia col controbattere le argomentazioni difensive che si poggiano sul disposto del nuovo Codice.

La corsa macabra al cronometro

«Se la tragedia — scrivono i patroni di Parte Civile — non promosse in sugli spiriti più gelidi, se le mannaie dell'incendio che avvolsero l'innocente candida culla non intenerissero le fredde pagine processuali, vigerebbe ardere a questa specie di corsa macabra al cronometro che la difesa dei ricorrenti ha creduto di istituire per superare il traguardo del vecchio al nuovo Codice processuale e prendere il premio dell'anguinità. Alla Parte Civile ripugna una simile gara; essa allenta serena il corso degli eventi e non ha giudizi da affrettare né muove norme da temere. La verità che si sprigiona dal processo è sempre la stessa e terribile invera, e non si altera col variare delle norme che regolano le indagini. Quasi che persone penalmente perseguibili prima del 20 gennaio scorso l'impero del vigente Codice processuale e inclinate al bando di incolpati da un fascio imponente di elementi accusatori passano, con l'entrata in vigore del nuovo Codice, sottrarsi al giudizio e alla sanzione punitiva... Per impossibilità di vaglio e di elementi: tutto ciò è aberrante e l'inverso difesa che si fa a rimproverare alla Parte civile di ardire a far giudizio affrettato prima del 20 aprile gli imputati Majorana adducendo il pericolo che con l'entrata in vigore del nuovo Codice il giudizio non possa celebrarsi, non si avvede che con simile argomento le si possa in opposto rimproverare di volere mandare ex *vinculis*... dopo quella data fatale, gli imputati Majorana e compagni, sicché l'impedimento procedurale sarebbe l'epilogo di un sì offerto delitto. Tutto ciò, ripetiamo, è aberrante e può spiegarsi solo dall'impeto e la passionale polemica con cui sono esposte le tesi dei ricorrenti, i quali in sostanza vorrebbero ridurre a mezze considerazioni. Visto che nel Codice procedurale vigente non trovano sostegno le violazioni di legge denunciate — e invano la Difesa avversaria nel suo martellante rilievo critico contro la sentenza della Sezione d'accusa si sforza di dar corpo alle ombre — mentre con la prossima attuazione del nuovo Codice tale sentenza non potrebbe sussistere o il dibattimento non potrebbe svolgersi per mancanza di giudici, la Suprema Corte regolatrice del diritto vigente dovrebbe consentire all'opportunità di una nuova istruttoria che desse luogo a una nuova sentenza ispirata alle norme del nuovo Codice di procedura. In tal modo la sentenza d'accusa, che è gravata di ricorso, verrebbe annullata... per violazione di norme del Codice di rito non ancora entrato in vigore! Ma il Supremo Collegio — la suprema salvaguardia del diritto — non trova guida in siffatto criterio d'opportunità e il suo esame rivolge alla sentenza della Sezione d'accusa esattamente semplicemente ed esclusivamente sanzionata nella sua costruzione formale e sostanziale alla stregua delle norme di rito e di merito vigenti».

La difesa di Parte Civile osserva pertanto che drammatizzare in questa sede quello che potrebbe accadere quando, forse rimorchiando la sentenza, il dibattimento dovesse celebrarsi sotto l'impero del nuovo Codice, è vana opera letteraria e superfluo sforzo giuridico.

La fatti di prova

D'altro canto non sussiste affatto, secondo i patroni di Parte Civile, nemmeno, alla stregua degli articoli 358 e seguenti del C. P. P., il qualsiasi esecuzione a competere dal 1.o luglio 1931. Le testimonianze di cui dinanzi per lo stesso reato, il dibattimento si risolverebbe in una ripresentazione teatrale a vuoto, tale in sostanza d'accusa la avvenuta di poggiare il suo convincimento sugli elementi di prova diretta, tali da rendere superfluo l'esame delle altre fonti di prova indiretta che troveranno più opportuno vaglio nel celebrando giudizio di Assise. Dunque, tali fonti esistono e invano si cerca dall'opposta difesa di eliminarne la gravissima importanza.

«Basta volgere sul processo — continua la Memoria — uno sguardo superficiale per rimanere profondamente colpiti dalla terribile concatenanza e concordanza di eventi e circostanze e dichiarazioni che spiegano il delitto nelle sue cause e che portano diritto fino agli attuali imputati investendoli della stessa responsabilità. La tensione dei rapporti tra Majorana e l'Amato per non e dopo la morte di Francesco Paolo Amato a cagione del testamento, la delinquenziale delle sorelle contro il fratello Antonino presso il padre il cui animo avvelenavano di distrarre dal figlio prediletto, l'avversione per il di lui matrimonio, l'inalmazione perfida che giunse perfino a negare che a lui potesse arridere il sonno quieto alla paternità — e invece nacque il piccolo Francesco — l'eredità che continuava coll'odio quando le sorelle videro scomparire del testamento paterno, la scrivania bandita intorno al cadavere del padre, gli appetiti insoddisfatti, gli sfoghi inconsulti contro Antonino Amato, emergono dalle dichiarazioni della signora Scrofani Giuseppina, del dott. Elia Antonino, dell'avv. Lombardo Girolamo, Bugallino Filippo, Esposito Pasquale, Clio Vincenzo, Scopelli Fortunato, Carmelo Lafuce, Giuseppe D'Agostino, Antonio Foti, Francesco Giordano, Domenico De Lorio e Giuseppe Barolfo più anni 4 ciascuno; Gaetano Fiumanò ad anni 12, mesi 2; Pietro Chirico ad anni 3, mesi 3; Gaetano Bucellato ad anni 7, mesi 6; Orazio Carbonaro ad anni 5, mesi 4; Giovanni Federico ad anni 3, mesi 9, giorni 20; Federico Angelo ad anni 3, mesi 4; Pellegrino Domenico ad anni 6, mesi 4; Pietro Foglianti ad anni 2, mesi 8; Antonio Scopelle e Angelo Lopez ad anni 3, mesi 4, giorni 20; Vincenzo Palermo ad anni 2, mesi 6; Rocco Pellegrino, Giovanni Tino, Francesco Esposito e Antonio Arena ad anni 4, mesi 4; Francesco Giunta ad anni 17, mesi 8; Ferdinando Pellegrino, Andrea Orso, Vittorio Marianolo, Francesco Aranito, Antonio Marda, Giuseppe Pizzimenti, Santo Jato e Giuseppe Bella ad anni 3, mesi 4 ciascuno; Pietro Nunnari ad anni 1, mesi 8; Gaetano Fumanò a mesi 7; Santo Marcianò a mesi 7, giorni 8; Nicola Morta ad anni 1, mesi 10, giorni 22. Tre anni di sorveglianza speciale per anni 1 condannati.

La sentenza ha assolto altri ventidue imputati, che sono stati scarcerati in Ilberà. La sentenza ha prodotto ottima impressione.

La sentenza di Reggio Calabria
contro l'associazione a delinquere di Gallico

81 imputati, 22 assolti e 59 condannati a un complesso di 337 anni di reclusione

Reggio Calabria, 3 notte.

Ha avuto stamane termine questa mattina il processo per associazione a delinquere di Gallico, che si dibatte da vari mesi. In base al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato: Pasquale Surace ad anni 23 e mesi 6 di reclusione; Antonio Nicoli ad anni 16, mesi 3, giorni 5; Antonio Orso ad anni 10, mesi 9; Pietro Corrone ad anni 1, mesi 3, giorni 11; Cesare Fidar ad anni 4, mesi 5, giorni 10; Michele Croci e Giuseppe Orso ad anni 2 e mesi 1 per ciascuno; Domenico Barbieri ad anni 4, mesi 11, giorni 20; Francesco Febo ad anni 3; Enrico Demetrio ad anni 21, mesi 5, giorni 10; Francesco Pustorino, Passalacqua Giovanni, Filonno Antonio ad anni 6 e mesi 3 per ciascuno; Orazio Costa ad anni 3, mesi 17, giorni 15; Natale Santone, D'Agostino Giuseppe ad anni 3 e mesi 4 per ciascuno; Achille Scordo e Giordano Domenico ad anni 11, mesi 2, giorni 20 ciascuno; Angelo Romeo ad anni 14, mesi 1; [illegible] 25; Rosario Romeo ad anni 10, mesi 9; Bugallino Giovanni, Bugallino Filippo, Esposito Pasquale, Clio Vincenzo, Scopelli Fortunato, Carmelo Lafuce, Giuseppe D'Agostino, Antonio Foti, Francesco Giordano, Domenico De Lorio e Giuseppe Barolfo più anni 4 ciascuno; Gaetano Fiumanò ad anni 12, mesi 2; Pietro Chirico ad anni 3, mesi 3; Gaetano Bucellato ad anni 7, mesi 6; Orazio Carbonaro ad anni 5, mesi 4; Giovanni Federico ad anni 3, mesi 9, giorni 20; Federico Angelo ad anni 3, mesi 4; Pellegrino Domenico ad anni 6, mesi 4; Pietro Foglianti ad anni 2, mesi 8; Antonio Scopelle e Angelo Lopez ad anni 3, mesi 4, giorni 20; Vincenzo Palermo ad anni 2, mesi 6; Rocco Pellegrino, Giovanni Tino, Francesco Esposito e Antonio Arena ad anni 4, mesi 4; Francesco Giunta ad anni 17, mesi 8; Ferdinando Pellegrino, Andrea Orso, Vittorio Marianolo, Francesco Aranito, Antonio Marda, Giuseppe Pizzimenti, Santo Jato e Giuseppe Bella ad anni 3, mesi 4 ciascuno; Pietro Nunnari ad anni 1, mesi 8; Gaetano Fumanò a mesi 7; Santo Marcianò a mesi 7, giorni 8; Nicola Morta ad anni 1, mesi 10, giorni 22. Tre anni di sorveglianza speciale per anni 1 condannati.

La sentenza ha assolto altri ventidue imputati, che sono stati scarcerati in Ilberà. La sentenza ha prodotto ottima impressione.

Le imprese di un disinvolto commerciante
(Tribunale Penale di Torino)

Dodici distinte imputazioni che nel loro insieme compongono la gamma dei reati previsti e puniti dalla legge penale: ecco con quale incrosinabile bagaglio di accuse è stato tradotto ieri dinanzi ai giudici il commerciante cav. Arturo Furia fu Gabriele, da Napoli, di 56 anni. Ma dalla molteplicità e dalla gravità delle accuse il Furia non si è minimamente allarmato. Lungo di risorse, audace, disinvolto, anziché mostrarsi piegato sotto la valanga degli addebiti, egli si è alzato l'aria dell'indiziato che è confortato dalla fede e dalla speranza: dalla fede nella propria... onestà e dalla speranza nello spirito di comprensione dei giudici. Per gli avvenimenti di cui era protagonista, la pubblicità solo desta sorpresa e fino al funzionario che il 19 gennaio scorso le trasse in arresto, manifestò la «massima sorpresa» per il provvedimento che lo colpiva. Così ieri, ai giudici che lo giudicavano, espresse la sua meraviglia per il procedimento inaugurato contro di lui.

Nella pania del «cavaliere»

Amenità di cui solo un individuo dotato della disinvoltura del Furia può essere capace. Piccolo, bruno, tutto nasi e tutto occhi, verboso, ma colorito e divertente nelle espressioni, egli avrebbe potuto salvare, e forse con successo, le tavole del palcoscenico in un posto piacente e spassoso: quello dell'attore comico. I casi della vita, più che spiccati e naturali attributi, lo hanno indirizzato invece verso il commercio, ma nel campo degli affari egli si è regolato con criteri e sistemi tutti suoi, dominati dalla disinvoltura, dalla buffoneria, dall'impostura. A Torino capitò sull'inizio dell'anno scorso. Era fallito in quel tempo il signor Elio Lotti, proprietario di una fabbrica e relativo negozio di cappelli per signora, ed il Furia trattò il rilievo dell'esercizio. Le trattative colla gestione fallimentare approdarono ad una soluzione concreta, ed il contratto di cessione dell'azienda fu concluso. Senonchè sin da quel primo momento il Furia sentì la necessità di ordire e di praticare l'inganno. Nell'azienda del Lotti era impiegata una giovane signorina, Felicita Molino, abitante in via Carmagnola 24, la quale si occupava della contabilità e presiedeva alla vendita della merce. Il Furia la circuì e, magnificandole la propria posizione, affermando di avere estese proprietà terriere nonchè grandi magazzini e disponibilità liquide presso le banche, ma dichiarando soprattutto che egli era animato dalle migliori intenzioni verso di lei, che conosceva già la clientela ed avrebbe potuto perciò coadiuvarlo nell'imprimere nuovo impulso all'azienda, le propose questa combinazione: figurare al posto suo come rilevatario dell'azienda. La signorina finì con l'accettare ed in capo a [illegible] stipulato l'atto di rilievo della fabbrica e del negozio di proprietà della fallita Lotti, in capo a lei vennero voltati i relativi contratti di locazione di somministrazione dell'energia elettrica. Lungi dal sospettare in quali pastoie si era cacciata, la ragazza assunse il ruolo di prestanome della... disinvolta, dietro un compenso mensile, da parte del Furia, di 500 lire, e presentò a costui il proprio padre, il quale, illuso e tratto in inganno a sua volta, dalla verbosità del commerciante, finì con l'assicurare, al danno della fallita, anche il proprio.

Dai cappelli di paglia alle automobili

Intanto il «cavaliere» (per tutti, in negozio e fuori, il Furia era il «cavaliere») si dava vertiginosamente all'ordinaria di colpi truffaldini. Una delle vittime maggiori fu l'industriale Onorio Cioppi, di Firenze, il quale, dal marzo al giugno, aveva spedito al Furia, in conto deposito, una quantità di cappelli di paglia per un valore di 43 231 lire. Rapidamente, il Furia si disfece di tutta le merce ed ai Cioppi, in pagamento, rilasciò due assegni da 15.000 lire ed un terzo da 1000 lire, emessi a vuoto sulla Banca Agricola Italiana. Ma non fu quello il solo colpo truffaldino consumato a danno dei Cioppi: da costui, assicurando che avrebbe compiuta una vantaggiosa operazione in suo favore, il Furia ottenne la consegna di 1850 lire, somma che, naturalmente, si guardò bene dall'impegnare in altre speculazioni che non fossero la... conversione in proprio profitto.

Dopo i cappelli di paglia, fu la volta delle automobili. Il «cavaliere» per necessità di decoro e prestigio commerciale, aveva bisogno della macchina. Ed egli l'acquistò a rate, presso la «Savia» con il nome della signorina Molino, in pagamento, cinque [illegible] cambiali da 650 lire ciascuna. Ma entro poche settimane, si disfece della macchina, vendendola a terzi. Alla signorina Molino, non molto altre cose, rimisero quelle relative ai suoi lauti di lavoro imposta su una cambiale da 5000 lire, munita [illegible] del padre, che aveva garantito al Furia, col miraggio di lucrosi affari futuri, la somma di 5000 lire, si vedeva ritornare bruscamente dalla banca la cambiale rilasciata dal «cavaliere».

E fu lesta attività prosecuta per tentare il Molino, il quale minacciò scandali e denunciò il Furia gli rilasciò un assegno [illegible] 2000 lire sulla Banca Agricola. Senonchè l'assegno è emesso a vuoto: da tempo il Furia ha estinto il suo conto presso la Banca. La beffa è a questo punto inevitabile e la signorina Molino, che non ha più dubbi armati sulla personalità del «cavaliere», si fa avanti per protestare. Il Furia, che non sa usare più le blandizie, si vale, per sommarie, di argomenti... forti: la schiaffeggia e la scaccia. Di qui un'imputazione anche di lesioni.

Contratti e cambiali

Ma la teoria delle imprese truffaldine perpetrate dal Furia non è esaurita. Egli aveva ottenuto in conto deposito dal sig. Enrico Lotti una partita di «folderoni» per il valore di 7402 lire. Di ben che non si sia, il Furia aveva rivenduto, e forse sollecito, la merce, intascandone il ricavato come aveva fatto per i cappelli di paglia. Quindi, allegramente, da questa truffa era passato ai falsi: al nome dell'ing. Filippo Viadano, abitante in via Monza, 9, emetteva una cambiale di 5000 lire, mentre del sig. Guido Paleari ottenevo, coll'incarico di impegnarla nell'estinzione di un effetto, la somma di 1850 lire. Ma l'effetto non fu estinto e la somma non fu restituita. La bella conclusive: il Furia la riservò per fasi che gli aveva somministrato vitto ed alloggio per un non breve periodo: Francesco Cinti, abitante in via Barletti, 2. Verso costui il conto del Furia salì a 895 lire, ma il «cavaliere» trovò il modo di... maggiormente facendosi accordare un prestito di 795 lire. Quando fu richiesto di regolare gli rilasciò uno dei suoi famosi assegni: a vuoto naturalmente.

Con la sua verbosità allegante, il Furia ha respinto una dopo l'altra le dodici imputazioni scaturite da questo insieme di episodi, al quale va aggiunta la diffamazione da lui compiuta ai danni del sig. Elio Lotti — l'antico proprietario dell'azienda da lui rilevata — cui attribuì di avere sottratto clandestinamente dall'azienda, gran parte delle attività fallimentari. Esercizio ed audace, egli ha tentato degli «escamotages» fantasiosi, giungendo a dichiarare che aveva schiaffeggiato la signorina Molino non già per gelosia, ma per protesta. [illegible] per gelosia. Ma delle sue trovate non fanno giustizia le vittime, che si sono sbizzarrite alla pedana rievocando le loro odissee. Felicita Molino, ristabilendo la verità su tanti episodi. [illegible] escluso anche che il Furia potesse sedurla geloso di lei.

— Intanto io appartengo ad una famiglia serissima — ha detto la ragazza — e poi che gelosia! Il Furia voleva cacciarmi via per non restituirmi più nulla.

Il Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorbido; P. M. cav. Cottafavi) ritiene il Furia responsabile dei vari reati, applicando il beneficio della continuazione per le truffe e le appropriazioni indebite e condannandolo, complessivamente a 4 anni 9 mesi e 25 giorni di reclusione, 1500 lire di multa e 2000 lire di pena pecuniaria per la emissione degli assegni a vuoto.

Orribile disgrazia di una operaia

Biella, 3 notte.

L'operaia Caterina Draglio, di 19 anni, da Trivero intenta al proprio lavoro presso il Lanificio Fratelli Zegna di Angelo, si è lasciata cadere i capelli da una cinghia di trasmissione in moto. La disgraziata, trattenuta con forza ad un sostegno, ha avuto il cuoio capelluto asportato. Raccolta esanime dai compagni di lavoro e trasportata al nostro ospedale, venne ricoverata in grave stato.

Uccidono il capo di famiglia e ne bruciano il cadavere

Brescia, 3 notte.

Un atroce parricidio è venuto a concludere, in frazione Novazzo di Gargnano, sul lago di Garda, una lunga serie di litigi familiari, che da qualche tempo avvenivano nella casa del muratore Bortolo Bertanza, di 50 anni. Il Bertanza era dedito al vino, e diceva che beveva per dimenticare i dispiaceri che la moglie ed i figli gli procuravano. Sta di fatto che la moglie, Caterina Andreioli, di 45 anni, anni or sono aveva dovuto essere ricoverata in un ospedale psichiatrico per la sua eccessiva irascibilità, ma, anche dopo uscita dal manicomio la sue condizioni non erano migliorate. I figli Agostino di 20 anni e Adele di 16, a loro volta gli erano ostili e solidarizzavano con la madre nelle [illegible] stranezze. Il Bertanza, che [illegible] ieri l'altro era occupato presso una ditta appaltatrice dei lavori della strada Gargnano-Riva, aveva ricevuto per le feste inaspettati un regalo di cento lire e fu così grottesco in suo gioia che al pomeriggio, anziché ripresentarsi al lavoro, si è recato all'osteria, dove bevve più del solito.

Verso le 17, un po' alticcio, riprese la via di casa. I familiari, appena lo videro, cominciarono a malmenarlo. Dicono i vicini di avere dapprima sentito un vociare sconnesso e poi grida invocanti soccorso; ma essi non vi fecero caso, perchè erano di molto tempo abituati a scenate del genere. Furono invece sinistramente impressionati più tardi, quando, nel silenzio della notte, furono sentiti dei gemiti, e si allarmarono nella mattina successiva, quando il Bertanza non fu visto uscire per recarsi al lavoro.

La cosa venne a conoscenza dei carabinieri, i quali si presentarono a casa del Bertanza, ricevuti dalla moglie, la quale disse che il marito, rincasato la sera prima assai ubriaco, era uscito quasi subito e non era più ritornato, versione questa che anche i figli confermarono. I militi, entrati in casa, constatarono però che il pavimento della cucina era stato lavato di fresco e vi erano molti segni degli stracci inzuppati d'acqua, che lasciavano scorgere alcune macchie di sangue.

Iniziata una minuta perquisizione furono trovate altre tracce di sangue nella casa ed in un vicolo che conduce ad un bosco sovrastante la frazione. Mentre i tre venivano arrestati e condotti in guardina, le ricerche continuavano e duravano tutta la notte. Ma solo stamane avevano esito positivo. Infatti, sotto un mucchio di legna bruciata da poco, sono stati rinvenuti alcuni resti del povero Bertanza, fra cui parte della scatola cranica. Con un cinismo ed un coraggio inauditi, la moglie ed i due figli, dopo avere ucciso il marito e padre, devono averlo trasportato a braccia nel bosco e, dopo avere deposto il cadavere in una delle spianate che servono ai carbonai, devono averlo coperto di foglie e di rami secchi, appiccandovi fuoco. Infine, tornati a casa, hanno incominciato a lavare i panni ed il pavimento per nascondere le tracce del delitto.

Cascinale distrutto dal fuoco

L'incendio provocato da ragazzi?

Cuneo, 3 notte.

Un grave incendio è scoppiato in Martinziana Po, nel fabbricato di proprietà di tale Moine Giovanni in Bartolomeo, d'anni 21, contadino. Il Moine si trovava intento a lavorare dei campi allorchè veniva richiamato dalle grida di aiuto della moglie. L'incendio si era sviluppato in un porticato vicino alla propria abitazione. Nonostante i disperati sforzi del Moine e di numerosa popolazione accorsa, il fuoco ha distrutto completamente tutte le riserve di fieno e paglia, gli attrezzi rurali e buona parte del mobilio, per un complessivo valore di circa ventimila lire. Il fatto ha però richiamato l'attenzione dei carabinieri, poichè le fiamme, si sono sviluppate in modo alquanto strano. Si è infatti potuto accertare che l'origine è dolosa. Nel corso delle indagini i carabinieri sono riusciti a scoprire che ad appiccare il fuoco sono stati alcuni ragazzi del luogo, i quali avrebbero compiuto tale azione unicamente allo scopo di divertirsi. Parecchi di essi sono stati interrogati, ma hanno recisamente negato. Gli indizi che gravano però su di essi sono molti. Già alcuni giorni prima essi erano stati rimproverati per aver dato fuoco ad un piccolo mucchio di paglia, e al momento dell'incendio si sono come i parenti loro li tennero chiusi in casa mentre al di fuori ferveva l'opera di estinzione.

Truffa di 13.700 lire
con un assegno a vuoto

Firenze, 3 notte.

Nell'agosto dello scorso anno il commerciante Enrico Paradisi, di 31 anno, avendo necessità urgente di recarsi a Trieste e trattenersi in quella città per qualche tempo, affidava le tutele dei suoi interessi, con regolare procura, a certo Italo Boretti, il quale però mai corrispondeva alla fiducia in lui riposta, poichè ricevuta un assegno a vuoto rilasciatogli dal Paradisi, con la cifra di L. 13.700 e lo faceva scontare presso un istituto di credito di Milano da un suo parente, tale Ariamo Boratti. Il Paradisi in questi giorni riceveva l'avviso di pagamento per la somma sopra [illegible] nata ed informava della cosa l'autorità di pubblica sicurezza. Il Boretti Artemio, interrogato da funzionari della Questura milanese, ha detto di aver compiuto l'operazione in buona fede e non appena a conoscenza della denunzia sporta dal Paradisi, si affrettava ad inviare a quest'ultimo il centuplo corrispondente al complessivo ammontare della somma indebitamente riscossa. La polizia ricerca attivamente il Boretti Italo.

Freddo e neve

Pinerolo, 3 notte.

Da due giorni si è rimbombati in inverno. Il termometro è [illegible] questa notte in città sotto zero. Le alture circostanti sono apparse stamane completamente coperte di neve. Dai paesi montani, specialmente in Val Pellice, si ha notizia che la neve è caduta abbondante. La temperatura anche oggi si mantiene rigida.

Cuneo, 3 notte.

Il maltempo che ha imperversato per tre giorni consecutivi, accenna nella pianura a diminuire. In alta montagna invece le condizioni del tempo sono stasera più che mai minacciose. La neve non ha ancora cessato di cadere ed ha raggiunto rilevanti altezze.

Ferrara, 3 notte.

Da due giorni il maltempo imperversa. La temperatura ha fatto una sbalzo notevole, discendendo qualche grado sotto zero, tanto [illegible] nelle campagne la notte scorsa gli stagni e qualche piccolo corso d'acqua si sono gelati. Questa sera il tempo si mantiene minaccioso.

Novi Ligure, 3 notte.

La neve, cominciata a cadere stamane alle ore 10, è scesa abbondantemente in tutte le alture dell'Appennino, coprendole letteralmente. La neve misura vari centimetri di altezza, non a 15. La temperatura si è irrigidita, ma verso sera il sole ha tornato a fare capolino.

Tortona, 3 notte.

Da ventiquattro ore piove ininterrottamente. La neve è ancora caduta nell'alta Valle del Curone e la temperatura si è notevolmente abbassata. Da Caldirola, Brugni e Salogni viene [illegible] un freddo intenso.

Valenza, 3 notte.

Il cattivo tempo ha imperversato su tutto il valenzano da ieri con pioggia, mentre la temperatura si è fatta invernale. Nell'alta collina, frammisto all'acqua, è ricomparso anche il nevischio.

Acqui, 3 notte.

Dalle prime ore di stamane, la neve cade come in una giornata invernale. Le colline all'intorno ne sono [illegible] coperte. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Stradella, 3 notte.

Sul monte Penice è caduta una abbondante nevicata durata per parecchie ore. Il pauitempo continua.

I fiori danneggiati in Liguria

Genova, 3 notte.

Quest'oggi improvvisamente il freddo ha fatto la sua apparizione, quando già la primavera aveva fatto un cammino notevole. Stamane Genova si è svegliata sotto una pioggia gelata e il termometro segnava appena tre gradi sopra zero. Sui Appennini figuri è caduta abbondante la neve e stasera il tempo si è messo al bello, ma spira un vento freddissimo che mantiene la temperatura assai bassa. Anche in Riviera il freddo si è fatto quest'oggi sentire [illegible] tanto che le coltivazioni dei fiori e delle verdure sono state alquanto danneggiate.

Una curiosa coincidenza

Nizza Monferrato, 3 notte.

Stamane, per tre ore consecutive, dalle 8,30 alle 11,30 è caduta in città una abbondante nevicata. Il termometro è ridisceso a 2 gradi sopra zero. Le colline circostanti appaiono incappucciate di bianco. Un avvenimento simile in Aprile ed in questa zona si è verificato ventidue anni or sono e precisamente il 3 aprile 1909.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Penetrati nella cappella Santa Grosa a La Monferrato di sottiempo i ladri vi rubarono un quadro della Madonna delle Grazie, un calice d'argento, un camice ed altri oggetti sacri di valore.

Per furto in casa di certa Negri Margherita è stato arrestato il vigilato speciale Ricagni Lorenzo, di anni 56, residente a Sezzadio.

DA BIELLA

Precipitato in un pozzo a Mongrando, la settantenne Mercellina Bonino vedova Antolentino, vi è perita tragicamente.

Un furto di rododendri è stato compiuto nel parco del gr. uff. Felice Piacenza a Pollone, causando alla magnifica serra dove era raccolta tutta una varietà di fiori un danno di circa dieci mila lire.

DA BRA

La Fiera di Pasqua e la mostra-esposizione del bestiame bovino di razza piemontese avrà luogo lunedì e martedì.

DA CUNEO

Rotta un pesante rullo, trainato da buoi e destinato a rompere le zolle in un campo della regione Passatore, è caduto un ragazzo di sette anni, tale Fantini Francesco, che trasportato all'ospedale, vi è stato giudicato in condizioni gravi.

Investito da un autocarro sulla strada di Magliano Alfieri il settenne Manzano Alfredino, fu ricoverato in fratture della gamba sinistra e varie ferite.

DA NOVARA

Un chilogrammi di ferro e corpo sono stati rubati da ignoti nella parrocchia di detto Paravini Giuseppe a San Pietro Mosezzo. I ladri si sono serviti del clero.

DA NIZZA MONFERRATO

In sostituzione del Podestà dottor Calenzino Baldazzo, dimissionario per sopravvenuti di residenza, è stato nominato Commissario Prefettizio l'avv. Ferrocchio Angelo coadiuvato dal sig. Giacomo Guglielmo subcommissario.

DA STRADELLA

Vittima di una grave caduta da un castagno il contadino Rotti Domenico di anni 41, ha riportato gravi lesioni al capo e alla colonna vertebrale, per cui venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA VALENZA

Sotto le ruote del proprio carro cadeva il carrettiere Germano Luigi, di anni 46, il quale riportava lo stritolamento della gamba sinistra, ferite gravi al basso ventre e la commozione viscerale.

Uno scioame di api assaliva improvvisamente il contadino Nasi Carlo, di anni 50, producendogli enfiagioni tali al viso da dover ricorrere alle cure di un sanitario.

50 mila lire di danni ha prodotto un furioso incendio scoppiato di notte a Pietramarazzi nella tenuta di tale Amisani.

DA TORTONA

Travolto dal treno Tortona-Novi al passaggio a livello della «Pecorara» è rimasto certo Stefano Rossini, d'anni 42, bracciante, da Mandrogna, che è morto istantaneamente.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e manicapeli, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, evita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (1328

Soc. An. Succ.
FILIPPO HAAS & FIGLI
TORINO
via S.a Teresa ang. Fr. d'Assisi 24
Telef. 43-721
TAPPETI
DAMASCHI
BROCCATI
VELLUTI
CRETONNES
TENDERIE
I confronti sono sempre necessari quando si vuole giudicare la convenienza dei prezzi, la bontà e bellezza degli Articoli di una Casa.
Visitateci prima di fare acquisti
Importazione diretta tappeti orientali
Roma - Milano - Genova - Firenze - Venezia

CHIEDETE SOLO *la vera Marca*
il Pollo d'oro
DADO BRODO
DI MANZO-POLLO & VEGETALI
INSUPERABILE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (18)

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

— Eh! Dormi?... — pronunciò vicino, a lui la voce di May. Egli mostrò il falso passaporto e subito l'impiegato s'inchinò davanti a lui e gli aprì un passaggio fra la folla.

Improvvisamente, qualcuno gli tolse di mano la valigetta che egli non aveva abbandonato un istante. Stava per protestare credendo fosse stato un semplice conducente di «taxi» quando una voce gli mormorò all'orecchio:

— Il padrone vi attende!

Finalmente, era Smith! Seduto a fianco di May si udì [illegible] limousine, osservò che [illegible] erano [illegible] stati carichi sulla stessa macchina.

Si era in pieno agosto e faceva un caldo soffocante. Le strade erano quasi deserte e non si vedevano che persone in maniche di camicia con grandi cappelli di paglia.

— Non vi sentì bene? — domandò May mercandolo lo strano pallore del viso di Arbaud.

— Il caldo... adesso mi sento meglio...

Smith l'attendeva nella sua abitazione articolare della Quinta Avenue.

— Sono contento di voi — si accontentò di dire il grande padrone. — Ma dovete essere stanco... Buon giorno, signora... Onorevolissimo... Andate pure a riposarvi, Arbaud... Ma datemi il vostro passaporto, il più pendente...

Poi si volse verso la giovane donna.

— Siete stanca anche voi?

— Niente affatto.

— Allora se volete, canteremo insieme al «Civ's».

Arbaud non fu troppo lieto di questa conclusione, ma si guardò bene dal protestare avendo bisogno di essere libero per correre a trovare Elsa.

Salito in un taxi e, a mano a mano che questo si avvicinava all'indirizzo indicatogli, Arbaud si sentiva sempre più inquieto. Un'angoscia che non aveva mai provato gli serrava il petto.

Qualcosa d'inesplicabile succedeva in lui: aveva paura di rivedere Elsa e contemporaneamente si struggeva dal desiderio di stringerla fra le braccia. La vettura si fermò. Dimenticando di pagare la corsa al conducente che rimase però fermo davanti alla porta, si precipitò per le scale senza pensare a servirsi dell'ascensore. Busso alla porta, perchè i suoi occhi velati dall'emozione non distinguevano più nemmeno il bottone del campanello. Accorsero nel frattempo di avere ancora in tasca del cabaret la chiave dell'appartamento, aprì l'uscio senza attendere oltre.

Da quel momento egli sentì che una disgrazia era nell'aria.

Non sapeva che cosa, non tentò neppure d'indovinare...

Improvvisamente gli era sembrato di udire la voce di Elsa gridargli negli orecchi:

— Ho paura... Ho paura, Giacomo!

Gli traversarono le gambe e inaspettatamente posò il cappello sulla cassapanca all'ingresso. A voce alta chiamò:

— Elsa!

La voce risuonò a lungo come in una stanza vuota. Davanti a lui stava la porta che conduceva nel salotto, ma Arbaud non aveva il coraggio di aprirla.

Perchè Elsa non accorreva? Non aveva dunque udito? Era forse ammalata?

Finalmente si fece coraggio; attraverso il salotto e giunse nella stanza da letto.

Nessuno!... Tutto era così triste in quella casa che Giacomo Arbaud si lasciò cadere come sfinito, su una poltrona. Egli ignorava ancora la verità, ma sentiva che Elsa non era uscita per commissioni. Erano più giorni, forse della settimana che l'appartamento non era abitato!

Così bruscamente come si era seduto, Giacomo si alzò e si pose a rovistare tutti i mobili aprendo i cassetti e gettando tutto all'aria. Tania era la violenza e la furia di questo lavoro che un quadro cadde ed il vetro si spezzò.

Invano cercò i vestiti e la biancheria della moglie. Tutto era scomparso.

Le case americane non hanno portiere e Arbaud fu costretto ad andare a domandare notizie di sua moglie ai vicini.

Alcuni non la conoscevano nemmeno, altri non l'avevano veduta da vari giorni. Uno finalmente si ricordò di averla incontrata per le scale due settimane prima con una valigia in mano.

Come descrivere l'ansia febbrile di Arbaud? Egli si sentiva colpevole e aveva bisogno di rassicurarsi. Dei singhiozzi gli scuotevano il petto nonostante che i suoi occhi non versassero una lacrima. Così.

Sulla strada, il conducente del taxi che si era dimenticato di pagare, lo chiamò nel momento che Arbaud passava oltre. Giacomo salì sulla vettura e a caso dette l'indirizzo della signora Bennet.

— Avete veduto Elsa?

— Come? l'avete perduta?

— Vi prego, dirmi se l'avete veduta?

— Ma no! Che cosa è accaduto?... Ma voi non [illegible] bene!... Volete un bicchierino?... Come siete cambiato!... Ritornate da un viaggio?...

Egli non potè sopportare più a lungo tante domande e soprattutto non potè sopportare quell'atmosfera che gli richiamava alla mente troppi ricordi.

Chi avrebbe potuto informarlo? La polizia. C'era il rischio di dover rispondere a delle domande indiscrete.

Non riusciva a spiegarsi perchè Elsa era partita. Che cosa le era accaduto?

Ella lo [illegible] e non aveva avuto la pazienza di aspettarlo?

Giacomo ritornò alla casa abbandonata dove trascorse ore allucinanti durante le quali, più volte, prese la decisione di rompere ogni rapporto con Smith e ripr

Nuovo e vecchio mondo

NEW YORK, marzo.

Gli americani soffrono di un caso incurabile di « superiority complex ». In un certo modo ciò è giustificato dai mirabili risultati ottenuti nel campo economico e sociale. Ma quando dal campo economico tentano di estendere i risultati alla sfera politica hanno torto. Si comincia ad inculcare ai ragazzi nelle scuole l'idea che gli Stati Uniti siano il paese più libero del mondo e che tutti gli altri si dibattano nelle spire soffocanti della tirannide medievale. I padri fondatori della repubblica « dalle prime comunità americane, erano delle anime rotte, integre, sfuggite all'oppressione politica e alla intolleranza religiosa del Vecchio Mondo, per venire a fondar, qui, la vera Sionne, la città ideale di ogni libertà e della più illimitata benevolenza umana. Gli stranieri che, fino a pochi anni addietro, accorrevano a frotte su queste rive non lo facevano per migliorare le loro condizioni disagiate. — Dio ne disperda il pensiero! — ma per sottrarsi alla tirannide native e venirsi ad abbeverare alla vera fonte della libertà umana.

Nutrite di un simile catechismo, per le folle americane era un domma di fede che fuori dei confini degli Stati Uniti non ci fosse che desolazione, pianto e stridor di denti. Essendo assai scarso il numero di coloro che viaggiavano, la massa non aveva la possibilità di controllare la veridicità o meno di queste asserzioni. Qualche dubbio appariva qua e là, ma subito sopraffatto dalla overchiante maggioranza che non ammetteva derogazioni alla purezza immacolata del sistema politico americano. Quando se ne constatavano effetti poco incoraggianti se ne incolpavano gli stranieri. Al voto degli stranieri, che non ne intendevano la santità, bisognava attribuire la corruzione delle pubbliche amministrazioni, agli stranieri l'onta di criminalità che sommerge l'America in un bagno di sangue. Solo dalla guerra in poi, per il più stretto contatto avvenuto fra americani ed europei durante la conflagrazione mondiale e per l'irresistibile impulso di viaggiare a milioni il Vecchio Continente nel dopoguerra, l'elemento intellettuale di questo paese ha cominciato a farsi l'esame di coscienza intraprendendo un lavoro di revisione tuttora in pieno sviluppo.

E' stata fatta giustizia della leggenda che l'elemento straniero contribuisca con una più alta percentuale alla criminalità del paese. Si è constatato, con la scorta di cifre inoppugnabili, il maggior numero dei delitti di sangue verificarsi in quelle località che non hanno una popolazione straniera. Nel dilagare della corruzione pubblica, se nei grandi centri il basso personale è fornito da cittadini di origine straniera, le menti direttive, quelli che muovono tutte le trame e se ne stanno al sicuro dietro la protezione di un'alta carica o il complice silenzio di soci affiliati alla stessa organizzazione politica, appartengono tutti alla razza eletta degli americani di origine nordica. Gli studiosi che si sono formati abbastanza nei paesi esteri da comprenderne lo spirito delle istituzioni, hanno constatato, con loro grande meraviglia, come in essi si goda più libertà sostanziale di quanto se ne sia mai goduta in America, e come la vita e gli averi dei cittadini siano solidamente garantiti e non alla mercè della prima organizzazione brigantesca a cui piaccia imporsi su di una comunità. Il risultato delle loro osservazioni lo hanno proclamato ad alta voce: l'America non è affatto il paese più libero del mondo, la libertà che vi si goda è, al contrario, assai limitata e sottoposta all'arbitrio inconcludibile di organizzazioni fornite di una parvenza di autorità legale, o da se stesse elevatesi a custodi del buon ordine (il loro ordine) altrimenti.

Ma le indagini sono procedute oltre. Il lavoro iconoclastico, una volta incominciato, non poteva fermarsi a mezza strada. Era poi vero che tutta la delinquenza in America l'avessero portata gl'immigrati dell'ultimo trentennio e che le prime comunità di anglo-sassoni ed altri godessero di una pace idillica, in cui tutti fraternizzassero nel più perfetto amore e accordo? Si è trovato invece che, fin dalle origini, gli Stati Uniti senza stati essenzialmente un paese senza legge, la quale era considerata un inciampo al libero espandersi della personalità. Questo disprezzo della legge continua anche ora. I pionieri non erano uomini rispettosi dell'autorità legale. Si dettero immediatamente a massacrare gli indiani, ciò che favorì tendenze sanguinarie e abitudini di banditismo. Lo sviluppo del capitalismo, in America, è avvenuto secondo queste tradizioni. Ha avuto il banditismo industriale, come prima s'era avuto il banditismo terriero. Gli stessi « pilgrims », quei buoni pellegrini venuti qui col « Mayflower » per adorare Iddio secondo la propria coscienza, a parte il motivo economico, di cui non si parla mai, si preoccupavano solo della libertà del proprio gruppo, libertà che non intendevano accordare a coloro i quali non ne facevano parte. Appena misero piede sulla spiaggia americana, stabilirono una teocrazia feroce ed intollerante come poche ce ne sono state al mondo. Guai a quei cattolici o a quei quaccheri che per mala ventura fossero capitati nelle loro mani!

Ed è così che in America non si può fare una quantità di cose che nessuno al sognerebbe di vietare in altri paesi. A parte il regime secco, in alcuni Stati non possono circolare libri di autori classici, che vanno per le mani di tutti nel resto del mondo. Non si può giocare a carte, neanche in casa, in giorno di domenica, nè vi si può, a rigor di termini, far musica, ballare, cantare, parlare ad alta voce. Tanto meno giocare a « foot-ball », a « baseball », tenere aperti teatri e cinematografi. Ma questo è uno scherzo in confronto di quanto avviene in altri Stati. Qualcuno di essi è letteralmente posseduto da qualche grande Compagnia industriale, che lo regola con sistema assolutistico. Nomina governatori, giudici, capi di Polizia. Guai ad opporsi ai voleri della Compagnia o semplicemente cadere in sospetto di scarsa disposizione ad obbedire ai suoi voleri. Bisogna sfrattare senz'altro dal territorio. In un grande Stato dell'Est, come la Pennsylvania, le Compagnie minerarie posseggono paesi interi, i quali, pur essendo legalmente costituiti, dipendono interamente da esse. Tutto quanto esiste colà è proprietà delle Compagnie: suolo, strade, edifici pubblici, le case abitate dai lavoratori, che possono essere mandati via in qualsiasi momento. Una vera tirannia feudale. Per rendere il paragone più completo, la Compagnia vi tiene delle guardie private, che perlustrano continuamente il territorio e possono impedirne l'accesso a chiunque loro sembri una persona sospetta. In casi di perturbamenti operai agiscono con una brutalità senza esempio, ricorrendo anche all'assassinio di lavoratori inermi. Costituiscono un Corpo privilegiato, la guardia speciale dei grossi capitalisti, al quale si accorda piena immunità.

Queste cose gl'intellettuali le mettono davanti agli occhi delle masse, perchè in esse penetri la convinzione che l'America non è proprio la culla della libertà, e vi si verificano orrori sconosciuti ad altri paesi civili. Abbiamo detto gl'intellettuali, ma fra costoro non bisogna comprendervi (salvo eccezioni) nè deputati, nè senatori, nè generali, nè altre personalità ricoprenti importanti cariche pubbliche. Essi sono restati alla concezione dell'America dei libri di lettura per le scuole elementari, compreso l'albero di ciliegio di Washington. Protetti come sono dalla loro condizione sociale, essi non vedono, non vogliono o non sono capaci di vedere quanto avviene attorno a loro. Sempre pronti, per altro, a far la lezione ai paesi stranieri. La loro ignoranza è semplicemente sbalorditiva. Di tanto in tanto escono fuori in affermazioni su cose estere che farebbero rimaner di sasso, se uno non li conoscesse. Qui li conoscono « non li pigliano troppo sul serio. Ci si divertono. Tempo fa un senatore liffin dell'Alabama affermò gravemente, durante una seduta, che il Papa si apparecchiava ad invadere l'America con una flotta e intendeva sbarcare proprio in Georgia. In questi giorni ha fatto parlar di sè un certo generale Butler. E' un inguaribile chiacchierone che, come capo della proibizione, ebbe a scapparci da Filadelfia per i suoi allegramenti intransigenti « si attirò il disprezzo generale, tanto dell'elemento militare che civile, per aver denunziato un suo collega che in un ricevimento privato sembra avesse alzato troppo il gomito. Ora il Butler dopo aver parlato, come al solito, a vanvera sul nostro paese, ebbe la mala ventura di pigliarsela con Capone. Il generale affermò che quando l'America fosse rientrata in se stessa avrebbe deportato Capone in Italia. Spettava proprio al re dei « bootleggers » a dargli una lezione di legislazione americana « di buona creanza. Capone, con la dignità di capo di una delle più fiorenti Industrie degli Stati Uniti, ha ricordato al generale che un cittadino nato negli Stati Uniti non può essere deportato. Che ha avuto torto « chiamarlo criminale perchè non è stato mai accusato di alcun crimine. Infine Capone ha fatto al generale una domanda insinuante. Io in quest'inverno, ha detto il grande « bootlegger », ho nutrito regolarmente, con l'istituzione di cucine gratuite, dal 2500 ai 3000 disoccupati al giorno. Quanti ne avete nutrito voi, generale?

Ecco, il fatto che un generale si faccia mettere nel sacco da Capone dà la misura non solo sua, ma di altri uomini come lui, i quali invece di gargarizzarsi tanto con la parola libertà farebbero meglio a dar uno sguardo in giro. Potrebbe accorrer loro di notare quello che semplici cittadini frequentemente vedono: qualche povero ubbriaco massacrato a randellate e ridotto una poltiglia sanguinolente nella pubblica strada da poliziotti più ubbriachi di lui. O informarsi di quanto avviene nelle corti di polizia e dei misteri del « third degree », un eufemismo anglosassone per significare la tortura. In questo caso, l'antica polizia czarista forse apparirà loro come un modello di mitezza e di gentilezza.

AMERIGO RUGGIERO.

« VENERDI' SANTO » A ROMAGNANO SESIA

La veste di Cristo giocata ai dadi

Una tradizione di due secoli - Come a Oberammergau - Cavalieri romani con sciabole moderne Giuda dai capelli rossi - La «scala santa» - Il bacio al Cristo morto - Una sosta fuori programma

Romagnano, 3 notte.

Romagnano Sesia ha celebrato oggi il bicentenario del suo « Venerdì Santo » unico in tutta questa plaga; per la duecentesima volta la popolazione della vecchia e ridente borgata ha rievocato la passione e la morte di Gesù, con le sue tipiche e ingenue significazioni. E per la circostanza questo caratteristico complesso di rito religioso e di sacra rappresentazione è stato vivificato di nuovo spirito e portato a più ampie proporzioni, auspici il parroco cav. don Bellosi, il podestà Ribaldi e il segretario politico Calderini, coadiuvati dallo zelo organizzativo del cav. Castignoli. E' stato adunque, quello odierno un « Venerdì santo » ancora più fastoso e caratteristico del solito, che ha lasciato pieni di meraviglia e di commossa religiosità i molti fedeli accorsi dai paesi vicini, e che ad alcuno ha richiamato alla memoria le celebri manifestazioni di Oberammergau.

La cronaca — o magari anche la storia — di questa memorabile giornata comincia presto; ancora prima delle 8 del mattino, per non finire che a notte fatta. La sveglia al paese è data da un nutrito caracollare per le strade. Sono i legionari romani che vanno a ricevere le insegne ed accompagnano gli apostoli e le pie donne all'adorazione della Croce alla chiesa parrocchiale, e che poi girano pel paese, svegliandolo coi passi pesanti e sonori delle loro cavalcature.

La cantica del governatore

Sono una trentina. Corazze rilucenti, elmi impennacchiati, gambe e braccia nude uscenti dalle brevi vesti scarlatte, sandali e gualdrappe. Non c'è che dire: sono proprio legionari romani dell'epoca. E col loro andirivieni sono lì a ricordare, già fin buon'ora, la morte di Gesù, e perciò danno ai loro volti un cipiglio il più grave possibile. Ma non si accontentano di girare. Quel passeggiare non del tutto vestiti all'aria fresca del mattino dà una legittima voglia di riscaldarsi, con un buon bicchiere di vino. E perciò la cavalcata si ferma davanti la casa del Governatore.

Il governatore è in certo qual modo il capo della festa, se così può chiamarsi la singolare rievocazione. Per vecchia consuetudine il governatore viene eletto fra i membri dell'antichissima « Confraternita dell'enterro ». E l'uomo del giorno, uomo pieno di poteri ma anche di responsabilità. Una volta a lui l'autorità costituita cedeva solennemente il comando del paese, per tutta la giornata del Venerdì santo, e in compenso egli forniva le prove della più grande generosità ed ospitalità. A mezzogiorno offriva un succulento pranzo alle autorità e ai membri della Confraternita; per tutto il giorno, poi, la sua casa era aperta a tutti. A tutti nasceva vino e forniva dolci. E il vino era del migliore della sua cantina, perchè se era un orgoglio essere governatore, era non minore compiacenza dimostrare di avere del buon vino. Tanto più che fu fatto di ospitalità e di generosità gareggiarono con lui i confratelli e le famiglie notabili del paese, fra cui vi erano alcune patriote. Anche costoro sparsero le loro case alle brigate, e gli ospiti erano salutati col lieto tintinnio dei bicchieri.

L'ospitalità di questa popolazione, che è proverbiale, raggiungeva quel giorno vertici commoventi. Bisognava recarsi a far visita, bisognava bere. Anche lo sconosciuto, il forestiero, era accolto come un vecchio amico. Per alcuni sarebbe stato offesa se i conoscenti non si fossero recati a gustare il loro vino e ad assaggiare i loro dolci.

Il giorno dell'ospitalità

Anche ora, come allora, il Venerdì Santo è il giorno dell'ospitalità; e siccome, sotto questo nostro cielo d'Italia, il vino è per eccellenza il simbolo dell'ospitalità, così, anche oggi, in casa del governatore molte ugole si sono bagnate, a cominciare, come abbiamo visto, dai legionari romani. E' anzi lui, il governatore, che personifica la tradizione dell'ospitalità, in quanto è rimasto il solo a spalancare la porta a chiunque voglia entrare. In proporzioni ridotte, la cosa è rimasta la stessa: accoglienza fraterna, commovente, per così dire totale.

Nè, del resto, può essere diversamente. Per il governatore essere generoso è una specie di obbligo professionale. Lo dice chiaramente l'epigrafe, dall'antichissimo, immutato testo, che sta sulla sua casa, e che trascriviamo: « La funebre pompa — del sacratissimo corpo di Cristo — per la redenzione dell'umana genere — e sangue disteso sul feretro — della religione degli avi instituita — in questo giorno santo — nel tempio e per le vie del borgo — concorrentanti — i sacerdoti i sinfoniaci in schiere — ed il popolo — Ferraris Giovanni — piamente liberale — reggo e governa ».

Quel « piamente liberale » è eloquente, è la chiave di volta della situazione. Il governatore è l'uomo idealmente portato sugli scudi. Ciò spiega come, verso le 10, notabili, legionari, tutti insomma, si rechino ufficialmente a rendergli omaggio. E' questo il primo capitolo solenne e fastoso della singolare rievocazione. Vi sono i « sinfoniaci » (le bande di Romagnano e di Gattinara), le « schiere » a cavallo e a piedi, le autorità, il popolo.

Comincia così questa cerimonia lo spiegamento ufficiale. E allora, sulla piazza del municipio, dove il governatore ha preso posto, si schierano i legionari romani, che fanno ala al passaggio delle autorità, le quali, precedute dalla banda, si recano a prendere il governatore, entrano in chiesa al suono delle bande. Gli apostoli salgono in « scala santa » e prendono posto attorno al tavolo, sulla cui candida tovaglia spiccano pane e frutti. Ma fra gli apostoli non c'è Giuda, il traditore, con grave offesa alla verità storica, ma con grande compiacenza dell'ingenua pietà del popolo dei fedeli. Mentre don Bellosi spiega dal pulpito il mistero dell'Eucaristia, tutti gli sguardi corrono al gruppo degli apostoli, dagli atteggiamenti calmi e solenni. Esso forma un insieme suggestivo. I quadri della chiesa sono coperti da veli e si direbbe che tutto il loro colore, tutto il loro movimento e la loro austerità siano andati a concentrarsi su quel gruppo, che spicca solenne e maestoso sotto la luce delle numerose lampade.

Poi il pubblico dei fedeli lascia la chiesa, e si riversa sul sagrato. Qui vi, sotto una maestosa magnolia è stato eretto un rustico loggiato, il quale rappresenta la scena del secondo quadro, quello della condanna di Gesù. Dopo un poco di attesa, infatti, il loggiato si popola di armati, e compaiono fra essi, portandosi in primo piano, Pilato e il gran sacerdote Caifa. Questi reclama la condanna di Gesù, che Pilato vorrebbe salvare. Ma Caifa insiste, e allora Pilato domanda al popolo quale dei due, se Cristo o Barabba deve essere condannato; e il popolo grida il « crucifige » del Divino. Il quadro è reso con una certa evidenza verista, e fa grande impressione sul pubblico. Quando la condanna di Gesù è irrimediabilmente segnata, un sussurro, una pena si diffondono serpeggiando fra la imponente, nereggiante massa degli ascoltatori; segno che l'animo semplice del popolo è tuttora sensibile a questa primitiva rappresentazioni della Passione, che conservano un eterno segreto di commozione.

Una grossa questione: i dadi

Poi la sacra rappresentazione si riporta in chiesa. I fedeli gremiscono di nuovo il tempio, per assistere a quello che è la parte più singolare di questa rievocazione, e cioè il quadro del « gioco dei dadi ». Sul palco che ricopre il presbiterio salgono ora due giudei. Essi si siedono e incominciano a giocare ai dadi. La posta è la veste del Signore, la « veste inconsutile ». Il luogo dovrebbe rappresentare il santo sepolcro, ma accanto ai due soldatacci si notano ancora il Cristo Morto e la Madonna Addolorata. I due giocano i dadi, la sorte è sfavorevole ed indecisa, e lo si arguisce dai loro gesti. I giocatori, infatti, non parlano, e devono necessariamente contentarsi della mimica. In loro vece parla, dal pulpito, un piccolo frate paffuto e barbuto, che spiega il vangelo di San Giovanni, là dove appunto parla del gioco infame. Finalmente i dadi hanno deciso. Allora il vincente si alza, si avvicina riverente al corpo di Gesù, si inginocchia, lo bacia, lo ringrazia; mentre quello che ha perduto si arrovella e mostra i pugni al suo fortunato avversario...

Il vincente entra così in possesso della veste di Gesù, che conserverà gelosamente durante tutto l'anno, per ricominciare l'anno prossimo il nuovo vincitore. Questo del gioco dei dadi, come abbiamo detto, è l'episodio più caratteristico del « Venerdì Santo » di Romagnano. Con esso è cominciata, due secoli fa, la tradizione che il poi diventata famosa: ed essa il buon popolo di Romagnano non sarebbe rinunciarne. A questo episodio si ricollegano ricordi curiosi. Un tempo chi faceva il giudeo doveva essere senza baffi, e, in un'epoca in cui i baffi erano tenuti in molto onore, pare che non tutti fossero disposti a sostenere quella parte. Forse è per questo che la famiglia dei conti Torriselli, la maggiore del luogo, in quale conservava, non altri molti, i costumi dei due giudei scomunicati, donava, a chi sosteneva l'ingrato ruolo, la somma di cinque lire, la quale rappresentava a quei tempi qualche cosa. E si dice che due buoni romagnoli si, avendoci preso gusto, avessero finito per essere sempre loro ad offrirsi, diventando così pressochè famosi.

La solenne processione

Dopo il gioco dei dadi, la chiesa si è di nuovo sfollata. Ma i fedeli non sono certo rientrati nelle loro case. Sono rimasti fuori, per strada, festosamente, ad assistere al lieto, inesauribile sfilare dei legionari, dei farisei, degli apostoli — anch'essi — i quali si recavano a usufruire di quella tale ospitalità presso il governatore o presso gli amici e conoscenti che offrivano loro un bicchiere di quello riservato per le grandi occasioni. Ed essi stessi, i « borghesi », si sono recati numerosi in casa del Governatore, ove per tutto il pomeriggio non si è fatto altro che vuotare bicchieri per riempirli subito dopo e mangiare pasticcini e mostaccini arachidi, le quali sono fatte apposta per far meglio gustare il vino...

Tutto ciò, però, non ha avuto conseguenze spiacevoli. Tutti hanno mantenuto lodevolmente la misura, e non si è più ripetuto un episodio verificatosi parecchi anni addietro. Di sera, durante la solenne processione con cui si chiude la grande giornata, si verificò un lungo arenamento. La processione si era fermata, e non si incamminava più. Tali inconvenienti sono frequenti, ma sono, per fortuna, di breve durata. Quella volta, invece, sapeva aspetta, ma la processione non si rimetteva più in moto. Il parroco, dopo dieci o quindici buoni minuti, impensierito, mandò una staffetta a vedere. E che vide la staffetta? Vide che i portatori della statua del Cristo morto, i quali avevano già bevuto troppo ed avevano le gole secche, per inumidirle avevano deposto delicatamente a terra la sacra immagine, e, facendo finta di riposare... un poco, erano entrati in un'osteria lì accanto, e si erano rimessi tranquillamente a bere...

Nulla di questo, neppur lontanamente, è successo ieri: ed anzi la manifestazione fu improntata a schietto spirito religioso. E la processione che, al calare della sera, ha attraversato il paese fra l'intera popolazione commossa e reverente, è riuscita veramente imponente e significativa. Se, da un lato, è stato uno spettacolo che ha richiamato alla memoria le cavalcate e dei costumi, con la lunghissima teoria delle candele accese, con il paretico salmeggiare d'altro canto è stata una documentazione di fede, veramente schietta e indiscutibile.

D. L.

La « Passione di Cristo » a Francavilla

Messina, 3 notte.

Francavilla di Sicilia, una cittadina delle estreme penisolette etnee, sulle rive dell'Alcantara, è una specie di « Oberammergau » siciliana.

Di sette in sette anni si rappresenta la « Passione di Cristo » cui partecipano oltre seicento persone nelle parti dei protagonisti del sacro mistero.

Lo spettacolo si è svolto oggi alla presenza di migliaia e migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte dell'isola. La particolare attrattiva della « Passione » francavillese è dato dal fatto che non si tratta di un dramma teatrale, ma di un corteo che si svolge lungo l'arteria principale della città e che comincia dall'entrata in Gerusalemme per chiudersi con la deposizione dalla Croce.

Tre maschi in un solo parto

Piacenza, 3 notte.

La scorsa notte la massaia Gareni Emilia, coniugata a certo Poggi Giuseppe, dimorante nella nostra città, dava alla luce tre figli maschi. La puerpera e i neonati godono buona salute. Il Poggi è padre di altri tre figli.

I corsi di cultura romana per stranieri e connazionali

Roma, 3 notte.

I corsi di cultura per stranieri e connazionali, che si terranno in Roma dall'8 aprile al 1° maggio, tratteranno tutte le espressioni di vita e di ambiente latino che conquistano la ragione ed il sentimento di chiunque, nel passato di Roma, ricerchi le robuste radici della storia d'Italia passata e presente.

Gli insegnamenti di archeologia tratteranno dell'arte romana dell'età imperiale (illustrando particolarmente, anche mediante apposite dispositive e conferenze dimostrative ai musei), della scultura e pittura nell'età dei Flavi, della scultura nell'età di Traiano e dell'arte dell'età di Adriano; saranno anche illustrati, con proiezioni e sopralluoghi artistici, i luoghi singolari di sepoltura, di riti e culti romani: il sepolcro degli Scipioni, i colombari di Vigna codini, la basilica sotterranea di Porta Maggiore, l'ipogeo degli Aureli, i sepolcri della Via Latina, il Mitreo di San Clemente e della casa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Anche i monumenti archeologici delle colonie italiane saranno studiati mediante illustrazioni topografiche interessanti le città antiche della Tripolitania (Oea, Sabrata, Leptis Magna e il suo retroterra), le città antiche della Cirenaica (Cirene, Apollonia, Tolemaide, Teuchira, Berenice), i monumenti archeologici dell'Eritrea e delle isole dell'Egeo: Rodi, Coo, Patmos, ecc. L'archeologia coloniale sarà integrata, immediatamente dopo la chiusura dei corsi primaverili di Roma, da una escursione in Tripolitania, con partenza da Roma, imbarco a Napoli e scalo a Malta, Tripoli, Sabrata, Sus e Giura Tagiura, Leptis Magna, il Garian, Siracusa.

Il programma dei corsi comprende, poi, la storia della religione romana, dalle origini all'era repubblicana o imperiale, sia lo studio dell'arte cristiana primitiva, svolto anche praticamente mediante visite alle catacombe, agli scavi di San Sebastiano, sulla Via Appia antica, al cimitero di Priscilla, sulla Via Salaria, al cimitero di Commodilla in via delle Sette Chiese, alla basilica di S. Giovanni a Porta Latina, di somma importanza risulterà, inoltre, lo studio dei principali aspetti delle arti figurative in Roma (Pittura, scultura, architettura) dal secolo quarto al quattordicesimo, dell'arte medioevale delle catacombe, delle basiliche, dei mosaici, attraverso i Cosmati, Pietro Cavallini ad Arnolfo di Cambio. I secoli XV e XVI saranno illustrati nelle loro più grandi espressioni e artisti: la Cappella sistina, la Basilica di San Pietro, Raffaello, Michelangelo, Bramante.

Ed ancora, oltre lo svolgimento delle arti figurative del '600, saranno particolarmente delineate le grandi figure del '700 e dell'800: Piranesi, Canova, Thorvaldsen. Nel programma dei corsi infine le lezioni di storia moderna e contemporanea saranno avvivate da proiezioni illustrative tratte da immagini, stampe, caricature o documenti delle varie epoche. Come per gli altri corsi che l'Istituto interuniversitario italiano tiene nei maggiori centri culturali d'Italia a connazionali e stranieri, l'insegnamento è condiviso da una perfetta organizzazione turistica che con tutti i mezzi agevola, utilizzando nel miglior modo la riduzione concessa dal Governo nazionale, nella conoscenza di quei luoghi dove l'archeologia, la topografia romana, la storia civile o politica e quella dell'arte anche preromana indicano le più importanti tracce: Cerveteri, Tivoli, Nemi, Grottaferrata, ecc.

I premi dell'Accademia d'Italia

Roma, 3 notte.

La Classi della Reale Accademia d'Italia si sono in questi giorni riunite ed hanno compiuto il lavoro di esame delle domande ai premi incoraggiamento per i quali era disponibile quest'anno una somma di lire 500 mila. Le domande erano in tutte 435 delle quali 133 di competenza della classe di scienze morali e storiche, 86 della classe di scienze fisiche matematiche e naturali, 72 della classe belle arti, 143 della classe di lettere. 14 di competenza delle quattro classi. La classe di lettere la quale, alla pari delle altre classi, disponeva quindi di sole 500 mila lire è stata spiacente di dovere rilevare che nessuna delle istanze presentate entro i termini regolamentari riguardava il teatro. I nomi dei premiati sul fondo dei diritti di autore, quelli dei quattro premi del « Corriere della Sera » istituiti a Benito Mussolini e dei vincitori delle borse di studio conferite dalla Fondazione Volta saranno resi di pubblica ragione nell'adunanza solenne del 21 aprile.

La Classe di lettere ha inoltre discusso sulla convenienza della onoranza a Giovanni Verga, a Giovanni Ruffini, ad Alfredo Trombetti e sulla partecipazione della Reale Accademia d'Italia alle feste centenarie della Basilica di Aquileja.

S. E. il Presidente ha presentato un programma di pubblicazioni indubitabile da svolgere in un decennio per cura della Reale Accademia. Ricorrendo l'anno venturo il centenario della morte di Volfango Goethe la Classe ha espresso il voto che l'Accademia celebri questa ricorrenza.

I goliardi torinesi rientrano in sede questa mattina

Napoli, 3 notte.

Stamane sono giunti i goliardi torinesi, di ritorno dal loro viaggio in Sicilia. La traversata è stata ottima e in mattinata allegra in regnato fra tutti. Alle 12,15 la comitiva ha preseguito per Roma e Torino. Hanno accompagnato co ni ascolta cortesia i goliardi torinesi durante questo secondo breve soggiorno nella nostra città, il segretario del « Guf » avv. Piccone e i camerati Puori e Carelo del Direttorio. Alla stazione l'ing. Gambaro, insieme con l'avv. Piccone, si è recato ad ossequiare S. E. Balbino Giuliano, che con lo stesso treno si recava a Roma. Il Ministro ha avuto parole di compiacimento per l'ottima iniziativa del « Guf » torinese e di incoraggiamento per l'avvenire. La comitiva giungerà a Torino domani alle 8.

TEATRI

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera la prima recita della Compagnia napoletana diretta da Raffaele Viviani con: « Campagna napoletana » due atti di R. Viviani e « Vetturini da notte » un atto dello stesso Viviani.

AL VITTORIO EMANUELE inizierà questa sera l'annunciata serie di rappresentazioni la Compagnia Olga Galli e Antonio Gandusio che si presenteranno con la nota, brillante commedia in tre atti di Hennequin e Weber: « La Presidentessa ».

AL CHIARELLA avremo questa sera il primo degli spettacoli lirici con « La Sonnambula » di V. Bellini, esecutori, fra gli altri, la signora Tamara Gniesca e il tenore Giovanni Goffi.

AL BALBO debutta domani, con lo spettacolo in matinée, la Compagnia di operette di cui fanno parte fra gli altri, Dirce Marelli, Gino Bianchi, Nella De Campi, Guido Agnoletti che rappresenterà la seguente novità: « Le tre lune », slapponeseria in tre atti di C. Lombardo.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale genovese Rosetta Mazzi, da questa sera la prima recita con « A solpa a l'è da radio! » commedia in tre atti di Mario Tiranti.

IL MIGLIORE AUGURIO:
LA SALUTE

Il "PROTON"
DA LA SALUTE

La Primavera ed il Sangue

Comedoni, Foruncoli Eczemi di Pelle

Ulceri - Sclerosi Reumatismi

Mali di Gambe Varici - Flebiti

L'Azione eccitante ed ipertensiva del sanguinello di stagione. - Malattie di pelle. - Comedoni. - Foruncoli. - Mali di Gamba. - Varici - Reumatismi - Colite - Incomodi femminili.

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli esseri viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Ed allora ecco il manifestarsi dell'acne, acne rosacea, dell'erpete, dell'eczema o l'improvvisa riapparizione di una psoriasi, di una sicosi o di un eritema. Dei comedoni, dei foruncoli si gonfiano di umori e si moltiplicano nel collo o sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli quasi si infiltrano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e l'attacco o l'accesso scoppia con maggior violenza che mai. I tipi congesti vedono le vene gonfiarsi, le gambe esser divorate da un'ulcera in recidiva. Lo sclerotico è inquieto per la sua tensione arteriosa e per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si manifestano allora, specialmente se la donna si approssima all'età critica o se questa è in piena evoluzione: tumori e fibromi si formano spesso in questa stagione. Si capisce bene quindi come sia indispensabile fermare questa invasione, mortosa e neutralizzare questa schiuma, praticando, senza ulteriore ritardo, la cura completa di "rettificazione" sanguigna col

DÉPURATIF RICHELET

che, più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo alla sua vera funzione vitale. In tal modo quantità ragguardevoli di ammalati si sono liberati ogni anno dai mali primaverili, e numerosi pure sono coloro che ce ne danno attestati di riconoscenza affermando la propria guarigione.

La vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan (Francia). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).

UOVA e DOLCI PASQUALI
Ditta G. V. BERTOLA
P. & C. FERRARIS Succ.
Via Lagrange, 42 — TORINO
Telefono 47-023

CASSEFORTI G. POESIO TORINO V. ARCIVESCOVADO, 5

Depurateri il SANGUE colle grandi
30 PILLOLE FALCONE
salsaparigliia composta
contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mali di testa, inappetenza, brufoli di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad alterarsi al capo. — Prezzo lire 8.15. Contro rimborso-vaglia di lire 7.70 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovansi presso tutte le farmacie e droghieri. Non si fanno spedizioni contro assegno.

NON VI E' LIMITE AL PREZZO
che si può pagare per acquisire
UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

Tutti gli sport in tutto il mondo

Dopo i tornei della Costa Azzurra

I fiorettisti

I recenti tornei svoltisi sulla Costa Azzurra, già ampiamente illustrati da questo giornale, si prestano a qualche considerazione tecnica che non giudichiamo superflua. Cominciamo a parlare del fioretto, l'arma che ci ha dato una vittoria senza palpiti, una vittoria in precedenza scontata e che ci ha fatto esaltare in sordina i nostri uomini per il solo fatto che essi non hanno rivali nel mondo. Italia contro Francia, al fioretto, è stato per molti anni un tema su cui si polemizzava rimare discussioni di ogni sorta finchè un bel giorno — abbiamo già visto come e quando — il mago che presiede alle sorti dello sport ha toccato le due squadre con la bacchetta. I Francesi si son fatti piccini piccini e gli Italiani sono ingigantiti. Gaudini è nato forse quel giorno.

Da anni, Italia e Francia combattono al fioretto ad armi ineguali, ma in verità combattono di rado chè i dirigenti della Federazione Francese hanno cominciato da poco a capire come anche le sconfitte siano utili al loro progresso. Una squadra di quattro fiorettisti italiani contro quattro fiorettisti francesi aveva già assicurato il successo, ma poichè aumentando il numero dei partecipanti meglio si pesano le forze schermistiche di due nazioni, grande fu la nostra sorpresa quando apprendemmo che Italia e Francia si erano accordate per un match di sei contro sei. Evidentemente, a Parigi, non si nutrivano speranze di vittoria, ma si voleva lastare il terreno con lo sguardo rivolto più lontano. La migliore squadra francese avrebbe dovuto comprendere Cattiau e Labatut, ma il primo era a riposo e il secondo si trovava per il momento indisponibile. Ci limitammo a sorridere quando uno dei più attivi dirigenti della Federazione ci espresse, un mese fa, l'opinione di poter combattere con l'Italia se i tre anziani (il terzo era Ducret) fossero stati della partita.

Queste sono supposizioni, ma i fatti parlano più chiaro. Le due squadre, così come sono state formate, hanno rivelato una differenza di classe impressionante. Abbiamo sentito dire dai Francesi che con un po' più di fortuna essi avrebbero potuto far meglio, ma con un po' più di fortuna dalla parte nostra i trentasei assalti avrebbero anche potuto, teoricamente, chiuderci tutti a favore degli Italiani. Una gara di squadra porta seco l'idea del breve match; la vittoria individuale è frutto del momento mentre quella collettiva non sfugge ai più degni. Ci siamo accorti a Montecarlo che gli sforzi della Federazione Francese a favore del fioretto non sono sterili, ma vanno valutati a lunga scadenza. Per ora, uomo contro uomo, i sei fiorettisti italiani non hanno niente da temere nè da Ducret — unico anziano superstite — nè dai giovani promettentissime reclute. Ducret, intelligente e geniale esecutore sempre, non è uomo da preoccuparsi per l'avvenire, nè giudichiamo Gaboriaud e Lion atleti di classe tale da poterci impensierire per l'Olimpiade. Nella scherma, e particolarmente nella scherma di fioretto, i progressi sono lenti e la metà è invisibile per ogni occhio che veda serenamente. Tuttavia, se i Francesi possono avere qualche speranza, Lemoine, Gardère e Bougnol sono — a parer nostro — i giovani di maggiore avvenire.

Lemoine ha avuto a Montecarlo un incontro personale: basti pensare che delle nove vittorie francesi, quattro sono state segnate da lui contro uomini che si chiamano Puliti, Pignotti, Marzi e Guaragna. Sono regolari queste vittorie? Regolarissime, ma a cinque botte e nella stessa giornata che può essere stata anche una giornata eccezionalmente favorevole. Lemoine non può presumere di essere superiore agli avversari battuti, ma se il giovane schermidore francese fosse capace di ripetere la stessa prodezza in una gara individuale, pur senza arrivare probabilmente a puntare sul primato potrebbe di certo assicurarsi una classifica di primissimo ordine. Ma noi crediamo che Lemoine abbia fatto a Montecarlo più di quanto normalmente possa fare. Il giovanotto è astuto, ha una buona tecnica, una buonissima mano, ma invano cerchiamo in lui la classe del campione.

Gardère, che a Montecarlo ha fatto molto meno, ha un po' deluso la nostra aspettativa, ma gli atti e bassi di questo fiorettista sono quasi normali se si considera che il combattente, tuttora in formazione, non ha ancora trovato il suo assetto. Come mettere d'accordo i due bellissimi matches da lui sostenuti con Pignotti in Italia e il 5 a 1 subito dallo stesso avversario a Montecarlo? In Gardère continuiamo ad aver fiducia: se lavora egli può essere — beninteso a lontana scadenza — l'avversario più temibile per gli Italiani.

Anche Bougnol vale. Ha una mano finissima e un ottimo temperamento, ma è un peccato che non sia stato più curato nell'impostazione. Lemoine, Gardère e Bougnol, tutti e tre sui vent'anni, sono certo le speranze del fioretto di Francia a cui noi opponiamo oggi le nostre magnifiche realtà. Una squadra di fiorettisti come quella che ha vinto a Montecarlo è imbattibile oggi e sarà imbattibile domani. Nè le sei vittorie di Gaudini, nè i brillanti successi dei suoi compagni ci hanno meravigliato. Marzi, Pignotti e Guaragna sono in forma perfetta. Puliti e Chiavacci possono invece guadagnare qualcosa. A Vienna, per i Campionati d'Europa, come del resto a Los Angeles, le squadre saranno composte effettivamente da quattro uomini soltanto e sarà un vero peccato dover lasciare inoperosa qualche fiorettista che meriterebbe quanto i prescelti. A Vienna, otto uomini potranno essere iscritti alle individuali; alle Olimpiadi tre, ma in Austria come in America con otto o con tre Italiani in gara la vittoria individuale al fioretto è ipotecata.

NEDO NADI.

Commenti parigini su Locatelli

Il miglior peso leggero d'Europa
Contro Canzoneri per il titolo mondiale?

Parigi, 3 notte.

I commenti dei giornali al combattimento fra Locatelli e Vuillamy sono concordi nel proclamare l'italiano come il miglior peso leggero d'Europa.

«E' stato un bel combattimento, scrive l'Auto, un grande combattimento dalle fasi interessanti, emozionanti e drammatiche. Fino alla sesta ripresa il combattimento risultò indeciso fra i due uomini in grande forma e che combatterano da virtuosi, adoperando tutto in somma possibile dei colpi. Ma la settima ripresa doveva essere fatale al campione di Francia perchè venne ferito all'occhio destro e poi all'occhio sinistro. Da quel momento il combattimento era deciso. Locatelli prese il sopravvento e con il suo tiro abituale vinse ai punti con un nettissimo vantaggio».

Il Paris Soir commenta:

«Ancora una volta Locatelli ha vinto un incontro come non si era visto da parecchio tempo, un combattimento condotto a tutta velocità ma anche una battaglia chiara, precisa nella quale nulla era lasciato agli avvenimenti e nulla al caso. Per 6-7 riprese i due uomini lottarono energicamente sforzandosi ognuno di prendere un vantaggio decisivo ma facendo anche tutto il possibile per non perdere il minimo pollice di terreno. Vi riuscirono fino alla settima ripresa, poi da quel momento la classe di Locatelli prese il sopravvento. La sua velocità sembrava aumentare in ragione diretta delle riprese».

Il combattimento di ieri è stato dunque per Locatelli una nuova tappa sul cammino della celebrità e certo non uno delle più facili. Chi il patrà non opporre a Locatelli Il suo prossimo avversario sarà il belga Sybille per il titolo di campione di Europa dei pesi leggeri. E poi? Il suo manager Krassowsky partirà entro la prossima settimana per Londra e spera di poter concludere il combattimento con Kid Berg campione inglese. In seguito se Locatelli risultera vincitore, non è improbabile che egli incontri Tony Canzoneri per il titolo di campione del mondo. Ma ciò sarà possibile?

Un cablogramma di stasera da New York annuncia che Tony Canzoneri ha accettato l'offerta di Jeff Dickson di mettere in ginoco a Parigi il suo titolo di campione di Europa. Lo challenger non è ancora stato scelto, ma indubbiamente non potrà essere che Locatelli.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Continua il duello a distanza
tra Juventus e Roma

Riprende, dopo la parentesi bernese, la battaglia per lo scudetto. E riprende per una sola domenica poichè il viaggio degli azzurri in Spagna e Portogallo imporrà poi una nuova sospensione del Campionato. Chiara è l'attuale situazione: il duello Juventus-Roma, duello che si combatterà a distanza essendosi bianco-neri e giallo-rossi già incontrati nelle due partite dirette, è il tema su cui s'imperna la fase che deve portare a termine l'appassionante torneo. Napoli Genova e Bologna che già miseramente hanno perso terreno e tutto fa escludere che, a meno di straordinari eventi, possano riproporre la loro candidatura per il titolo.

La lotta appare dunque circoscritta tra la Juventus che comanda il gruppo e la Roma che s'è fatta luce tra le inseguitrici a conclusione di una battaglia sommamente ricca di alternative. Tre punti separano i romani dai torinesi. E' un distacco che, se fa della Juventus la grande favorita per la vittoria finale, non preclude ogni speranza per la Roma.

Che la questione sia in questi termini hanno del resto detto con solare evidenza i risultati dell'ultima giornata in cui la Juventus, riprendendosi miracolosamente dopo l'infortunio del Testaccio, infliggeva una secca sconfitta al Genova imbattuto da otto domeniche e ne limitava con le probabilità la Roma dal canto suo superava nel modo più brillante le insidie del campo bolognese di Bologna, subendo il pareggio col Milan, perdeva un'altra preziosa lunghezza, e infine il Napoli, battuto a Modena, si allontanava ancor più dalla coppa di testa. Juventus e Roma rinsaldavano così le loro posizioni e affermavano la loro potenza, mentre Bologna, Genova e Napoli vedevano nuovamente e irrimediabilmente ridotte le possibilità di riavvicinarsi ai leaders. Il calendario da per domani, sia alla Juventus che alla Roma la partita in casa. Poche probabilità dunque che la situazione abbia a mutare. Non si deve però credere che gli incontri il presentino di estrema facilità per le squadre ospitanti.

A Torino verrà l'Alessandria e per quanto la «carta» indichi nettamente i bianco-neri ci si deve attendere una bella battaglia. L'undici alessandrino, anche se occupa una posizione arretrata in classifica, tien sempre fede alle gloriose tradizioni della provincia piemontese in fatto di combattività e non mancherà di opporre la più efficace difesa ai «juventini». I quali partono tuttavia, ripetiamo, con i pieni favori del pronostico anche per il fatto che ad Alessandria vinse la Juventus, sia pure di misura (3-2).

Indubbiamente più difficile è l'ostacolo che deve superare la Roma. Si tratta del Bologna che, anche dopo le recenti non felicissime prove contro il Torino e il Milan, merita tutto il rispetto. La partita d'andata si chiuse alla pari e perciò ora la Roma ha diritto alla quota di favorita, ma la posta dell'incontro è la più alta sia per il Bologna che vincendo si riporterebbe in lotta con la Juventus che attende sul proprio campo, come per la Roma che in un insuccesso lascierebbe tutte le speranze. E' da prevedersi pertanto una battaglia estremamente accanita e certo l'incontro campeggia per importanza nel programma della giornata.

Al Genova, che sta attraversando un periodo di disdetta — dopo Levrato ceco che anche Stabile viene a mancargli — il calendario riserva domani una piana partita in casa contro il Casale. Facile pure sarà il compito del Napoli che avrà da ospitare la Triestina. Vivaci contese sono in vista a Brescia, Milano e Modena dove andranno rispettivamente il Torino, la Pro Vercelli e l'Ambrosiana. Di particolare rilievo gl'incontri Livorno-Lazio e Legnano-Pro Patria: si lotta — e si può immaginare con quale ardore! — per il salvataggio dalla retrocessione.

Interessante il programma di domani per la serie B in cui la lotta è tuttora in una fase di suprema incertezza: il Palermo è in testa con un punto di vantaggio su Bari, Atalanta e Fiorentina, mentre Padova, Verona e Novara incalzano, cosicchè solo cinque punti intercorrono tra la prima e la settima. Domani il Palermo, dopo gli sfortunati viaggi a Bari e a Firenze, ritorna a combattere in casa propria e contro una squadra modesta. Le tre squadre che si dividono il secondo posto dovranno invece fare affrontare non facili campi avversari: il Bari andrà a Pistoia, la Fiorentina a Cremona, l'Atalanta a Novara. Si ha quindi ragione di prevedere che mentre la squadra palermitana manderà e magari rafforzerà il primato, nelle posizioni retrostanti si produrrà un generale scompaginamento.

Le partite di Divisione Nazionale in calendario per domani sono:

Serie A: Juventus-Alessandria, Roma-Bologna, Genova-Casale, Modena-Ambrosiana, Livorno-Lazio, Napoli-Triestina, Milan-Pro Vercelli, Brescia-Torino, Legnano-Pro Patria.

Serie B: Palermo-Liguria, Cremonese-Fiorentina, Pistoiese-Bari, Novara-Atalanta, Derthona-Udinese, Parma-Padova, Serenissima-Spezia, Verona-Lucchese, Montalconese-Lecce.

Il Torino a Brescia

A proposito della partita di campionato che la squadra del Torino giocherà domani a Brescia, il *Popolo di Brescia* scrive:

«L'incontro dovrà servire per sugellare la completa pacificazione fra i due clubs. Nel girone di andata recatisi a Torino i giocatori bresciani in luogo trovato una accoglienza amichevole più che cordiale, quasi si volesse cancellare dal ricordo un doloroso episodio indegno di offuscare il cameratismo per le due squadre: la rappresentanza azzurra venne colmata di gentilezze prima, durante e dopo la partita, risultando vivissimo il desiderio dei torinesi di riprendere l'antica amicizia con l'ospite.

«Torna domenica a Brescia a ricambiare con la più calorosa e schietta accoglienza l'atto gentile e noi vorremmo che in questa occasione non solo il nostro pubblico desse saggio della sua tradizionale ospitalità, ma sentisse il bisogno di affermare in ogni senso il suo sportivo tributando agli ospiti manifestazioni di entusiastica amicizia.

«E' ciò sia che il Brescia F.C. inviterà Janni ad essere presente domenica come giocatore o come spettatore onde la pacificazione avvenga compiuta e sia conclusa». Pasolini di esprimere le parole che gli fanno nodo alla gola, ma se anche lo sfortunato nazionale non potrà accogliere l'invito, la felice iniziativa manterrà integro il suo significato e la pacificazione auspicata avrà così concreto».

Gli sportivi torinesi non possono non apprezzare la bella prova di amicizia che i colleghi bresciani intendono offrire loro e siamo sicuri che domenica si avrà una conferma della completa pacificazione avvenuta all'epoca dell'incontro di andata.

Gli sportivi tridolini hanno tributato agli ospiti graditi cordialissime accoglienze. Dopo i due incontri sopraindicati la squadra romana proseguirà poi alla volta dell'Italia e nella sua tournée disputerà partite a Malta, Catania, Messina e Palermo.

Negli ambienti calcistici vicentini si assicura che il Commissario della Federazione austriaca del Giuoco del Calcio, Uno Meisl, ha ricevuto una lettera dal segretario della F.I.G.C., nella quale si annuncia che l'Italia parteciperà alla Coppa dell'Europa centrale con le squadre della «Juventus» e della Roma». Il maestro Zanotti avrebbe proposto che la disputa della competizione avvenga nel periodo di tempo che trascorre dal 5 luglio al 5 settembre.

La «Lega di Parigi» pensa attualmente all'incontro che opporrà la sua squadra rappresentativa a quella di Berlino il 10 corrente e che si prevede particolarmente difficile. Questa partita, dopo l'esito del match Francia-Germania giocatosi a Parigi e chiusosi con la vittoria dei «ricolori» è vivamente attesa dai due Paesi.

Informazioni certe assicurano che al «Genova 1893» è pervenuto, dalla Federazione Giuoco Calcio, l'invito a preparare il passaporto per l'estero al giocatore Patti. Tale invito è da porre in relazione ai prossimi incontri internazionali della squadra «azzurra». Infatti mentre la squadra A dovrà recarsi nel corrente mese in Spagna ed in Portogallo, quella B sarà chiamata ad affrontare la rappresentativa del Lussemburgo ad Alzette e la rappresentativa del sud-est della Francia ad Alessandria. La chiamata di Patti significherebbe quindi che la giovane promessa rosso-blu dovrebbe debuttare nella «Nazionale» B in qualità di ala destra, nel ruolo cioè nel quale recentemente fu avuto [illegible] di stringerci.

NOTIZIE E COMMENTI

I giornali francesi non hanno pubblicato alcun commento all'incontro di foot-ball fra l'Italia e la Svizzera. Con alcuni giorni di ritardo l'«Echo des Sports» trae lo spunto dall'incontro di domenica per parlare dei due componenti delle squadre:

«Caligaris e Ramseyer! Due fra i più famosi uomini dell'Europa continentale, due uomini che da circa dieci anni costituiscono l'essenza della forza difensiva delle squadre Nazionali d'Italia e di Svizzera; due uomini in cui autorità, decisione e potenza, universalmente riconosciute sono state sovente le cause determinanti del comportamento delle loro squadre. Questi giuocatori non sono più giovanissimi. Si può quasi dire che si è già pensato alla loro sostituzione. Ma nessuno è stato trovato degno di sostituirli. La [illegible] che si prova a trovare dei successori a certe «stelle» del foot-ball è in diretta proporzione del loro valore. Il modo stesso con cui questi giocatori si sono comportati durante la loro carriera gloriosa fa... impallidire tutti i candidati alla loro successione. Il valore intrinseco dei successori eventuali sembra come diminuito in ragione dei servizi eminenti che hanno reso i titolari. Io sono sicuro che la Svizzera intravvede con una certa paura l'ipotesi del ritiro di Ramseyer. Questo giocatore ha legato il suo nome ad un'epoca della storia del foot-ball svizzero, epoca gloriosissima, poichè comprende la finale dei giochi olimpici nel 1924. Io credo che gli italiani saranno meno imbarazzati per trovare un successore a Caligaris. Ma l'effetto morale che causerebbe l'assenza di questo giocatore sarebbe così grande che sarà ritardata certamente il più possibile questa eventualità».

A bordo della motonave «Arborea» è giunta a Tripoli la squadra calcistica romana dell'A. C. Tunisiana che domenica e lunedì giocherà [illegible] incontri [illegible] rappresentative locali una borghese ed una militare. Gli sportivi tripolini hanno tributato agli ospiti graditi cordialissime accoglienze. Dopo i due incontri sopraindicati la squadra romana proseguirà poi alla volta dell'Italia e nella sua tournée disputerà partite a Malta, Catania, Messina e Palermo.

Negli ambienti calcistici vicentini si assicura che il Commissario della Federazione austriaca del Giuoco del Calcio, Uno Meisl, ha ricevuto una lettera dal segretario della F.I.G.C., nella quale si annuncia che l'Italia parteciperà alla Coppa dell'Europa centrale con le squadre della «Juventus» e della Roma». Il maestro Zanotti avrebbe proposto che la disputa della competizione avvenga nel periodo di tempo che trascorre dal 5 luglio al 5 settembre.

LA STAGIONE CICLISTICA NEL 1931

Deliberazioni del Comitato dell'U.V.I.

Le dieci prove del Campionato velocità dilettanti — I corridori invitati — La partecipazione italiana al Giro di Germania — I corridori che parteciperanno al Giro di Francia verranno scelti dopo il Giro d'Italia

Roma, 3 notte.

La Presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato questa sera un comunicato ufficiale sulle deliberazioni prese dal Comitato direttivo nella seduta di insediamento. Hanno partecipato alla riunione l'on. Garelli, Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, il comm. Sposti, Segretario, i Consoli Leonardi e Biaggioni, i signori Venini, Tomelleri, Persagallo, Penna, Marzolico e il dott. Chiavegatti. Il Presidente ha fatto all'inizio della seduta una relazione sulla situazione del ciclismo italiano, soffermandosi ad illustrare il significato del conferimento del «Premio del Littore», che costituisce la più alta soddisfazione morale conseguita dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Il relatore Sposti ha riferito quindi sulla situazione morale e finanziaria al 31 marzo rilevando come la stagione 1931 si presenti nettamente superiore nelle cifre e nei risultati al corrispondente periodo dello scorso anno. A proposito del campionato di velocità dilettanti il Comitato Direttivo dell'U.V.I. ha disposto che con la manifestazione di lunedì, 6 aprile sulla pista di Como, abbiano inizio le prove valevoli per la classifica del campionato stesso fissate in 10 prove. Sono stati invitati d'ufficio a partecipare alle prove stesse i seguenti corridori: Mozzo Nino, Pellizzari Bruno, Otto Felice, Novarese Renato, Giovannardi Ferrero, Cecato Vittorio, Cocchi Nello, Sessano Amedeo, Beretti Argeo, Consonni Luigi, Quattrocchi Gino, Arioli Erminio, Cimati Carlo, Cottenego Antonio, Martini Amedeo, Ghilardi Alberto, Ceschina Bruno, Bonfanti Carlo, Lalini Armando, Rosi Umberto, Marconini G.

A tutti i partecipanti alle 10 prove è stata accordata la riduzione del 50% sui biglietti di viaggio e per le biciclette, dal luogo di residenza alla località ove si svolgono le prove, purchè i concorrenti partecipino in comitiva di non meno di 5 persone. Numerosi premi saranno posti in palio in ciascuna prova. Saranno anche assegnati dei premi d'incoraggiamento. Per evitare la concorrenza di altre manifestazioni sportive le 10 prove di campionato italiano si svolgeranno come segue: *lunedì 6 aprile* a Como; *domenica 12 aprile* a Crema, *domenica 19 aprile* a Verona, *martedì 21 aprile* a Padova, *domenica 26 aprile* a Carpi, *domenica 3 maggio* a Dalmine, *domenica 10 maggio* a Firenze, *domenica 17 maggio* a Roma, *domenica 24 maggio* a Genova, *domenica 31 maggio* a Bologna. Nelle riunioni di Bologna verranno altresì disputati i campionati italiani di velocità per le categorie allievi, indipendenti e professionisti.

A proposito della partecipazione italiana al Giro di Germania, l'Unione Velocipedistica Italiana ha deciso di non riconoscere il carattere di partecipazione ufficiale alla squadra italiana che sarà presente a quella prova ed ha approvato che la squadra venga formata dai seguenti atleti, già prescelti dagli organizzatori: Binda Alfredo, Giuntelli Marco, Pancera Giuseppe, Morelli Carlo.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha segnalato anche il corridore Piccin Alfonso quale quinto partecipante. La cura della squadra sarà affidata a Valdo Cainarelli. Circa il Giro di Francia l'Unione Velocipedistica Italiana designerà i corridori che vi parteciperanno in rappresentanza ufficiale del ciclismo italiano, dopo l'esito del Giro d'Italia.

Ha preso atto infine delle trattative intercorse fra gli organizzatori ed alcuni corridori, come da comunicazioni pervenute. Il Comitato direttivo dell'U.V.I. ha infine ribadito il criterio che in via pregiudiziale i campionati mondiali debbano aver luogo a Roma.

Binda correrà il Giro di Francia

Parigi, 3 notte.

Negli ambienti giornalistici parigini correva stasera la voce che Alfredo Binda avesse firmato il contratto di partecipazione al prossimo giro di Francia. Benchè la notizia della iscrizione del campione del mondo non sia stata ancora pubblicata dal giornale organizzatore, essa appare tuttavia certa perchè proprio in giornata la casa italiana a cui appartiene Alfredo Binda comunicava agli organizzatori che non aveva nulla in contrario per lasciarlo libero in luglio. Non si tratta quindi che di una semplice formalità, tanto più che Binda aveva accettato fin da tre domeniche fa, quando in coppa con Guerra vinse l'ultima americana della stagione al Velodromo di Inverno, le condizioni finanziarie offerte da Desgrange.

Il campionato di «volata»

Intensa preparazione in tutta Italia

Roma, 3 notte.

L'attività del gioco della volata dell'Opera Nazionale Dopolavoro ferve in tutte le Delegazioni Regionali in vista dei campionati nazionali che si svolgeranno a partire dal primi di maggio. Già in tutte le regioni si stanno svolgendo le eliminatorie, giacchè ai campionati suddetti parteciperanno solo le squadre che risulteranno vincitrici dei rispettivi campionati regionali. I centri ove la volata ha raggiunto il maggiore sviluppo sono i seguenti: Alessandria, che annovera 57 squadre civili e 12 militari (queste ultime svolgono una propria attività); Milano 55, Torino 50. L'anno scorso il campionato nazionale di volata fu vinto da una squadra milanese, la Richard Ginori. Genova possiede 45 squadre, Roma anche essa 45, Firenze 30, Napoli, Avellino e Salerno ne passeggiono complessivamente 30, e 30 ne hanno anche Palermo e Trieste. Complessivamente in Italia Italia esistono circa 2000 squadre gareggianti questo giuoco e la Federazione della volata può contare su una massa di 15.000 giuocatori regolarmente tesserati. L'organizzazione periferica per la disciplina della volata è eccellente. Le squadre dipendono dalle rispettive Delegazioni Regionali che sono 18 in tutto, le quali hanno a loro disposizione dei gruppi di arbitri divisi in federali ed effettivi. Questi ultimi sono 350 e gli altri 90. Esistono anche gli aspiranti arbitri che però non fanno parte dell'organico della Delegazione.

Ai prossimi campionati nazionali che come si è detto si svolgeranno ai primi di maggio, con ogni probabilità non parteciperanno tutte le 18 squadre vincenti dei campionati regionali, per ragioni di indole economica.

La «Mille miglia»

Imponente schieramento di forze - Brescia per la sua corsa - Il lavoro d'organizzazione - Il fantastico convegno

Brescia, 3 notte.

Domani a mezzanotte si chiudono le iscrizioni dei concorrenti alla quinta Coppa delle mille miglia, che sono saliti quest'oggi a 140, numero che esprime il magnifico entusiasmo per questa interessante e grandiosa manifestazione automobilistica. L'importanza della corsa è quest'anno accresciuta sia dalla partecipazione di case estere come la germanica *Mercedes* con quattro macchine, l'inglese *Austin*, le francesi *Bugatti* e una *Hispano Suiza*, sia per l'impegno con cui le maggiori case italiane si sono presentate. Infatti, oltre la partecipazione della *Fiat* con la sua forte squadra ufficiale e la lunga teoria degli isolati, vi è la *O. M.* con un tipo espressamente attrezzato, la *Maserati* con le vetture vincitrici a Tunisi, l'*Itala*, la *Lancia* e infine l'*Alfa Romeo* la quale, oltre alle cinque macchine isolate e alle due *équipes* con le 8 cilindri, ha iscritto oggi altre quattro macchine di cui tre a guida interna.

L'industria italiana si presenta dunque con uno spiegamento imponente di buon auspicio per le sorti della bella lotta che si inizierà l'11. Quest'anno le partenze cominceranno alle 13 e si susseguiranno a un minuto d'intervallo secondo l'ordine che a ciascun concorrente verrà assegnato nel sorteggio che si farà martedì 7 corrente alla sede dell'Automobile Club Brescia.

Intanto la città vive questi giorni di vigilia in vivissima attesa, ed percorsa dall'animazione caratteristica che ogni anno precede e accompagna la manifestazione, della quale tutti gli sportivi bresciani sono giustamente orgogliosi e gelosi.

La «mille miglia» è nata qui e da qui deve svolgersi in successivi sviluppi in progressive e sempre più perfette prove per mostrare al mondo come anche nell'industria automobilistica l'Italia intenda conservare il posto conquistato a prezzo di lavoro e di sacrificio. Brescia, che ebbe la geniale iniziativa di lanciare questa competizione su strada aperta quando il tentarla poteva sembrare un ardimento quasi temerario, ha ben il diritto di conservarne il privilegio e di curarne lo sviluppo. La «mille miglia» è patrimonio della «Leonessa», la quale non se la lascierà strappare a qualunque costo.

Bisogna vivere qui queste ansiose giornate della vigilia per comprendere l'entusiasmo con cui tutta la città veglia alla sua corsa e si prepara a favorirne in ogni forma la quinta prova dopo averne seguito con vigile amore la lunga laboriosa e secreta preparazione. Intorno al padiglione dell'A. C. Brescia dove Franco Ainzaghi, Innocente Dumani, Renzo Castagneto prendono in opportuno coordinamento le ultime disposizioni, è tutto un fervore di lavoro. La risonanza del successo delle iscrizioni, radioso preludio al successo della corsa, richiama l'attenzione su Brescia e sull'avvenimento e gli annunci di gente che conta vanno ad assistere all'emozionante epilogo della lotta sono tanti che si prevede per la notte dall'11 al 12 corrente un fantastico pittoresco e animatissimo convegno.

Le notti bianche che caratterizzarono le indimenticabili manifestazioni automobilistiche bresciane, si rinnoveranno per l'occasione e non a torto le autorevoli personalità che collaborano con l'A. C. Brescia alla migliore riuscita dell'avvenimento si propongono di preparare per la notte fantastica delle «mille miglia» divertimenti e geniali sorprese onde a tutti riesca facile e gradevole la veglia per seguire attraverso le rapide comunicazioni telefoniche proiettate sul gran quadro dei tempi le fasi della corsa spettacolosa.

Tennis

Verso la fine del torneo di Genova

Genova, 3 notte.

Il maltempo ha impedito oggi che venisse svolto tutto intero il programma degli incontri della settima giornata del torneo internazionale dell'Albaro Tennis Club. Infatti a causa della pioggia le partite hanno potuto iniziarsi solamente alle 13. Dopo le partite di oggi le signorine Valerio e Andrew si sono classificate per la finale della singolare signore. Rogers non si è presentato di fronte a Bado per continuare l'incontro sospeso ieri sera, essendo il giovanissimo milanese si è piazzato per la semifinale.

Ecco i risultati odierni:

Singolare signore (semi finale): Valerio batte Hillinry 6-4, 6-3; Andrew batte Deutsch 6-4, 4-6, 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Bado batte Rogers 6-2, 4-6, ritirato.

Doppio misto (semi finale): Valerio-Rogers battono Hillary-De Miverbi 6-2, 6-0; Andrew-De Martino battono Deutsch-Haberi 6-3, 6-2.

Doppio maschile (quarti di finale): Salm-Haberi battono Bado-Ricci 6-4, 6-2. Robby Barcelarde-Gallndez battono Costa-Costa 8-6, 6-3.

Il bollettino della neve

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, comunica il seguente bollettino della neve: Rifugio Mucrone, cm. 80, buone; cm. 30, Barbarenchia, cm. 30; Cesana, cm. 40; Champoluc, cm. 40; Claviéres, cm. 80; Colle Sestrieres, cm. 80; Courmayeur, cm. 50; Cresoniey la Trinité, cm. 50; Meiveri, cm. 90; Monginevro, cm. 30; Pian della Mussa, cm. 50; Pian Munaut, cm. 30; Usseglio, cm. 30; Capanna Kind, cm. 100; Val Fornazza, cm. 100; Valgrisenche, cm. 50; Madonna della Lora, cm. 80; Prafly cm. 90; Capanna Martino, cm. 90; Pian Cervetto, cm. 15.

In alta montagna ora nevicando. Durante le prossime gite Pasquali, attenzione alla neve fresca, pessimo ed alla valanghe.

NOTIZIARIO

Una gara boccistica fra Mutilati. — La Sezione Mutilati della Provincia di Torino informa i propri consoci, che la grande manifestazione bocciofila per la disputa della magnifica «Coppa Pari» avrà luogo per la seconda volta quest'anno domenica, 5 maggio prossimo. I soci che intendono partecipare, sono pregati di passare presso la Segreteria della Sezione nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 per regolarizzare la loro iscrizione, e prendere visione delle norme che regolano la gara.

Incontri di pallacanestro alla «Ginnastica». — Questa sera nella Palestra della Società Ginnastica, in via Magenta, 11, si svolgerà l'ultima partita del girone d'andata, valevole per il Campionato Italiano di I Divisione di pallacanestro. Allo scopo di propagandare sempre più questo sport, i dirigenti della Società Ginnastica hanno deciso di lasciare l'ingresso libero a tutti. La squadra che scenderà a Torino sarà la più forte e coraggiosa di Milano che sicuramente darà battaglia ai torinesi. La squadra della Ginnastica scenderà in campo nella seguente probabile formazione: Cividini, Franco, Tagliani, Zoliani, Caris. - Riserve: Bava, Manfredi G.

DEPURATIVO
DEL MONACO DI
S. SIMONE
Composto di soli estratti di erbe e succhi di piante
non contiene nè iodio nè ioduri
nessuna intolleranza
nessun regime speciale
La più efficace CURA PRIMAVERILE
IN TUTTE LE FARMACIE
OFFICINA FARMACEUTICA T. ZINGONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO

FORMAGGIO FINISSIMO
ROBIOLA
LA DELIZIOSA DA TAVOLA

La Robiola «LA DELIZIOSA» è genuina, ricca di burro e di tutti i preziosi elementi nutritivi e la fragranza del latte delle nostre Alpi.

La Robiola «LA DELIZIOSA» è il meno fermentato di tutti i formaggi da tavola, quindi è il più igienico e digeribile.

Per «LA DELIZIOSA» in nessun caso può esservi controindicazione medica, come per i formaggi a forte fermentazione; nemmeno pei bambini, i vecchi e gli stomachi deboli.

«LA DELIZIOSA» è prodotta con sistemi perfezionati ed è in vendita presso la S.A. LATTERIA MODERNA di TORINO e presso tutti i più importanti Negozi di generi alimentari.

LAMA ITALIA TORINO
Bisogna sempre acquistare prodotti di marca: spenderete meno e sarete meglio serviti. Insistete sul nome "LAMA ITALIA"
SPECIALE PER BARBE DURE
10 lire - 10 lame
Fabbricazione specialissima italiana
LAMA ITALIA TIPO ESPORTAZIONE

Ribassare i costi nell'azienda agraria

aumentando le produzioni unitarie, è la via più indicata per l'agricoltore. Scendono ora nel terreno le colture primaverili come il granoturco, le patate, la canapa, il pomodoro, il tabacco, la saggina da scope, la barbabietola da zucchero e gli ortaggi della grande coltura che in pochi mesi devono crescere, svilupparsi e maturare.

Per avere in questo breve tempo una vegetazione serrata ed uniforme e assicurare aumenti di produzione che ripaghino largamente la spesa riducendo il costo unitario della produzione, il concime da impiegare, dalla semina in poi, in più volte fino oltre aprile, è il

NITRATO DI CALCIO.

E' un prodotto nazionale.
E' di prontissmio effetto.
E' il più economico fra i nitrati.

CRONACA CITTADINA

Imminenti lavori
alla stazione di Porta Susa

Il movimento alla stazione di Porta Susa si intensifica di giorno in giorno specialmente per l'affluenza dei viaggiatori che giungono o partono per Milano, i quali, nella quasi totalità, fanno ormai capo ad essa. Questa stazione che non ha nè servizi merci, nè postali, e serve solamente pochissime linee: Milano, Aosta, Ceres e Casale, ha una media giornaliera di 3000 partenti, esattamente un terzo di quelli che conta la stazione principale di Porta Nuova, la quale invece serve tutte le linee. A questa cifra, dedotta dalla vendita dei biglietti, deve poi aggiungersi quella rappresentata dagli abbonati ordinari, dagli studenti che godono di speciali abbonamenti, come pure degli operai e dai viaggiatori che transitano per Torino.

E' stata tanto sentita l'importanza che va assumendo la stazione di Porta Susa, da indurre il Compartimento a fornirla di una saletta reale perchè gli stessi Principi, quando giungono o partono per la linea di Milano, siano dare la preferenza a questa stazione. Ma la costruzione della saletta reale non è stata che una prima indispensabile opera; altri lavori appaiono indispensabili per renderla degna della città, benchè si tratti di una stazione di transito, secondaria, ed esclusivamente edibita al servizio viaggiatori. Il viaggiatore che esce da Porta Susa si trova davanti ad un magnifico piazzale con servizi di tram, posteggio di automobili, insomma quanto può occorrergli; ma tutto ciò non basta a cancellare la poco buona impressione che egli inevitabilmente ha provato scendendo dal treno nel trovarsi davanti la grigia mole del fabbricato, i cui muri portano l'impronta di nere macchie prodotte dal fumo delle locomotive, una patina che se è progevole in opere d'arte non altrettanto lo è sulla facciata di uno stabile. A queste si aggiungono le altre macchie lasciate da residui di cartelli réclame raschiati dai muri, residui che si vedono anche sulle facciate esterna della stazione.

Pur tuttavia le stabile di Porta Susa, se non si confronta con quello di Porta Nuova — che è veramente imponente, dispone di un atrio monumentale, ed ha un portichetto della lunghezza di cento metri che fa da cesto alla stazione — è, nel suo genere, architettonicamente bello. Costruito nel 1854, quando fu aperto il primo tratto ferroviario da Torino a Susa, e cioè molti anni prima di quello di Porta Nuova che è stato inaugurato l'anno precedente al trafero del Frejus, esso dispone di una sala per la biglietteria, che in quel tempo doveva essere considerata il « non plus ultra » della vastità e della comodità, di una sala d'aspetto per viaggiatori di prima classe, ancor oggi bella, e di una per quelli di terza, che invece è scura e scomoda. La stazione si presta inoltre facilmente ad essere migliorata per il maggior « confort » del pubblico. Con poche opere murarie, e con una conveniente imbiancatura e verniciatura, essa può essere sistemata. Nell'interno, l'unico inconveniente che non può essere evitato è rappresentato dalla tettoia sotto la quale sia il binario di corsa dei treni in arrivo da Milano, Casale, Aosta, ecc. Questa tettoia, che toglie luce agli uffici e immagazzino il fumo, è inamovibile.

Ora le stazioni si costruiscono; ad eccezione di quella centrale di Milano che avrà cinque tettoie, con sole pensiline che proteggono dal sole e dalla pioggia i viaggiatori lasciando i treni completamente allo scoperto, ma un tempo non si sapeva immaginare una stazione senza l'ampia tettoia. Una pensilina a Porta Susa è stata costruita per il secondo binario, quello sul quale scorrono i treni in partenza per le linee summinate, mentre invece quelle per la ferrovia canavesana sono completamente allo scoperto.

Visitando la stazione constatavamo che la tettoia non abbisogna che di un'opera di ripulitura: lo stesso dicasi per ciò che riguarda la facciata interna della stabile, mentre invece per le sale d'aspetto, specialmente quella di terza classe, per renderla più luminosa sarebbe necessario abbattere una parete e far sì che essa ricevesse luce dalla finestra che guardano in piazza San Martino. Anche opere di ripulitura troveremmo indispensabili per la facciata, mentre con non grande spesa, sarebbe opportuno collegare con maggior armonia l'ala destra del corpo principale con il porticato.

Ma tutti questi lavori che andavamo elencando e che giudicavamo urgenti, come pure alcuni altri, abbiamo avuto il piacere di sapere che erano già stati deliberati dal Compartimento e che con il prossimo mese di maggio sarà data mano all'opera di riattamento.

Una vetrata maschererà il porticato di cui avevamo notato la disarmonia, sia da una parte che dall'altra del corpo principale della stazione. I passeggeri potranno sfociare in quello nuovo atrio che farà da anticamera alla biglietteria, inoltre, nel riattamento della sala di aspetto si avrà quello della terza classe che riceverà anch'essa luce da una grande vetrata. In tal modo i passeggeri potranno comodamente attendere al coperto, ciò che non è possibile neppure a Porta Nuova, l'arrivo dei treni. Quando la stazione sia chiara per una nuova imbiancatura, e rallegrata da qualche aiuola di verde cosiziata di fiori, essa perderà quel senso di tristezza che ha attualmente con tutte quei grigie che l'opprime.

Visto che tanto si è parlato e si parla di abbellire le stazioni, anche quelle piccole e sperdute, a più forte ragione ci par giusto occuparci di una che, per quanto secondaria, appartiene ad una grande città quale Torino. Attendiamo dunque l'esecuzione dei lavori, tanto opportunamente progettati.

Gli impianti idroelettrici dell'Orco
in una pubblicazione del Comune

A cura del Comune di Torino è uscita in questi giorni una interessantissima pubblicazione del dott. Ing. Camillo Bornati, direttore del Servizio Impianti Idraulici Comunali, che tratta in modo ampio, ordinato, scientifico, con copia di fotografie, di piani, di cifrine e di dati statistici, tutte le opere idrauliche costruite dal Comune nell'Alta Valle dell'Orco. Come è noto, il Bornati fu l'ideatore e l'elaboratore dei progetti, e la sua competenza in tale argomento, insieme alla sua attività ed alla passione con la quale si è dedicato alla grande opera, lo rendono certo un maestro in questo vasto campo della tecnica moderna, che abbraccia insieme i più diversi e complessi rami dell'ingegneria, dalla costruzione delle dighe allo sfruttamento dell'energia sviluppata dalle cadute d'acqua, ed al suo trasporto a distanza.

L'impianto dell'Orco, come è noto, è in gran parte compiuto, e va certo considerato — come ha voluto qualificarlo nella prefazione apposta al libro l'illustre prof. Camillo Guidi — uno dei maggiori e dei meglio attrezzati del nostro Paese. Di tale impianto l'ing. Bornati ha dato una completa e minuta illustrazione, soprattutto della parte già compiuta, che è costituita dal serbatoio di Ceresole Reale, creato dalla grande diga di sbarramento, nonchè dalla centrale di Rosone.

Le funzioni del Venerdì Santo
I Principi di Piemonte in Duomo

Ieri si sono svolte nelle chiese commoventi funzioni: lo scoprimento della croce, la cerimonia dei Presantificati, quella pittoresca che ricorda Gesù nell'atto di lavare i piedi agli apostoli; l'apertura dei sacri tabernacoli che col loro vuoto indicano lo squallore nel quale è rimasta la chiesa per la morte del Cristo ed infine, nel pomeriggio, la processione alle varie stazioni della *Via Crucis*. Una folla di fedeli ha assistito in religioso raccoglimento alle diverse cerimonie.

Nella mattina, in Duomo, i Principi di Piemonte col loro seguito di Corte, hanno assistito dalla loggetta reale, alla funzione dei Presantificati celebrata da S. E. Mons. Fossati assistito da tutto il Capitolo Metropolitano. La cattedrale era gremita di fedeli. Dopo la cerimonia i Principi, lasciata la Loggetta, sono scesi nella cappella della Santa Sindone. Nel magnifico e suggestivo monumento architettonico del Guarini il Principe Umberto e la Principessa Maria hanno baciato il crocifisso. Essi sono pure tornati alla cerimonia del pomeriggio a baciare la Sacra Spina (preziosa reliquia tolta dalla corona che ha cinto il capo di Gesù, e che viene conservata entro un astuccio d'argento).

Il crocifisso e la spina sono state baciate dall'Arcivescovo e dai canonici del Duomo, poi lasciati all'adorazione dei fedeli.

In tutte le chiese, uomini, donne e fanciulli, si sono inchinati a baciare la croce ed hanno pregato con fervore. Alle pie funzioni del Venerdì Santo fanno seguito quelle di oggi.

In Duomo le funzioni hanno principio alle ore 8,30 con la benedizione del fuoco, del cero pasquale e dell'acqua santa che poi servirà per la benedizione delle case. A queste pie cerimonie seguirà una Messa solenne con assistenza di Mons. Arcivescovo.

Nel pomeriggio, alle ore 14,30, avrà luogo la recita della Compieta e la processione dei canonici all'altare della Madonna.

Domenica, solennità di Pasqua, alle 10 sarà celebrata la Messa solenne pontificata da S. E. Mons. Maurilio Fossati ed al pomeriggio, alle ore 16, la funzione dei Vespri.

L'adunata degli Alpini a Genova

Dopo l'adunata alpina a Trieste è ora la volta di Genova. Nei giorni 19, 20 e 21 aprile corrente, da ogni parte d'Italia, su numerose tradotte, convergeranno a Genova, a migliaia, gli alpini in congedo, e Genova vivrà alcune caratteristiche, indimenticabili giornate di entusiasmo e di fratellanza alpini.

Come è noto, la quota di iscrizione all'adunata è stata fissata in L. 25, e da diritto: al viaggio gratuito in tradotta da Torino a Genova e ritorno; al pernottamento gratuito a Genova (paglia a terra); alla medaglia commemorativa dell'adunata; al numero speciale dell'*Alpino*.

I soci che vogliano raggiungere isolatamente Genova dovranno iscriversi al Congresso, pagando la quota di lire 25, ed avranno diritto alla riduzione ferroviaria del 70 per cento.

La Sezione di Torino poi, per proprio conto, sta organizzando (come ha fatto l'anno scorso per Trieste) una serie di divertimenti e di manifestazioni durante la permanenza a Genova, tra le quali una gita per mare fino a Portofino (quota individuale L. 20, iscrizioni in sede).

Le tradotte assegnate alla sezione di Torino partiranno nella mattina di domenica 19 aprile, per ritornare a Torino nel pomeriggio di martedì 21 aprile.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria sezionale (via Giuseppe Verdi 31) in Torino e in provincia presso tutti i Gruppi dell'A.N.A. fino *a tutto martedì 7 aprile p. v.*

Un comunicato
della Magistratura del Lavoro

Il Presidente della Magistratura del Lavoro avverte che, pel disposto degli articoli, 74, 76, 80 R. D. 1.o luglio 1926, n. 1130, e 7 R. D. 26 febbraio 1928, N. 471, le parti e i loro procuratori nel chiedere la decisione sopra una controversia collettiva di lavoro o sopra una controversia individuale, devono rigorosamente indicare nel ricorso con precisione l'oggetto e le ragioni tutte della domanda; la legge non ammette comparse cosidette conclusionali, ma soltanto **deduzioni dilucidative**. Lo stesso obbligo incombe alla parte convenuta nella risposta. Scopo della legge innovatrice della consueta procedura, è che i termini del contraddittorio vengano fissati e noti alle parti subito dall'inizio, anche per dare modo al Presidente di curare un equo componimento con piena conoscenza della causa.

La « Famija Turinèisa »
Gita pasquale in Riviera

Il Gruppo Escursionistico della « Famija Turinèisa » ha organizzato una gita di soci e famiglie da Torino a Genova e Rapallo in torpedoni. La comitiva, forte di oltre un centinaio di partecipanti, partirà oggi, sabato, nel pomeriggio, per ritornare lunedì sera. Nella giornata di lunedì sarà ricevuta dal Podestà di Genova al quale consegnerà un messaggio di saluto che il nostro Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, ha affidato al Presidente della « Famija Turinèisa ».

Auto servizio Colle della Maddalena
(Parco della Rimembranza)

La Direzione dell'autoservizio Colle della Maddalena informa che in occasione delle Feste Pasquali nei giorni di domenica e lunedì (inerenda), 5 e 6 corrente, il servizio verrà intensificato con corse continuative nel mattino e nel pomeriggio.

I treni Torino-Bardonecchia

Per favorire l'afflusso degli sciatori ai campi sportivi dell'Alta Val Susa le Ferrovie dello Stato hanno disposto che in occasione delle Feste Pasquali si effettuino i seguenti treni straordinari fra Torino e Bardonecchia:

Sabato, 4: treno 3046: Torino P. N. partenza 20.40; Bardonecchia arrivo 21.40.

Domenica, 5, treno 3047: Torino P. N. partenza 7.35; Bardonecchia arrivo 9.18 e treno 3047: Bardonecchia partenza 18.20; Torino P. N. arrivo 20.04.

Lunedì, 6, treno 3047: Bardonecchia partenza 16.20; Torino P. N. arrivo 20.05 e treno 3501: Bardonecchia part. 19.19; Torino P. S. arrivo 21.30.

La Ferrovia Torino-Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo avverte che in occasione delle Feste Pasquali, i biglietti di andata e ritorno saranno valevoli pel ritorno a tutto martedì 7, e lunedì verrà effettuato l'orario dei giorni festivi.

L'orario dei parrucchieri per Pasqua

La Comunità artigiana dei parrucchieri avverte i propri associati che domani, domenica di Pasqua, i negozi da parrucchiere dovranno chiudersi alle ore 12.

Nella Federazione Fascista

Ieri alle 12 alla Casa Littoria ha avuto luogo, presieduta dal Console Generale Mastromattei, la riunione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Era presente anche l'Ispettore Federale Gen. Perol che ha fatto una esauriente relazione sull'efficienza dei Gruppi Rionali.

Rinnovo tessere

Tutti gli iscritti al P. N. F. dovranno rinnovare la tessera per l'anno IX presso i rispettivi Gruppi Rionali.

Nessun importo è dovuto all'atto della consegna della tessera scaduta. Si rammenta a tutti gli iscritti che le tessere verranno ritirate dai Gruppi Rionali fino a tutto il 15 corrente. Dopo tale data chi non avrà provveduto alla consegna della propria tessera, sarà radiato dalle file degli iscritti al P.N.F.

Si rammenta che chi è iscritto ad altro Fascio, ma ha residenza a Torino, deve provvedere a regolarizzare la propria iscrizione presso il Fascio di Torino.

Assistenza invernale

Giorni fa in un elenco di oblazioni pervenute alla Federazione Provinciale Fascista a favore dell'Opera assistenza invernale, riportato dai giornali cittadini, apparve la somma di L. 16.000 quale contributo del prof. Broglia. Tale cifra invece era stata versata dalla Cassa di Risparmio ed in tale senso si intese rettificare con successiva pubblicazione. Sono intanto pervenute le seguenti nuove oblazioni: Lire 50.000, Società elettriche telefoniche e radiofoniche del Gruppo Sip; — L. 1000, del signor Francesco Rivella titolare della ditta Bartolomeo Rivella.

Ente Opera assistenziali

In seguito alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito si è costituito presso la Federazione Provinciale Torinese del P.N.F. l'Ente Opera Assistenziali. Di tale Ente che è presieduto dal Commissario Federale fanno parte la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili contessa Baratieri, il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Canepa, il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia, S. E. Casoli; il Presidente del Consorzio Antitubercolare gr. uff. Anselmi; il Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana dott. Boccasso; il Presidente della Federazione Provinciale Associazione Nazionale Combattenti conte Giriodi di Monastero; il Medico Provinciale dott. prof. Sacchi; il dott. Rampone presidente dell'Associazione Mutilati. A segretario dell'Ente è stato nominato il camerata dott. Cesare Sirabella.

L'AVVENTURA DELLA BELLA LUIGINA

La colomba e il falco a 100 Km. all'ora

Si erano conosciuti così, per caso, in un tardo pomeriggio d'autunno. Lui, l'industriale Antonio Olivetti di Giovanni, quarantaseienne, proprietario di una Ditta di autotrasporti sita in corso Principe Oddone, distinto, simpatico, elegante: lei, un tipino leggiadro, occhi azzurri, zazzeretta bionda, alta, slanciata, seducente, diciassettenne. L'Olivetti, disceso dalla sua lussuosa automobile, stava poco discosto dal Ponte Mosca, intento a guardare le acque della Dora che incupivano rapidamente nell'ombra della sera calante: l'ora dolce e suggestiva gli faceva il cuore di tenerezza, mentre le prime luci incominciavano a brillare e qualche stella s'accendeva nel cielo. L'industriale, non più giovane, ma di temperamento vivace ed anche un po' sognatore, sentiva terribilmente il fascino che si sprigionava dalle cose d'intorno e non si decideva a risalir in macchina per raggiungere la sua abitazione in corso Vercelli, 133. Ad un tratto, alzando gli occhi, vide passare una graziosa figurina che lo colpì straordinariamente; non ebbe un attimo di esitazione. Quasi sospinto da una forza misteriosa, fu indotto a seguirla. Molte coppie di amanti, in quella breve sosta presso il ponte, lo avevano sfiorato, erano scomparse bisbigliandosi parole appassionate... Accelerò il passo e quando fu vicino alla fanciulla si tolse il cappello e col più invitante sorriso le chiese il permesso di accompagnarla.

« Il mondo è pieno di ingiustizie »

— E' un vero peccato che una signorina così bella debba andare a piedi, mentre tante donne brutte se ne vanno in automobile! — azzardò, sottovoce il signore impellicciato.

— Ha ragione, sospirò senza fermarsi, la ragazza, il mondo è pieno di ingiustizie!

— Io non chiedo che di ripararle — ribattè l'Olivetti — felice di ottenere subito risposta dall'adorabile biondina.

— Piano, piano, lei corre troppo!

— Che vuole, gentile signorina, io sono abituato al cento all'ora!

Il ghiaccio era rotto, la conversazione messa sopra un tono scherzoso continuò ancora per un poco. Seppe così l'Olivetti il nome della sua graziosa interlocutrice: Luigina Ratino. Essa dimorava non molto discosto da lui: il padre Antonio Ratino, esercitava una macelleria in via S. Francesco d'Assisi. 10. Luigina imparava da sarta. Si salutarono con una lunga e significativa stretta di mano.

— Arrivederci, dunque.

— Chissà! E la procace Luigina si allontanò quasi correndo, mentre il maturo signore, conquiso dall'inaspettata avventura, nel cuore in tumulto, avviandosi verso l'automobile, ebbe la impressione di vedersela già seduta accanto, radiosa e felice. Da quel giorno l'indigentissima sartina occupò tutti i suoi pensieri, suscitandogli nella mente eccitata i più audaci progetti, le più soavi fantasticherie. L'indomani alla stessa ora si ritrovò, profumato e rasato, con un mazzo di rose nella località dove la mesa innanzi il destino gli aveva posto sulla via la bella Luigina. L'azzimato donglovanello e la sfarfallante sartina guardarono questa volta stretti sotto braccio, le acque della Dora fuire sotto le arcate del Ponte Mosca ed i loro occhi lessero nella corrente quello che ancora le loro labbra non avevano osato sussurrarsi.

Un grido nella notte

— Senti Luigina, disse un giorno l'Olivetti alla sua piccola amica: domani è domenica. Se andassimo in montagna, a Pragelato per esempio oppure al Colle del Sestrières. Conosci quei luoghi?

— No, rispose la fanciulla. Se tutta via che sono incantevoli e il vedrei certo molto volentieri. Però la cosa non è facile: si tratta di stare lontana da casa parecchie ore.

— Non ci vuole gran che ad inventare una bugia. Ti aiuto anche io.

E insieme, naturalmente con più facilità, escogitarono lo stratagemma e trovarono il pretesto al fine di evitare che i genitori scoprissero la grossa sbirronella.

E partirono Antonio e Luigina, ebbri di felicità. Se nonchè al ritorno, sulla strada di Pinerolo, improvvisamente la macchina piegò in una strada deserta, abbandonando la via di Torino.

— Dove andiamo? — domandò sorpresa ed alquanto allarmata la ragazza. Il compagno spiegò che i fari non proiettavano luce bastevole: era necessaria una sosta per verificare e riparare l'inconveniente. A dire la verità però non erano i fari che non vedessero bene: era il signor Olivetti che perdeva completamente la vista, in preda alla più incontenibile passione, si slanciò sulla ragazza, stringendola forte tra le braccia. La Luigina impaurita, gettò un grido altissimo, divincolandosi dalla stretta. Una automobile che si trovava a transitare nelle vicinanze rallentò l'andatura ed anche un carrettiere fermò i cavalli: l'Olivetti si accorse che l'occasione non era propizia e senz'altro, a tutta velocità, riportò la fanciulla a Torino.

Il vivace episodio determinò un violento litigio fra i due amici: la Luigina giurò all'Olivetti ed a sè stessa che non avrebbe mai più posto piede sulla macchina dell'Olivetti. Ma ben presto le nubi temporalesche si dissiparono, tornò a brillare il sereno e l'industriale e la sartina riannodarono più tenacemente la primitiva relazione.

Un giorno egli le disse: — Sai Luigina, ho cambiato macchina. E' nuova, nuova e oggi vorrei inaugurarla. Naturalmente con te. Mi concedi questo favore?

Le conseguenze di una fermata

Luigina disse di no. Antonio si dichiarò pentito dell'episodio di Pragelato, proclamandosi un gentiluomo. Sarebbero andati a Stupinigi. Ecco tutto: venti minuti di viaggio. La sartina ricevette un poco, guardò l'orologio, fissò un istante negli occhi il pilota che aveva già aperto lo sportello, diede una scrollatina di spalle e salì in vettura. Fu percorso il viale quasi a passo d'uomo, senza incidenti. Durante il ritorno a metà strada quasi, nei pressi di Mirafiori, sembra che ad entrambi i passeggeri si facesse sentire imperioso e prepotente il bisogno di prendere qualche cosa di caldo. Si era in novembre ed una buona bevanda fumante, veramente si addiceva. Fatto sta, che Luigina ed Antonio furono ospiti di una villetta che silenziosa e discreta, sembra promettere ai viandanti una sosta paradisiaca.

Due mesi dopo l'Olivetti che aveva diradato intanto le sue visite, ebbe un emozionante colloquio con la bella Luigina; pallida e sfinita per l'affronto subito.

— Dunque, caro signore, ora che cosa intendete di fare?

— Mah! sembra abbia risposto l'intraprendente Antonio... sono cose che succedono!

Informato del fatto il padre della Luigina, aprese querela contro l'Olivetti, ma questi negò di avere avuto relazione intima con la bella biondina.

La ragazza modificando la sua primitiva versione ha dichiarato da ultimo che durante la gita in montagna l'Olivetti non si lasciò andare ad atti scorretti. Nel frattempo villino, invece...

Colomba e sparviero sono comparsi in Pretura dove l'Olivetti è stato condannato a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul casellario giudiziale. Ma egli ha ricorso in appello e intanto spera, oltrechè nell'indulgenza dei magistrati, anche nella generosità della bella Luigina...

Il contadino aggredito ad Almese
è spirato ieri all'ospedale

Il contadino Firmino Gay, aggredito e gravemente ferito da due ladri, la notte di domenica scorsa, verso le ore 21,30 circa di ieri sera, assistito dalla sorella Pierina e da alcuni consenti, è spirato all'Ospedale Martini dove era ricoverato.

Il Gay — come a suo tempo abbiamo pubblicato — dai medici dell'ospedale era stato sottoposto a una difficile e lunga operazione chirurgica per l'estrazione, dalla testa, delle schegge ossee, che erano rimaste della terribile sofferenza del contadino e del suo stato quasi continuo di incoscienza, l'operazione era infatti riuscita felicemente, tanto che il Gay aveva dato segno di un sensibile miglioramento che faceva sperare alle autorità preposte alle indagini di poter riprendere l'interrogatorio di lui.

Nella giornata di ieri però le condizioni dell'infelice contadino si aggravano improvvisamente e nella serata, senza che il Gay riprendesse conoscenza, è avvenuta la catastrofe.

La morte del contadino, nel momento in cui le indagini condotte dall'autorità giudiziaria stavano per essere coronate da successo, riavvolgono nel mistero il tragico fatto di Almese. Rimangono pertanto a conoscenza dell'autorità alcuni indizi e elementi di grande importanza, i quali, vaglian si uno ad uno, non escludono la probabilità che i colpevoli della morte dell'onesto contadino siano presto assicurati alla giustizia.

Il Gay soltanto poteva riconoscere coloro che lo avevano così brutalmente colpito. Egli, durante il periodo della sua degenza, ha avuto, sia pur brevi, momenti di lucidità, durante i quali ha pronunciato parole che, interpretate e connesse ai risultati dell'inchiesta, condotti sul luogo ove è avvenuto il ferimento, hanno permesso di ricostruire il triste episodio e di limitare le ricerche dei malfattori in un raggio d'azione non troppo vasto.

In questi ultimi giorni la Polizia ha proceduto ad importanti arresti di persone sospette. Su questi arresti l'autorità mantiene un comprensibile e assoluto riserbo.

La morte del lattivendolo
travolto dal proprio carro

Il lattivendolo Giovanni Franchino fu Francesco, di 34 anni che, come abbiamo pubblicato ieri, era stato travolto dal proprio carro ed aveva riportato lo schiacciamento dell'addome, nonostante le premurose cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dopo lunghe e atroci sofferenze, è morto ieri mattina alle ore 10.

M.V.S.N. - 3° Gruppo Art. C. A. «C. Poala» - 3ª Batteria C. A. — Tutti i dipendenti dalla Batteria C. A. si troveranno questa sera alle ore 21 precise, in via Pogino, 6, per comunicazioni.

M.V.S.N. - 9ª Legione - Comando Corpi Presidiari, Torino. — Domani, Pasqua, riposo per tutte le Compagnie. Si rammenta che domani dalle ore 8 alle ore 9 nella Chiesa di San Tommaso il Cappellano della Legione sarà a disposizione dei Presidiari che tuttavia seguire le pratiche Pasquali.

Assoc. Naz. Combattenti, Gruppo rionale « Monte Rosa ». Via Sesia, 4. — Tutti i soci bisognosi sono invitati a presentarsi dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 22 di quest'oggi e domani dalle 9 alle 11, per ritirare il pacco benefico e l'uovo Pasquale per i bambini.

Come due artisti drammatici
hanno ringraziato un padrone di casa

Or non è molto un distinto professionista proprietario di stabili a Torino ed assai conosciuto nel vicino Comune di Pino Torinese ebbe la sventura d'imbattersi in una giovane coppia di artisti drammatici, i coniugi Pio Giacomo Franzeri e Jole Carena, i quali si trovavano appunto al Pino per alcune rappresentazioni. I Franzeri stavano attraversando un brutto quarto d'ora: i proventi del loro mestiere si facevano sempre più miseri e quindi appena ebbero sentore in paese che il professionista godeva fama di uomo generoso e caritatevole pensarono subito di attorcersi a lui come all'unica ancora di salvezza.

Una sera infatti, dopo lo spettacolo, mentre quasi raggiungeva la propria villa, a pochi passi dal cancello lo abbordarono, narrandogli la triste storia della loro travagliata esistenza.

— Pensi che siamo debitori di oltre mille lire verso il nostro padrona di casa, il quale, stanco di attendere, sta compilando gli atti legali per sfrattarci. Mi dica lei dove andremo io e mio marito quando saremo insormontabilmente cacciati via... Abbia pietà di noi e non ci neghi il suo aiuto!

Presso a poco così pare si siano espressi i derelitti coniugi Franzeri, facendo appello alle nobili virtù del signore di Pino, che finì per accondiscendere.

— Va bene, io vi soccorrerò nei limiti del possibile. Terminata la stagione di recite qui, verrete a Torino, in corso Ponte Mosca, dove possiedo uno stabile, vi concederò di occupare « provvisoriamente », fin tanto che non avrete trovato altri locali, due camere in casa mia. Esse erano prima abitate dal portinaio che ho licenziato recentemente, affidando il servizio di custodia dell'edificio ad un inquilino del piano rialzato.

Così la coppia artistica si trasferì in corso Ponte Mosca nelle due stanze assegnatele dal cortesissimo proprietario, allogandosi a meraviglia in una casa benedetta dove alla fine del mese non si doveva pagare la pigione. Veramente, il signore di Pino si era lasciato indurre a cedere alle preghiere dei Franzeri perchè — secondo le loro dichiarazioni — sgombrando essi l'alloggio del comm. Grassi, questi avrebbe condonato il fitto dovuto. Se non che una volta che i Franzeri si furono comodamente installati nei nuovi locali, decisero di prolungare la loro permanenza in corso Ponte Mosca e sembra non si siano più interessati di andarsene in altra parte.

Il proprietario lasciò correre per qualche mese, ma poi, quando incominciò a dubitare della perfetta buona fede dei due artisti, fece loro comprendere che era tempo di scegliersi un'altra dimora, oppure, desiderando rimanere suoi inquilini, corrispondere un equo fitto. I coniugi Franzeri parve si siano dimostrati convinti della legittimità della pretesa del padrona di casa, ma, tuttavia, non hanno versato, fino ad oggi, che cinquanta lire in tutto... Frattanto sarebbero avvenuti ulteriori fatti i quali non starebbero a deporre a loro favore: nei locali occupati dai coniugi Franzeri è installato un impianto di luce a *forfait*, data la destinazione di portineria. Verso gli ultimi giorni di febbraio, essi pare siano stati sorpresi da un ispettore dell'Azienda Elettrica Municipale mentre frodavano l'energia con un attacco abusivo.

Il contegno dei due attori diventava sempre più scorretto e perciò il proprietario ormai stanco e forse un pochino anche punto di assenzi dimostrato così indulgente coi coniugi Franzeri, decise di liberarsene una buona volta. Diede quindi incarico al proprio legale di diffidare costoro a termine di legge, perchè lasciassero sgombre le due stanze della casa di Corso Ponte Mosca. Alla chiamata dell'avvocato, il signor Pio Giacomo Franzeri, non rispose. Si presentò invece, elegante e civettuola, la signora Jole Carena. La conversazione svoltasi tra l'avvocato e l'attrice, assunse ad un certo momento un tono agitato e preoccupante.

— Il suo cliente mi ha fatto delle proposte inconcludenti... — avrebbe detto l'artista arrossendo profondamente sotto la patina del « maquillage ». — Mio marito avrebbe tutti i diritti di sbarrargli contro la rivoltella... E' una rappresaglia perchè io non ho voluto cedere ai suoi desideri, creda, avvocato, noi artisti siamo continuamente insidiate.

Quando il legale informò della cosa il signore di Pino Torinese, questi montò su tutte le furie. E la rabbia del generoso signore crebbe ancora di più quando venne a sapere che la lingueiuta attrice, non contenta di aver sparlato di lui con l'avvocato, andava pure diffamandolo presso inquilini e conoscenti, facendo ovunque allusioni poco lusinghiere sul di lui conto, nella speranza che un giorno queste arrivassero alle orecchie della moglie, suscitando la gelosia in famiglia.

Il signore di Pino Torinese si è ormai convinto che soltanto l'intervento dell'autorità giudiziaria sarà in grado di porre fine alle manovre della biondina cominediante.

Paga un ciclomotore
con sei biciclette rubate

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, i sottufficiali Cummando e Laganà della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di certo Giovan Battista Guglielmotti di Tommaso il quale dovrà rispondere del furto di una bicicletta in danno di tal Pio Maggia.

Nel corso delle indagini eseguite dal vice-commissario dott. Fortunato, è risultato, fra l'altro, che in questi ultimi tempi il Guglielmotti si era presentato al meccanico Felice Massaglia ed aveva stipulato un contratto per l'acquisto di un ciclomotore del valore di lire 1300 offrendo in pagamento sei biciclette usate. Il Guglielmotti però non aveva, all'atto del contratto, le bicicletta da consegnare al meccanico poichè... doveva ancora rubarle. Il Massaglia, al corrente di questa circostanza, non opponeva tuttavia difficoltà per assecondare il desiderio dello strano cliente. Conseguiva il ciclomotore e, a brevi intervalli, ne riceveva in pagamento le sei biciclette. Conoscendone però la provenienza, il meccanico sinuiava e rivendicava i velocipedi rendendoli in tal modo irriconoscibili. Ma l'occhio esperto del funzionario di P. S. che si è recato a fare una perquisizione nel negozio del Massaglia, non ha saltato a cogliere che le biciclette truccate e messe in vendita come nuove erano invece usate. Di ciò non tardava ad ottenere la più completa confessione sulla loro provenienza, del meccanico.

In seguito a questi risultati, il Guglielmotti è stato inviato in carcere e denunziato di furto continuato e il Massaglia denunciato, a piede libero, di ricettazione.

Al « Nastro Tricolore »

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione decorati al valor civile, presenti il presidente onorario gen. Perol, il presidente effettivo maggiore avv. Camerano Sabino, Medaglia d'oro V. C. sig.ra Emma Stuardi e Perino Giuseppe, il giudice Umberto Gandino, il comm. Luigi Grassi ed altri consiglieri.

Si è infine deliberato la costituzione di un Comitato per l'inaugurazione del Gagliardetto del Sodalizio.

L'assemblea della Mutua agraria

Nel salone del Circolo Monte « Mario Cloda » ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati della Federazione provinciale fra le Mutue Assicuratrici di rischi agricoli. Erano presenti numerosi delegati, in rappresentanza delle Mutue di Balangero, Caselette, Cafasse, Cenzo, Chiusa S. Michele, Forlizzo, Mattie, Meana, Mombello, Morlondo, Monteu da Po, Pino, Pecetto, Perrero, S. Francesco al Campo, Trana, Verrua Savoia, Volpiano. All'assemblea ha presenziato il cav. Andrea Gastaldi Commissario della Federazione Interprovinciale delle Cooperative e delle Mutue, il quale con chiara parola ha tracciato le linee fondamentali di organizzazione della Mutualità agraria, fissando poi i compiti della Federazione delle Mutue agrarie.

Il dott. Teresio Zucchetti, Segretario della Federazione, dopo aver illustrato la situazione patrimoniale ed economica della medesima, ha informato l'assemblea sull'opera svolta, e che sta svolgendo la Federazione a favore delle Mutue. I lavori dell'assemblea si sono svolti in un'atmosfera di cordialità. Infine è stato nominato il Direttorio.

Farmacie aperte domenica

Tarico, piazza S. Carlo — Cooperativa, C. Paleocapa — Scaltaporelli, piazza San Giovanni — Ravazza, via Belleria, 4 — Almondo, piazza Statuto, 3 — Brignolo, corso Reg. Margherita, 143 — Regis già Gazzone, via Cernaia, 13 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 31 — Vernoni e Vignolo, via Acc. Albertina, 46 — Borgia, via Nizza, 15 — Cooperativa, via Nizza, 67 — Tucci Fed., via Nizza, 314 — Gambini, via San Francesco da Paola, 19 — Operti, piazza Vitt. Veneto, 11 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Del Lecce, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 83 — S. Zita, via Cibrario 28 bis — Bracco, corso Francia, 101 — Borgo Po, via Bonfanti, 2 — Nasi, corso Cuneo, 305 — Dutto, corso Vercelli, 39 — Rovis e Bossetti, piazza Vittoria, 7 — Garbini, via S. Paolo, 2 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

Ufficio di collocamento

Occorrono: 2 montatori radio provetti-simi. - 1 saldatore ottone-rame. - 1 apprendista-ni 14-15 lavorazione calzature a macchina. - 1 ragazzo anni 14-15 per commissioni. - Apprendista meccanico. - Una mannista provetta. - Una operaia pennellista. - 1 operaio pratico lana Cotton. - Una lavorante sarta provetta (fortuna signora). - 4 donne per pulizie Ringhs. - 2 ramamaistrici provette. - 2 tessitrici per velluti provetti.

Gita a Firenze e Pisa. — In occasione delle feste pasquali, 5 e 6 aprile, il Club Escursionisti TAURI ha organizzato un viaggio turistico a Firenze e Pisa, comprendente anche una gita in auto sui colli fiorentini. Le iscrizioni si ricevono ancora a mitissimi venerdì, presso la sede del TAURI, in Galleria Nazionale, Scala II.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1931

NASCITE 19 maschi 3; femmine 3.

MORTI 27: Alessandri Raffaella m. Agosti, d'anni 37, di Maglie, casalinga, via S. Quintino, 15 — Alberti Pietro fu Stefano, id. 72, di Molini di Triora, rentiere sinistrato, via Nizza, 216 — Nizza Maria vedova Sibona, id. 62, di Santo Stefano Belbo, casalinga, via Duchessa, 29 — Torchio Pierina di Piero, id. 8, di Cella Enomondo, scolara, strada di Chieri, 487 — Cigna Domenico fu Felice, id. 76, di Viarigi, chantista, via S. Maria, 4 — Martini comm. Casimiro fu Vincenzo, id. 80, di Mondovì, pensionato, via Garibaldi, 26 — Bo Durosio fu Michele, id. 72, di Casale, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70 — 2 Rivista Giuseppe fu Vittorio, id. 52, di Portacomaro d'Asti,

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI DEI NAZIONAL-SOCIALISTI

Le due fazioni in lotta

Berlino, 3 notte.

La crisi scoppiata in seno al partito nazional-socialista ha fatto ancora altri passi, si è cioè approfondita, o meglio, secondo quello che è il punto di vista dei circoli direttivi del partito stesso, ha logicamente proseguito il suo corso verso la sua più netta definizione, la quale coincide col suo risanamento.

Espulsioni vicendevoli

All'« ukase » di pieni poteri dato ieri da Weimar a Göbbels, per l'azione di epurazione del partito dagli elementi estremisti, è immediatamente seguito l'ordine di espulsione del contrattacco dei ribelli, cap. Stennes, nonchè di altri due capi in sott'ordine, Veltyens e Wetzel. Botta e risposta, però: appena ricevuto il decreto di espulsione, il capo ribelle delle squadre di assalto emana per conto suo un altro « ukase », in cui poco meno non depone Hitler dal comando supremo e si limita a deporre il suo rappresentante a Berlino, nonchè plenipotenziario per l'epurazione del partito, deputato Göbbels. L'« ukase » di Stennes, infatti, riferendosi essenzialmente al suo ordine del giorno dell'altro ieri in cui annunziava di assumere il comando supremo del partito, anche politico, per quanto riguarda almeno il Nord e l'Est della Germania (le provincie che egli nominava erano il Mecklenburg, la Pomerania, il Brandenburg Est, la Slesia e Berlino) ordina « che il capo regionale di Berlino, deputato Göbbels sia destituito dal suo posto per infrazione al dovere. A suo successore — conclude l'ordine del giorno — nomino il compagno Wetzel. Tutti i capi politici regionali del partito devono mettersi in comunicazione esclusivamente col capo Wetzel. Ogni altro ordine è dichiarato invalido ».

Wetzel è, come abbiamo già detto, uno dei due sotto-capi da Hitler espulsi. Le deposizioni e le espulsioni reciproche, come si vede dunque, si incrociano; e la confusione è al colmo nel campo di Agramante; intendendo per campo di Agramante probabilmente qualunque dei due campi.

Quanti i fedeli e quanti i ribelli?

Göbbels, intanto, si trattiene ancora a Monaco, dove conferisce con Hitler; e le sue voci a Berlino le fa il dott. Manshausen, il neo-capo delle truppe d'assalto, ten. Schulz, che sino a ieri, arrivato a Berlino per assumere il comando delle truppe di assalto, non aveva potuto prendere possesso della sua carica, puramente e semplicemente perchè i dissidenti gli inibivano persino l'ingresso negli uffici e nell'edificio del partito, ora finalmente ha potuto entrarvi, ed ha trovato la sua poltrona libera da Stennes, il quale il è finalmente deciso a sgomberarla. Ieri sera, infatti, dopo lunga esitazione, la direzione antica delle truppe d'assalto ha lasciato la sede dell'Hedemannstrasse, e si è trasferita in un appartamento della Matthäikirchestrasse, portando naturalmente con sè tutto quanto riguarda la sezione del partito, documenti, carte, liste, registri, ecc. Un gran movimento si svolge ora davanti alla nuova sede: camions carichi di carte e di documenti, motociclette, automobili, un gran va e vieni e un affollarsi di curiosi segnano al pubblico la nuova sede delle truppe di assalto nazional-socialiste, nuova sede che vorrebbe anche essere addirittura quella della direzione politica stessa del partito, per quante riguarda il Nord e l'Est della Germania.

Nella vecchia sede, il nuovo capo delle squadre di assalto è dunque potuto entrare, trovando finalmente vuota la sua poltrona, ma pare che non abbia trovato vuota soltanto la poltrona, perchè sono apparsi le truppe stesse d'assalto che egli non ha trovato, perchè esse, nella loro maggioranza, pare abbiano seguito il ribelle Stennes.

Ora, in quanto a cifre di ribelli e di fedeli bisogna andare cauti, e non lasciarsi impressionare o trascinare dalle affermazioni dell'uno e dell'altro campo, ciascuno dei quali, naturalmente, sostiene di aver dalla sua il maggior numero di gregari. Un sintomo, però, c'è, ed è tale che lascerebbe supporre che i seguaci di Stennes non siano pochi: e questo sintomo è la sorte toccata al giornale berlinese del partito, l'« Angriff », il quale, come già dicemmo a suo tempo, aveva i suoi uffici nell'Hedemannstrasse, donde Stennes ha sgomberato. Ora, il fatto è che con Stennes hanno pure sgomberato, abbandonando gli uffici e disertando il giornale, tutti gli impiegati del giornale stesso, dai redattori all'amministrazione, ai tipografi, meno soltanto cinque individui. Il giornale impiegava in tutto 150 persone, tutti membri delle squadre d'assalto: orbene, questi squadristi, redattori, amministratori e tipografi, meno soltanto cinque, hanno seguito Stennes nella nuova sede. Il giornale è dunque deserto, e sarà difficile che domani, d'un tratto, i nuovi occupanti possano rimetterlo in moto e farlo uscire.

Ieri, prima ancora che gli uffici fossero sgombrati, una dichiarazione ufficiale della direzione del partito — diciamo quella ortodossa — aveva sconfessato il giornale come non più organo autorizzato del partito. Vedremo che cosa ne avverrà domani e quale delle due parti lo farà uscire per prima.

Come si orienta la provincia

Difficile è, dicevamo, poter asserire qualche cosa di sicuro circa l'entità della secessione e della crisi in sè: un comunicato del vice Göbbels, Manshausen, uscito oggi, annuncia che ieri si sono adunati tutti i capi circondariali, e che l'assemblea si è pronunziata nettamente contro Stennes, la cui condotta è stata recisamente condannata. Ma, manco a dirlo, una controdichiarazione di Stennes inficia di falsità questa dichiarazione di Manshausen, il quale, del resto — dice — non è autorizzato affatto a dichiarare nulla, perchè non ha nessuna carica, essendo il suo capo, Göbbels, stato destituito, da Stennes il intende.

Per quanto riguarda la provincia, la situazione è ancora, se possibile, più confusa. Stennes pretende che la maggior parte dei capi provinciali del nord e dell'est abbia fatto a lui adesione. Quello che pare è che da parecchi di questi centri, nel primo momento, siano partiti telegrammi di singoli capi o sottocapi diretti a Stennes, significandogli la loro adesione e la loro solidarietà: tale è, per esempio, il caso dei capi dei gruppi d'assalto della Pomerania, Lustig, del capo dei gruppi d'assalto della Slesia, Kreiser, e di qualche altro. Ma viceversa, pare che in questi centri le masse dei gregari siano rimaste fedeli a Hitler. Così, per esempio, dichiarano la loro fedeltà al partito ufficiale i gruppi di assalto della Pomerania, che professano immutatamente di seguire il capo supremo, Hitler; quelli della Slesia anche telegrafano dichiarando di rimanere dietro Hitler e di disapprovare la condotta di Stennes: gli uni e gli altri sconfessano i rispettivi loro capi locali, che hanno fatto adesione ai ribelli. Quelli della Prussia orientale telegrafano da Koenigsberg dichiarando la loro immutata fedeltà a Hitler, unico capo; così quelli della Slesvig-Holstein e Amburgo si dicono scandalizzati per la indisciplina di Stennes, assicurando la loro incorruttibile fedeltà al supremo capo Hitler, e dichiarandosi « ardenti di poter accorrere a dare una lezione ai dissidenti bronteloni e sapienoni di Berlino ».

In sostanza, però per questo arrischiare di affermare alcunchè di sicuro, e tanto meno sotto la nostra responsabilità, pare, dalle notizie che pervengono finora, che la posizione della parte ortodossa del partito non sia gran che scossa. Bisogna aspettare i prossimi giorni per giudicare, secondo la piega che gli avvenimenti, ancora troppo immaturi, prenderanno.

Bisogna andar cauti nel fare delle previsioni, e nel vedere le cose con l'occhio di bue: si ha già un precedente istruttivo in un'altra secessione precedente del partito, quella del gruppo comunistoide Strasser — avvenuta in un momento in cui ancora il partito non aveva avuto il colpo di fortuna del 14 settembre — gruppo uscito anch'esso sbattendo con gran chiasso la porta, ma cosparso ora a vivacchiare una vita grama.

G. P.

La catastrofe del « Florida »

I morti sono trentacinque
Il drammatico racconto d'una suora

Malaga, 3 notte.

Le squadre di operai hanno lavorato tutta la notte per sgomberare i sottoponti e le sive del Florida e per la ricerca delle vittime della collisione. L'equipaggio del transatlantico, sotto gli ordini degli ufficiali, continua gli operai. Durante le operazioni di sgombero sono state ritrovate delle membra strappate dai corpi e dei cadaveri schiacciati.

Il numero totale dei morti viene questa sera calcolato in 32, dei quali i 17 italiani già segnalati, 3 siriani, 5 polacchi, 3 jugoslavi e 2 spagnuoli. Il rappresentante locale della Compagnia armatrice del Florida, Riccardo Jimenez, ha però confermato che ancora non è possibile comunicare un elenco completo dei morti e dei feriti, perchè non si sa se fra le lamiere contorte del transatlantico vi sono altri cadaveri e se qualche altra persona è caduta in mare nel panico seguito alla collisione.

La popolazione, che si preparava a celebrare le feste di Pasqua con grande animazione, si mostra piena di cordoglio. Una cerimonia funebre è stata celebrata a bordo alla presenza dei consoli d'Inghilterra, d'Italia, di Francia, di Czecoslovacchia, di Polonia e di molte autorità di Malaga. È probabile che si proceda domani ai funerali delle vittime. La corazzata inglese vi invierà la musica e un drappello di marinai in servizio d'onore. Il piroscafo « Gouverneur Général La Farrière », che appartiene alla stessa Compagnia del Florida, è arrivato questa mattina ed è ripartito questa sera dopo aver preso a bordo la maggior parte degli emigranti diretti a Genova e a Marsiglia. Numerosi passeggeri di prima e seconda classe del Florida, diretti a Barcellona, sono ripartiti in treno. Il Glorious si recherà a Malta o in Inghilterra per essere riparato.

Il Glorious è giunto questa sera a Gibilterra, con venti feriti e le salme di tre feriti deceduti durante il viaggio da Malaga.

Il comandante del Florida ha dichiarato che il disastro è stato così improvviso che è mancato materialmente il tempo di avvisare del pericolo imminente coloro che si trovavano sotto coperta. Una nuova di coloro che si trovano a bordo del piroscafo francese al momento dell'urto, ha fra l'altro detto che se la corazzata inglese avesse colpito il Florida una diecina di metri più in là del punto in cui si è prodotta la collisione, il piroscafo sarebbe immediatamente affondato con tutte le 700 persone che aveva a bordo. La nave sembrava doversi inabissare da un momento all'altro. Una banda argentina di Buenos Aires stava suonando a bordo del Florida al momento della collisione. La musica cessò immediatamente ed i musicanti, con gli strumenti in mano, si precipitarono sul ponte superiore della nave con l'intento di lanciarsi in acqua. Furono persuasi a rinunziare al loro insensato proposito e ad attendere che dal Glorious venissero lanciati i ponti, per permettere il trasbordo dell'equipaggio e dei passeggeri, che avvenne con ordine. Non si riesce a comprendere come la collisione si sia prodotta. Il Florida avanzava a velocità ridotta, facendo udire quasi senza interruzione le sue sirene. La visibilità era scarsa, ma non tale da impedire al Glorious di scorgere abbastanza da lontano il piroscafo francese.

Il terremoto di Managua

L'allontanamento della popolazione
Sciacalli fucilati

New York, 3 notte.

Oggi sono terminate le riparazioni sommarie all'impianto dell'acquedotto. Il rifornimento idrico della città questa sera è assicurato in misura sufficiente. Ieri sera è stato completato un ridotto impianto di illuminazione nell'accompagnamento che raccoglie la popolazione non ancora sistemata nei centri vicini. Contro i tentativi di saccheggio le autorità hanno reagito con il massimo rigore. Nella notte, dopo un giudizio sommario, vari individui sono stati fucilati. L'allontanamento della popolazione civile procede ormai con ritmo soddisfacente. Sono partiti anche 200 cittadini degli Stati Uniti, in maggioranza donne e bambini. Essi sono stati trasportati in aeroplano da questa città a Corinto donde proseguiranno per Panama e la zona del canale.

Uccide la domestica a colpi di rasoio
in un accesso di follia

Vienna, 3 notte.

Ammalatosi di nervi continuamente assalito dalla paura di vedersi, dopo 25 anni, di servizio messo in pensione, il suddito francese Gustavo Buss (che è qui impiegato presso una compagnia socialista di assicurazioni) in un momento di alienazione mentale stamane ha ucciso la gola della disgraziata donna di servizio Anna Schirmer, ritenendola responsabile di tutte le sue sciagure. Da quando il sistema nervoso non lo aveva più assistito il Buss, un uomo sulla cinquantina, si era messo in testa che la cameriera fosse una spia e tentasse anche di mescolare il veleno nelle pietanze e nel caffè. Inoltre il suo probabile collocamento a riposo lo riteneva pure opera della domestica, giacchè egli era silenziosamente uscito dal partito socialista e la donna — diceva — era andata a raccontarlo in giro. La malcapitata non entrava per nulla nei disastri del padrone, tanto vero che la signora Buss continuava a tenerla, molto contenta del modo in cui la Schirmer si occupava dei due figli, una bambina di cinque anni ed un maschietto di due anni.

Stamane la Schirmer stava appunto preparando il caffè-latte per i piccoli, allorchè il pazzo le si è buttato addosso e con un rasoio l'ha ridotta in fin di vita. La signora Buss, mentre la domestica veniva soccorsa dai vicini, la affrontato coraggiosamente il marito strappandogli a viva forza il rasoio e poi è fuggita di casa coi figli. Il Buss si trova per ora nella clinica psichiatrica.

Due coppie di treni rapidi fra Milano e Venezia
La coincidenza con Torino

Venezia, 3 notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno stabilito di effettuare dal 15 maggio prossimo venturo due coppie di treni rapidi fra Venezia e Milano con sola fermata a Verona Porta Nuova, col seguente orario: Venezia partenza ore 10,30, arrivo a Milano 13,30; partenza 16,7, arrivo a Milano 18,59; Milano partenza 10,32, arrivo a Venezia 13,20; partenza 14,37, arrivo a Venezia 17,25. Il treno in partenza da Venezia alle 16,7 avrà coincidenza immediata a Milano con un treno direttissimo per Torino, ove arriverà alle 21,30, e il treno in partenza da Milano alle 14,37 troverà immediata coincidenza con un direttissimo proveniente da Torino, di dove partirà alle 12.

Camicie Nere all'ordine del giorno

Roma, 3, notte.

La « Stefani » trasmette il seguente elenco di Camicie Nere della Milizia all'ordine del giorno:

ENCOMI SOLENNI:

Capisquadra Celi Dante e Segni Gino, Camicie Nere Ferreri Foresto, Tenarelli Ottavio della 91a Legione « Fascio » - Componenti la pattuglia del III raggruppamento nella gara per il Campionato Nazionale di Sci della Milizia, venuto a mancare uno dei partecipanti per rottura di sci, dopo appena 10 Km. di percorso, rinunciando così a raggiungere il traguardo ed a piazzare la propria squadra, tra le 7 concorrenti. Esempio di tenace volontà e di alto spirito fascista. - Limone Piemonte, 29 novembre 1930 ».

Capisquadra Fiorantini Benedetto, 55a Legione « Alpina Friulana » - « Comandante un distaccamento di Milizia Confinaria, impossibilitato a richiedere aiuto ai valligiani per concorrere una dipendente pattuglia bloccata in alta montagna da enorme nevicata, con esemplare iniziativa e spirito di sacrificio iniziava a notte alta la compagnia di un camerata, una pericolosa, estenuante marcia con gli sci, riuscendo a trarre in salvo i suoi dipendenti, dopo il ore di sforzi e sovrumana lotta con gli elementi. - Forni A., 18 febbraio 1931 ».

Camicia Nera Casarri Pietro, 8a Legione « Benito Mussolini » - « Affrontava e riusciva ad arrestare un cavallo inferocitosi dopo essere stato trascinato per via, causando di morire, salvando così da gravissimo pericolo una donna che era sul calesse. - Forlimpopoli, 8 dicembre 1930 ».

Camicia Nera Bergamaschi Mario, 97a Legione « Fantulla » - « Affrontava risolutamente un cavallo imbizzarrito che si era dato a precipitosa fuga in una via frequentata riuscendo con il suo coraggio a evitare sicure disgrazie. - Maleo di Lodi (Milano), 16 febbraio 1931 ».

Capomanipolo Ribaldi Amelio, 1a Legione Subalpina - « Infermiere presso il Manicomio provinciale di Racconigi offriva il proprio sangue ad una suora del Manicomio stesso che doveva essere sottoposta ad una grave operazione chirurgica. - Racconigi (Cuneo) 12 marzo 1931 ».

C. M. Mazantini Edoardo, Capomanipolo Baeri Alighiero, Camicie Nere scelte Gasperetti Elia, Bizzarri Teralio, Montanari Giustino, Bettini Settimio, Taverna Salvatore della VII Legione ferroviaria: « Accorrevano prontamente a prestare la loro opera di soccorso in occasione di un incendio sviluppatosi nei locali di una cooperativa di consumo e con audacia e spirito del pericolo si prodigavano avventurandosi in ambiente dove il fuoco erasi maggiormente sviluppato e dove il fumo aveva reso difficile la respirazione per porre in salvo grande quantità di masserizie e di materiale ivi depositato. Operavano quindi coi vigili del fuoco allo spegnimento dell'incendio. Arezzo, 4 marzo 1931 ».

C. M. Galliotta Ferruccio, Capomanipolo Lazzari Carlo, Camicia Nera scelta Rovedi Adelio, Camicia Nera scelta Lenti Corsello della VII Legione « Calvelli » - « Dopo accurate indagini, appreso che un pericoloso delinquente, da tempo ricercato, trovavasi nascosto in un casolare, raccoltisi in numero e risoluti a sopraffarlo armato di rivoltella, incuranti del pericolo lo catturavano. - Pavia, 7 marzo 1931 ».

(Stefani).

Industriale ferito a rivoltellate
nella bottega di un barbiere

Spezia, 3 notte.

Un grave fatto di sangue avveniva ieri sera verso le 20 in frazione Guercio di Pugliola. Mentre l'industriale De Biasi Achille si trovava nella bottega di barbiere situata in prossimità della sua abitazione, sulla via provinciale, un individuo che era entrato richiesta volta nel negozio e aveva rivolto delle parole scherzose al barbiere stesso, esplodeva contro il De Biasi cinque colpi di rivoltella. Visto cadere a terra priva di sensi la vittima, l'individuo, identificato per Mario Raspolini Doro di Ferdinando, di anni 25, nato a Romito di Arcola, si allontanava senza essere scorto da alcuno. Il De Biasi veniva subito adagiato sopra una automobile e portato all'ospedale di Sarzana, dove i sanitari gli prestavano le cure del caso riservando la prognosi. Verso le 22 il Raspolini si costituiva ai carabinieri di Pitelli.

Nessun elemento delittuoso o colposo nella morte del gen. Graziani

Firenze, 3 notte.

Ieri il Sostituto Procuratore del Re, avv. Giudice, che si è occupato dell'istruttoria della morte del generale Graziani, ha rimesso al Consigliere istruttore, cav. Cosentino, le sue conclusioni richiedendo un decreto penale di insufficienza di prove. Il magistrato, con validi argomenti, ha sostenuto l'inesistenza del fatto delittuoso, escludendo anche la responsabilità colposa affacciata in ipotesi dal perito ill. ufficio ing. Picchi, che andava a ricadere sul personale viaggiante, il quale prima della partenza del convoglio doveva assicurarsi se tutti gli sportelli delle vetture erano chiusi.

Causa di fucili smarriti da un ad'ocarro
L'arresto del caudacente

Tortona, 3 notte.

L'altro giorno, lungo la provinciale Tortona-San Giuliano-Alessandria venne trovata una cassa di legno, spaccata, smarrita da un camion di servizio pubblico. Raccolta la cassa e consegnata ai carabinieri di San Giuliano, da essa balzarono fuori una ventina di moschetti Mod. 91 — tipo Esercito e un indirizzo: Fernando Callaini, Casale Monferrato. Presole indagini compiute dai carabinieri di Tortona e di San Giuliano, conducevano all'arresto del Callaini, al cui domicilio venivano trovate altre parti integrative di armi e rottami di una militare.

Il Callaini dovrà ora dimostrare come sia venuto in possesso di simile materiale.

Truffatore residente a Torino arrestato a Biella

Biella, 3 notte.

In una via del centro, dai carabinieri, è stato fermato certo Antonio Picco fu Giovanni di 33 anni, da Cividate al Piano e residente a Torino. Il Picco, che proveniva da Torino, ha potentato d'essere un galantuomo e d'esser nella nostra regione per importanti affari. Il carabiniere Ardizio ha voluto vedere chiaro sul conto del Picco ed ha scoperto che questi aveva con sè una serie di truffe, per cui pendevano due mandati di cattura a suo carico. In più, trovato in possesso di una pelle, aveva a tutta prima spiegato che si trattava di un campione, ma poi ha confessato di avere trafugato la pelle in un paese della regione. Ha assicurato che non ricordava chi fosse il proprietario della refurtiva. E' stato naturalmente arrestato.

Interessante sentenza del Pretore
in tema di controversie del lavoro

I libri-paga e il rifiuto d'una Ditta

Alessandria, 3 notte.

Merita di essere segnalata una recente sentenza pronunciata dal locale Pretore del lavoro, cav. dott. Carlo Cie. Vari operai avevano reclamato, per il tramite del proprio sindacato, il pagamento di alcuni salari arretrati, che ammontavano complessivamente ad una cifra abbastanza rilevante. Il Pretore, con una ampia sentenza, ha ordinato alla ditta di depositare in Cancelleria i libri riflettenti le persone e le epoche di cui era caso, nonchè le ricevute degli eventuali acconti. La ditta però, malgrado che in corso di causa si fosse dichiarata disposta a produrre tali documenti, non vi ha poi provveduto nel termine prescritto nè ha, comunque, giustificata la propria inadempienza.

Quali le conseguenze di tale mancato deposito? Bastava il contegno della ditta per autorizzare a considerare come provate le domande degli operai? La sentenza ha risolto questo quesito, in modo preciso e convincente, tale da conciliare le rigide prescrizioni della legge con le esigenze dell'equità. Essa, infatti, ha ritenuto che i libri-paga sono prescritti dalla legge, non solo nell'interesse dell'imprenditore, ma pure nell'interesse degli operai, agli effetti delle assicurazioni sociali; sicchè detti libri costituiscono, se non l'unico, almeno il più attendibile e più adatto mezzo probatorio in materia di paghe, data la pratica impossibilità di qualsiasi altra precisa prova. Ha inoltre dichiarato doversi tener conto della circostanza che la causa fu promossa e sostenuta, non già dai singoli interessati, ma dal segretario del loro Sindacato, e cioè dal legale rappresentante di un ente di ordine pubblico, il quale, come da sua affermazione rimasta incontrastata, ha raccolte e calcolate le singole cifre riflettenti la richiesta dei singoli interessati in base a diretti accertamenti fatti sul posto. E poichè queste circostanze ponevano in essere quelle presunzioni gravi, precise e concordanti cui la legge attribuisce valore di prova, ha senz'altro accolte integralmente le richieste degli operai, condannando la ditta, quale soccombente, anche al pagamento delle spese di causa.

La decisione è importante, specie per il valore che riconosce alle dichiarazioni rese dai Segretari dei Sindacati, ove non siano espressamente contrastate; mulo che, per quanto ci consta, non è stato sinora esaminato e risolto da altri giudicati. Gli operai rappresentati dal sig. Conzani, Segretario del Sindacato provinciale muratori edili ed affini, ed erano difesi dall'avv. Levi De Veali Mario.

La vertenza tra il principe Colonna e la Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 3 notte.

E' nota la contesa mossa dal Principe Marcantonio Colonna contro la Cassa nazionale infortuni per la ritenuta illegittimità della costruzione in corso sull'area dell'ex-Teatro nazionale. Tale contesa ha avuto larga eco nella stampa ed ha formato anche motivo di interrogazioni in Senato essendosi temuto che il nuovo palazzo progettato dall'architetto Brasini o dall'ing. Zevi per il suddetto Istituto potesse recare pregiudizio alla adiacente villa Colonna.

Ora il Tribunale di Roma, giudicando sulla domanda proposta dal Principe Colonna con sentenza pubblicata in questi giorni, ha respinto la domanda stessa ordinando la continuazione dell'opera anche nelle parti in cui era stata interrotta in ossequio al recente provvedimento del pretore. Il Tribunale con sentenza dettagliata ha dichiarato inoltre illegittimo e nullo l'atto di esecuzione compiuto nei cantieri della Cassa nazionale infortuni il 27 novembre 1930 a richiesta del Principe Colonna con l'intervento dell'ufficiale giudiziario e della forza pubblica.

Epilogo giudiziario d'una corsa ciclistica

Cuneo, 3, notte.

Una gara ciclistica veniva organizzata il 21 settembre scorso dalla locale Società « Cuneo Sportiva ». I corridori partecipanti alla competizione dovevano percorrere il tratto di strada che intercorre tra Saluzzo e Cuneo. Ad una curva nei pressi di Villanovetta, giungeva in direzione inversa di quella tenuta dai corridori, una macchina pilotata dal cav. Umberto Doglovanni. Intravisto il numeroso gruppo di corridori che giungeva in velocità, il Doglovanni tentava con una precipitosa sterzata di evitare l'investimento e cercava pure di frenare la macchina. Egli però abbandava di alcuni metri; venti corridori si precipitavano contro l'ostacolo e formavano una catasta umana sulla macchina. Parecchi di essi, infatti, potevano riprendere velocemente la corsa; i più malconci rimanevano tali Lanzoni Giovanni fu Vincenzo da Valenciadi anni 18, e Rossi Virgilio di Francesco, di anni 17, da Monasterolo di Savigliano. Il primo aveva riportato la frattura della clavicola e il secondo lesioni e contusioni multiple alla regione parietale destra. Il cav. Doglovanni veniva pertanto rinviato responsabile dell'incidente e sono tale rinviato al giudizio dinnanzi al Pretore, dove è comparso, difeso dall'avv. Villa. I testi citati non portavano molta luce nel fatto e il giudice mandava assolto il Doglovanni per insufficienza di prove.

Un R. Commissario all'Opera Cardinal Ferrari

Roma, 3 notte.

Con R. Decreto pubblicato stamane nella *Gazzetta Ufficiale* il Consiglio di amministrazione dell'Ente nominato Opera Cardinal Ferrari con sede in Milano riconosciuta come corpo morale con R. D. 4 agosto 1921 è sciolto. Il gr. uff. Augusto Marri, prefetto a riposo, è nominato commissario del predetto Ente coi poteri del disciolto Consiglio d'amministrazione e con l'incarico di provvedere alla sistemazione dell'Ente e alla ricostituzione dei suoi organi amministrativi entro il termine di mesi sei dalla data del presente decreto. Con successivo provvedimento ministeriale sarà fissata la misura dell'indennità da corrispondersi al commissario predetto.

Bimba annegata in un canale

Ferrara, 3 notte.

Verso le 11 di oggi la bambina Zappaterra Vittorina, di mesi 20, eludendo la vigilanza della madre, attraversava la strada comunale Cona-Marrara ed in seguito a uno scivolone andava a finire lungo la scarpata, di circa 4 metri, in un canale dove annegava miseramente. Dopo una diecina di minuti, la madre, non trovando la bambina e intuendo la sciagura, la cercava rinvenendola nell'acqua; e avendo l'impressione che la piccola respirasse ancora, la portava in casa cercando del medico. Ma ogni speranza era vana, poichè la bambina era già morta.

Epilettico ucciso da un « camion »

Verona, 3 notte.

Sulla strada di Grezzana questa sera verso le ore 20 certo Enrico Castelli, di anni 21, soggetto ad attacchi epilettici, attraversava improvvisamente la via. In quel mentre sopraggiungeva un autocarro guidato da certo Anselmo Scandola di Tommaso, da Boscochiesanuova. Il veicolo investiva in pieno il povero Castelli che rimaneva morto sul colpo.

CRONACA

La partenza dei Principi di Piemonte per San Rossore

Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte hanno lasciato questa notte, col treno reale delle ore 0,15, la nostra città per recarsi a San Rossore a trascorrere con l'Augusta famiglia la festività pasquale. La partenza si è svolta in forma privata, ma nel contempo ha assunto un particolare significato per l'intervento alla stazione di Porta Nuova delle principali autorità cittadine, che hanno presentato ai Principi Reali gli auguri per le feste.

Erano, così, presenti: S. E. il Prefetto Ricci col vice-Prefetto marchese di Suni, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel con i vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Gianella, il generale dei Carabinieri Casavecchia con il colonnello Tirinnanzi a fianco colonnello Pagliari, il generale di Brigata Andreani, il colonnello Robbio, Comandante il 91° Fanteria, il ten. col. Pescarolo, il maggiore Carossini, Aiutante Maggiore in 1a, in rappresentanza, unitamente ad uno stuolo di ufficiali del 3° Fanteria, il Reggimento di cui è Comandante Sua Altezza Reale, il Questore comm. De Roma, con il capo-gabinetto avvocato Bella, il Capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ing. Ehrenfreund, il cav. uff. Fusari, Commissario-Capo della Sezione di P. S. di Porta Nuova, il gr. uff. dott. Villa, fratello della consorte di S. E. il generale Clerici.

La Corte era rappresentata dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte marchesa e marchese Barel di Sant'Albano-Lucinge, dal conte Giuseppe Fossati-Reynari, Gentiluomo di Corte di S. A. I. la compianta Principessa Laetitia, mentre erano presenti, per la Casa Militare, il capitano Ponzani, il fedante di Vascello Cordero di Montezemolo, il capitano di Cavalleria Di Santa Rosa, il capitano Costanzia di Castiglione.

Pochi minuti prima della partenza sono arrivati in automobile da Palazzo Reale, il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal 1.o Aiutante di Campo, S. E. il generale Clerici, dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte marchesa e marchese di Brivio, essequiati dalle personalità con le quali le Loro Altezze Reali si sono intrattenute affabilmente nella saletta reale, ringraziando per i gentili auguri.

I Principi di Piemonte, seguiti dalle Autorità hanno percorso, poi, la passerella, prendendo posto nel vagone riservato del treno che è partito all'ora fissata.

SPORT

Motonautica

Come Kaye Don ha battuto il record mondiale di velocità

Londra, 3 notte.

La sensazionale vittoria riportata sul fiume Parana da Kaye Don è stata accolta con entusiasmo in tutta l'Inghilterra. Si nutrivano seri dubbi sulla capacità dell'audacissimo guidatore di battere il record mondiale di velocità su motoscafi conquistato il 21 marzo scorso dall'americano Gar Wood. Quest'ultimo aveva raggiunto la velocità di 102,355 miglia orarie. Ieri nella corsa sul fiume Parana, Kaye Don ha raggiunto senza che il suo motoscafo *Miss England* incontrasse serie difficoltà, la velocità di 103,49 miglia orarie e l'annuncio della vittoria, è stato salutato dai colpi dei cannoni posti lungo le sponde del fiume Parana.

Kaye Don appena terminata la corsa è ripartito alla volta dell'Inghilterra a bordo della nave *Avelona*, ma partendo ha dichiarato che se il suo competitore americano Gar Wood tenterà e riuscirà a battere la sua *performance* egli riprenderà la via del ritorno per assicurare una seconda volta il record mondiale di velocità all'Inghilterra. Quando Gar Wood ha appreso a New York il risultato della vittoria di Kaye Don ha detto: « Non fa niente: parto domattina alla volta di Miami. Non intendo affatto che mi si strappi il record. Il mio motoscafo non ha dato la massima misura del suo sforzo; in una nuova prova riuscirà certo a superare la velocità raggiunta da Kaye Don ».

Miss England, come è noto, aveva a bordo due motori *Rolls Royce*, capaci di sviluppare una potenza di 4 mila cavalli. Detti motori sono stati costruiti con una lega metallica nuovissima ottenuta nei laboratori metallurgici della ditta *Rolls Royce* e compiono 12 mila e 500 rivoluzioni al minuto. *Miss England* era munito di un'elica di 23 centimetri di diametro.

Tennis

La seconda giornata del Torneo di Tripoli

Tripoli, 3 notte.

Quest'oggi alla presenza di S. E. Lessona, della marchesa Badoglio, del Reggente del Governo Ravà e di numeroso pubblico, hanno proseguito le partite del IV Torneo di tennis Nord-Africano. Fra i risultati si deve notare la facile vittoria di Del Bono sul torinese Fè d'Ostiani, in evidente cattiva giornata, e la accanita lotta nel doppio uomini fra Bonzi-Serventi e D'Avalos-Fè d'Ostiani. Domani le partite del torneo saranno sospese per la gita che tutti i partecipanti alla crociera intraprenderanno per Leptis Magna.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini (quarti di finale): Da Stefani batte Capranica 6-1, 6-2; D'Avalos batte Bonzi 6-3, 6-2; Del Bono batte Fè d'Ostiani 6-3, 6-1; Serventi batte Mezzanotte 6-2, 6-3.

Singolare signore: D'Avalos batte Schikeling 6-1, 6-1; Pirzio-Biroli batte Basevi 6-2, 6-1; Riboli batte D'Avalos 6-3, 6-1.

Doppio uomini: Capranica-Clerici battono Di Vittorio-Dall'Asta 4-6, 6-2, 6-4

Semifinale: De Stefani-Del Bono battono Capranica-Clerici 6-1, 6-2.

Doppio misto: Riboli-Del Bono battono Castellini-Di Brazzà 6-3, 6-3; Manzusto-Fè d'Ostiani b. Pirzio-Biroli-Scarfatto 7-5, 8-3; Giorgi-Bonzi b. Malraghi-Dall'Asta 6-2, 6-2.

Semifinale: Manzutto-Fè d'Ostiani b. Basevi-D'Avalos 7-5; 6-3.

La carovana del « Touring » per l'escursione pasquale

Brescia, 3 notte.

La carovana del *Touring* organizzata per compiere l'escursione pasquale dal lago di Iseo a quello di Garda attraverso le valli bresciane si è riunita oggi a Brescia agli ordini del direttore rag. Ferrante Fantoni-Modena. La compongono 120 soci venuti da tutte le regioni d'Italia, da Roma, Milano, Genova, Torino, Como, Lecco, Ancona, Perugia, Firenze, Arezzo, Aosta, Alessandria, Ravenna, Cesena, Modena, Parma, Treviso, Padova, Trieste, Verona, Belluno, Fiume, Monza, Piacenza, ecc. Ne fanno parte il segretario generale del *Touring* comm. Gerelli, il sen. Bonardi, l'on. Italo Bonardi, l'avvocato Sessa. Ricevuti dal rappresentante del Podestà dott. Scrinzi gli ospiti hanno visitato i monumenti le gallerie e i musei civici. Domattina inizieranno l'escursione che comprende varie interessanti gite.

LA TEMPERATURA

3 Aprile 1931

I rilievi della Stazione Bandalli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 3 + 18
Temp. minima notte dal 3 al 4 + 4,6
La giornata di ieri: piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori	max.	min.	cielo	mare
Roma	13	4	coperto	agitato
Milano	13	5	piovoso	
Genova	14	7	»	mosso
Venezia	11	4	coperto	calmo
Firenze	15	6	piovoso	
Ancona	10	4	coperto	l. m.
Bologna	12	6	piovoso	
Napoli	19	6	¼ coperto	l. m.
Taranto	17	7	coperto	l. m.
Palermo	14	8	»	»
Catania	15	9	piovoso	l. m.
Cagliari	17	8	sereno	mosso
Tripoli	20	9	coperto	l. m.
Mentone	18	10	piovoso	mosso
Trieste	11	7	coperto	calmo
Trento	12	5	½ coperto	
Pisa	13	6	coperto	l. m.
Bari	12	7	¼ coperto	calmo
S. Remo	14	7	piovoso	l. m.
Bengasi	19	7	¼ coperto	l. m.
Gadi	18	10	¼ coperto	agitato

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Ad Amburgo, il 1.o aprile, nella primavera della vita, appena ultimati brillantemente i suoi studi commerciali, colpito da fulminea polmonite, veniva rapito all'affetto dei suoi adorati genitori, fratelli e sorelle che più non lo poterono baciare, l'anima bella di

Ernesto Algat

di anni 19

Buono ed affettuoso fanciullo

Coll'animo straziato dal più grande dolore i genitori **Alessandro** e **Maria Salamano**, coi figli **Mario, Sandra** col marito **Roberto Tonelli** e bimbi **Giorgio, Piera, Maria** e **Gario** ed i parenti tutti ne annunziano la irreparabile perdita.

14428

I funerali verranno avvisati per l'arrivo dell'adorata Salma.

Torino, via Duchessa Jolanda, 27.

Gli Impiegati ed il Personale della Ditta **Mario Algat** di A. partecipano col più vivo dolore la morte del signor

Ernesto Algat

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale vers. L. 500.000.000 - Sede in Milano

Presidenza dell'on. Gr. Uff. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società, si è riunita il 31 Marzo u. s., nei locali della sede sociale, in Via Principe Umberto, 18, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della «Montecatini».

Nel dar lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, l'on. Donegani esordisce con un esame della difficile situazione nella quale si è svolta l'attività della Società. La crisi economica mondiale ha avuto nello scorso anno un violento sviluppo in estensione e profondità, colpendo inesorabilmente ed in misura eguale il valore di ogni proprietà mobiliare ed immobiliare. La larga produzione mondiale, conseguenza del periodo inflazionistico, non trovando sufficiente collocamento, ha provocato forti diminuzioni di prezzi, ulteriormente compressi per il ribasso delle materie prime, scese, sovente, a livelli inferiori alla parità oro anteguerra. Di fronte a tali svalorizzazioni, i compratori hanno limitato gli acquisti allo strette necessario, e si è venuto così a creare un ambiente di sfiducia, che ha paralizzato ogni azione capace di creare; i capitali sono stati precipitosamente ritirati da ogni investimento, i crediti a lunga scadenza sono divenuti difficili, i fallimenti aumentati, mentre i bilanci statali hanno presentato notevoli disavanzi.

La rivalutazione dell'oro corrispondente al ribasso dei prezzi si è intensificata violentemente, accentuando i paralleli dell'economia mondiale: alla inflazione, che aveva portato la illusione di un benessere acquisito definitivamente, si è sostituita bruscamente la deflazione, creando gravissimi problemi di carattere nazionale-mondiale, sovente esagerati e sfruttati a scopo politico-sociale ed alla cui soluzione gli uomini di fede con sereno animo lavorano faticosamente.

Passando dall'esame della situazione mondiale a quello dei singoli paesi, si notano le stesse cause e gli stessi effetti della crisi, pur con differenziazione di tempo e di intensità in rapporto alle diverse organizzazioni economiche-politiche delle nazioni; ovunque sopraproduzione, sottoconsumo e soprattutto un senso di incertezza e di sfiducia, attenuato, però, ed intensificato, a seconda del regime politico-economico esistente. Nel nostro Paese l'organizzazione corporativa ha attutito la intensità della crisi, regolando senza scosse forti gli aggiustamenti necessari per comprimere i prezzi di costo. Non vi è dubbio che la riduzione dei salari e stipendi ha diminuito il consumo, ma è ben vero che questi sono aggiustamento poteva avvenire, se non quando il tenore della vita fosse riportato a quel comune denominatore rappresentato dalla ricchezza del Paese.

Tali dure difficoltà e la convinzione che questa crisi lunga e violenta, se può danneggiare gli organismi deboli, non può intaccare profondamente le antiche e vitali organizzazioni, hanno indotto la Società a porre in atto prontezza tutti quei mezzi che, pur non potendo eliminare questo difficile periodo, ne possono facilitare il superamento: la ripresa, che sarà facilitata dalla soppressione di organismi largamente sviluppati dalla inflazione, e condannati poi dalla deflazione, porta così trovare la Società in piena efficienza.

Passando ad esaminare i risultati dell'attività della Società, l'on. Donegani fa rilevare che le direttive seguite sono la piena corrispondenza con gli interessi generali della Economia Nazionale.

L'industria mineraria

ha continuato a svolgere la sua attività in condizioni sempre più difficili per il persistente ribasso dei prezzi dei principali minerali. In verità, il rame da Lst. 109 per tonn. nel 1929, è sceso nel 1930 a Lst. 44; il piombo da Lst. 20.2/4 nel 1929 a 14.8 nel 1930 oscilla attualmente sulle 12 sterline; lo zinco da sterline 29 è sceso a 13.18 ed è ora a 12 sterline. Appaiono quindi evidenti le difficoltà in cui si trova l'industria mineraria, in quanto oltre la metà del costo dei minerali è rappresentata dalla mano d'opera, e mentre i salari, per quanto ridotti in alcune regioni, sono largamente superiori alla parità oro ante guerra, i prezzi attuali dei minerali sono spesso inferiori a detta parità.

La produzione delle *piriti* è stata nel 1930 di 713.500 tonn., contro 664.545 nel 1929, quella della miniera del gruppo «Montecatini» ha raggiunto tonn. 205.355, a fronte di 534.083. Le consegne del gruppo Montecatini hanno raggiunto tonn. 576.027 contro 640.870 nel 1929. L'importazione complessiva è stata di tonn. 307.286 contro 189.284 nel 1929; tale forte importazione che trova riscontro nel quantitativo esportato, è in relazione al permanente interesse di evitare lunghi trasporti sulle nostre ferrovie, mantenendosi almeno la situazione di una spesa di oltre L. 58 per il trasporto ferroviario Miniere Gavorrano-Venezia, mentre il nolo Huelva-Venezia è inferiore a L. 36.

Le Miniere di Gavorrano e Boccheggiano hanno intensificato la produzione; le ricerche della Niccioleta hanno continuato le favorevoli promesse, cosicchè per sfruttare adeguatamente quel nuovo centro minerario sono stati creati opportuni ed importanti impianti. Alla nuova miniera di Rigolocchi sono stati intensificati i lavori di coltivazione.

La produzione di *solfo* delle Miniere delle Marche e della Romagna è stata di tonn. 86.219 a fronte di tonn. 72.144 nel 1929. Si sarebbe facilmente raggiunta la produzione prevista di tonn. 90.000 per lo scorso anno e 100.000 tonn. per il 1931 qualora particolari ragioni non avessero consigliato a limitarla onde evitare il formarsi di *stocks*.

I larghi lavori di preparazione accuratamente eseguiti nelle miniere della Società confermano la presenza di ingenti cubaggi, tali da permettere di mantenere ed eventualmente di aumentare sensibilmente la produzione di tonn. 100.000 annue.

La produzione solfifera siciliana nell'esercizio 1929-30 ha raggiunto tonn. 248.935 a fronte di tonn. 290.176; le consegne della Sicilia sono state di tonn. 217.531 contro tonn. 240.490. Lo *stock* è aumentato a tonn. 100.036 al 31 Dicembre scorso anno a fronte di tonnellate 72.092 del 1929. Con legge 31 luglio 1930 il Consorzio Obbligatorio per l'Industria Solfifera Siciliana è stato prorogato per 10 anni, con modificazioni riflettenti rappresentanza ed amministrazione del Consorzio. Le maggiori personali responsabilità che sono passate negli organi amministrativi, impongono una vigilanza assidua del Governo Nazionale, onde la gestione si evolga con illuminati criteri di fronte a chiunque possa richiedere di avere rapporti col Consorzio, in armonia con la natura del Consorzio stesso che, per volontà delle parti, è stato costituito obbligatorio tra tutti i produttori siciliani. Ma quando siano tutelati con eguale misura gli interessi di tutti di fronte a quelli particolari dei consorziati, nessuna eccezione può farsi da terzi all'organizzazione che i produttori siciliani hanno inteso dare alla loro industria, e tanto meno dall'industria del Continente, che ha sempre proclamato la piena libertà d'organizzazione.

La produzione complessiva italiana di zolfo dell'anno 1930 è stata di tonn. 340.326. La produzione americana ha raggiunto nel 1930 tonn. 2.558.087; furono vendute per l'interno tonnellate 1.397.000 ed esportate 868.000 tonn.

Prima del 1900, il 95 % dello zolfo era proveniente dalla Sicilia; nel 1913 la produzione italiana eguagliava circa quella americana. La situazione si è modificata negli anni seguenti e nel 1929 circa l'80 % dello zolfo mondiale è provenuto dagli Stati Uniti. Nel marzo 1923 furono stipulati accordi tra l'industria americana e quella italiana per l'esportazione. In relazione a tali accordi le spedizioni complessive di zolfo italiano furono nel primo anno — 1924 — di tonn. 347.088 e di tonnellate 307.040 nel 1930, mentre le spedizioni di zolfo americano furono di 1.564.990 nel 1924 e di tonn. 1.990.312 nel 1930. Le consegne quindi di zolfo italiano, mentre rappresentavano nel 1924 il 22 % di quelle di zolfo americano, hanno rappresentato nel 1930 il 15 %.

A seguito di tali modifiche l'industria nazionale ha necessità che le sia mantenuta oggi quella quota percentuale sulle vendite complessive dei due paesi, che al momento degli accordi era stata considerata accettabile. Il problema dell'industria nazionale dello zolfo deve essere esaminato sotto due punti di vista: 1°) rapporti tra industria nazionale e industria americana); 2°) rapporti tra industria siciliana e industria continentale. Dall'epoca in cui furono conclusi gli accordi con l'industria americana sono intervenuti tra fattori a modificare la situazione; cioè: aumento di produzione in America ed in alcune regioni d'Italia; diminuzione di vendita in Italia; aumento di vendita in America. Tali condizioni, aggravate dalla crisi mondiale, hanno provocato l'aumento dello *stock* di zolfo siciliano, portandolo da 32.140 tonn. al 31 luglio 1929 a 100.036 tonn. al 31 dicembre dello scorso anno, e si può con sicurezza ritenere che esso si aggirerà sulle 150.000 tonn. al 31 luglio 1931 e sulle 250.000 al luglio del prossimo anno. Questo rilevante *stock*, oltre a comportare un sensibile gravame per interessi passivi, immobilizzerebbe somme rilevanti, che l'industria non può fornire, nè il Governo anticipare senza rischio di gravi perdite; il collocamento della normale produzione, insieme alla liquidazione dello *stock*, in concorrenza con l'industria estera, costituirebbe una situazione gravissima per tutta l'industria italiana dello zolfo e notevoli perdite per quegli Istituti di Credito che, garantiti dal Governo, avessero rilasciato anticipazioni sullo *stock*. Ad evitare questa dannosa situazione le soluzioni sono due: aumentare la quota di vendita riservata all'Italia; diminuire la produzione nazionale. Poichè quest'ultima via può essere seguita, sia pure con grave sacrificio ed entro certi limiti, dalla sola industria continentale, in quanto il Consorzio non ha alcuna influenza sulla produzione, essendo costituito per facilitarla, non resta che l'aumento di quota. Per raggiungere tale scopo il Governo Nazionale ha deciso la nomina di una Commissione costituita da un rappresentante del Consorzio, un rappresentante dell'industria continentale, presieduta da un rappresentante governativo nominato dal Ministero delle Corporazioni. Definita la situazione con i gruppi americani, sarà facile procedere agli accordi tra i produttori siciliani a quelli continentali da rendere possibile il mantenimento dell'impegno che, nell'interesse dello zolfo nazionale, potranno essere stati assunti di comune accordo. Altri rapporti, sempre però soggetti a precedenti accordi negli zolfi grezzi, potranno stabilirsi per la produzione e vendita di zolfi lavorati in Italia ed all'estero. Nel frattempo la Società si è interessata alla costituzione della «Société Continentale des Raffineries de Soufre», capit. 10.000.000 di franchi, sede Parigi, per la produzione di zolfi lavorati in Francia. L'attività della «Continentale» non ha sinora apportato modificazione alcuna allo stato di fatto esistente nell'industria della raffinazione in Francia; si ha però ragione di credere che tale programma, pienamente corrispondente agli accordi esistenti, non sia stato compreso giustamente. Si sta ora studiando uno sviluppo ulteriore della «Continentale» in Francia ed altri paesi nell'ipotesi che si ritenesse opportuno persistere nell'ostacolare il modesto programma che la Società ha formulato per l'estero.

La produzione dei *marmi* della consociata «Società Marmifera Nord Carrara» è stata di tonn. 32.816, e quella di marmi segati ottenuti nelle segherie di Viareggio, Gorfigliano, Gramolazzo e Vagli è stata di tonn. 12.336. A questo riguardo l'onorevole Donegani osserva che dopo la messa in liquidazione del Consorzio Obbligatorio tra industriali e commercianti di marmi di Carrara e Fivizzano, l'industria del marmo ha avuto perfetta libertà di organizzazione in Italia; però l'esistenza del Consorzio non era la sola ragione che aveva provocato la crisi. In verità, da vario tempo, la produzione delle Alpi Apuane non ha più un effettivo monopolio di vendita nei mercati mondiali; si è reso così necessario che anche quest'industria debba seguire le condizioni dei diversi mercati, vale a dire organizzarsi dal punto di vista tecnico-finanziario e realizzare un basso prezzo di costo. Ciò per altro non può ottenersi con le condizioni attuali di lavoro, che ne sono parte fondamentale del prezzo di costo, giacchè vi incidono per circa il 70 %; nè può ottenersi con le organizzazioni attuali tecniche e finanziarie. D'altra parte i provvedimenti che il Governo ha preso per fronteggiare la gravissima situazione nei riguardi unicamente della zona di Carrara e Fivizzano, non potevano sanare che in parte le tristi condizioni finanziarie già esistenti nelle aziende. L'onorevole Donegani esprime la sua convinzione che l'industria del marmo possa rendere ancora normali benefici al capitale impiegato, subordinatamente alla condizione che le cave vengano valutate in base al loro vero valore, che la maestranza accetti i salari corrispondenti a quanto si pratica in tutte le industrie nazionali e che le aziende si organizzino con larghi mezzi finanziari.

Dopo avere accennato che la produzione di altre industrie minerarie si è mantenuta quasi allo stesso livello del 1929, l'onorevole Donegani passa ad esaminare la situazione dell'industria chimica ed in primo luogo quella dell'industria dei fertilizzanti.

La produzione agraria

nello scorso anno segna un netto regresso su quella favorevole del 1929 ed il bilancio economico delle aziende agrarie ha subito gravi falcidie per la vicenda stagionali contrarie e per la brusca discesa dei prezzi di vendita. Dopo avere esposto alcune cifre relative alle produzioni delle derrate agrarie, a cominciare da quella del grano, che è stata di q.li 57.375.500, con una diminuzione del 19 % sulla produzione del 1929, l'on. Donegani osserva che la politica agraria del Governo, tendente ad intensificare la coltura del grano, dà pieno affidamento che sarà mantenuto un prezzo interno tale da rendere redditizia la coltura; detto prezzo non dovrebbe allontanarsi fin 110-120 lire senza che ciò richieda aumento di prezzo del pane in contrasto con la giusta politica del Governo tendente al ribasso del costo della vita. Egli rileva, inoltre, che tale situazione annulla il falso ragionamento che viene fatto da taluni e cioè che col ridurre la produzione si facilita l'aumento dei prezzi del grano; ciò può essere esatto nei rapporti del mercato internazionale ma non nel mercato interno, dove i prezzi vengono mantenuti in determinati limiti da provvedimenti che il Governo può modificare quando sia necessario. Giustamente il Capo del Governo, nel discorso pronunziato il 25 Marzo alla Conferenza Internazionale del Grano a Roma, dichiarava che «non può escludersi l'esame della possibilità della diminuzione della superficie destinata a grano, ma tale possibilità non può riguardare, del resto, i paesi dove la più alta produzione è ottenuta senza aumento sensibile di superficie». In tali condizioni si trova il nostro Paese, ove la risoluzione del problema del grano deve trovarsi nella intensificazione della produzione per diminuire i prezzi di costo. D'altra parte non v'è dubbio che l'uso dei concimi intensifichi la produzione; quindi il criterio del risparmio della concimazione è economicamente errato perchè mentre questa incide di poco sul totale delle spese vive dell'azienda, anche un piccolo aumento della spesa fa risalire il reddito di percentuali di accrescimento veramente notevoli, come si è verificato per i vincitori della battaglia del grano. A questo riguardo l'on. Donegani espone alcune cifre relative ai risultati ottenuti dai detti vincitori ed osserva che l'utilità di concimare sussiste oggi come, e forse maggiormente, che nell'anteguerra, in quanto se i prezzi delle derrate agrarie sono ribassati, i prezzi dei fertilizzanti hanno raggiunto, anche a seguito dei recenti ribassi praticati seguendo le direttive del Capo del Governo, delle quotazioni inferiori al rapporto 1 a 3 nei confronti del 1913.

Nonostante tali facilitazioni si nota una diminuzione di consumo dei fertilizzanti che viene attribuita a varie cause tra le quali il restringimento del credito da parte dei commercianti privati e Consorzi agrari e all'eccessiva incidenza delle tariffe ferroviarie sui costi dei fertilizzanti. Se tali ragioni, che possono e debbono modificarsi, spiegano in parte la forte diminuzione di consumo di concimi in Italia, l'on. Donegani ritiene, però, che la situazione nel nostro Paese sia aggravata da una difficoltà di comprensione, sorta da qualche tempo tra gli industriali italiani e le organizzazioni di vendita a forma cooperativa. A questo proposito egli afferma che le organizzazioni di vendita cooperative sono particolarmente utili e per la loro stessa natura esse si trovano in condizioni privilegiate per facilitare le vendite ed assicurarsi il maggior numero di compratori; aggiunge per altro di essere contrario a dissentire sul programma, cui tendono, di rendersi unici esclusivi organi di distribuzione dei fertilizzanti agli agricoltori, esprimendo il convincimento che non sia la forma dell'organizzazione (cooperative, società anonime, private, ecc.) che può costituire il valore e l'efficienza dell'organizzazione stessa, ma che questa si sostanzi invece nel personale chiamato a dirigere le singole aziende; comunque è solo nella applicazione del libero commercio fra le diverse forme di organizzazione, che nasce la concorrenza e soprattutto lo spirito, l'emulazione di vendere nell'interesse dell'agricoltore e dell'industriale.

L'on. Donegani quindi continua: — D'altra parte il regime corporativo che si regge lascia nettamente all'iniziativa individuale di ciascuno la possibilità di ogni organizzazione ed esclude — perchè contrario agli interessi della collettività, che si sopprima questa iniziativa individuale, richiedendo, invece, che esse possa esplicarsi liberamente ed in concorrenza, nell'interesse supremo dell'economia nazionale. Per queste considerazioni noi riconosciamo, in modo preciso, non riconosciamo ad alcuno il diritto di esclusività di vendita dei nostri prodotti. Intendiamo mantenere le direttive che ci hanno sempre guidati e cioè di accettare ogni e qualunque buona iniziativa che esiste e che possa sorgere per rendere più facile, più numerosa, ed a migliori condizioni, la distribuzione delle merci ai consumatori. I Consorzi sovente legati, quali principali azionisti, a fabbriche di fertilizzanti non hanno la possibilità, nelle condizioni attuali, di assicurare a noi il giusto smercio dei nostri prodotti, nè possono dare agli agricoltori la garanzia di una valida organizzazione tecnica, per assicurare i numerosi fertilizzanti necessari all'agricoltura, tenuto conto delle esigenze e della composizione della organizzazione industriale, che oggi deve realizzare stiravere larghi mezzi finanziari e tecnici, in continuo rapporto con la tecnica internazionale. Ad eliminare la difficoltà dipendenti dalla situazione particolare in cui si trovano alcuni importanti Consorzi di essere produttori e, nello stesso tempo, rivenditori della merce in cui sono interessati, e della merce di altri industriali, noi riteniamo possibile giungere, attraverso ad un accordo industriale di contingentamento di produzione, proporzionato all'effettiva potenzialità delle fabbriche. Questo nostro programma indica chiaramente come noi non desideriamo affatto — come da qualche parte viene detto — creare una situazione di disagio alla organizzazione cooperativa industriale e tanto meno a quella commerciale. Intendiamo, anzi, praticamente, col contingentamento della produzione, dividere equamente tra le fabbriche cooperative e quelle industriali, i gravi oneri che oggi dobbiamo sopportare per il forte diminuito consumo, di fronte alla eccessiva potenzialità delle fabbriche, ed intendiamo, nello stesso tempo, regolarizzando il mercato, permettere ai Consorzi quel maggiore, sicuro sviluppo che esiti naturalmente, possono avere in mercato normalizzato, di fronte ad altre diverse forme di organizzazione commerciale. Che queste nostre direttive corrispondano esattamente a verità, si rileva considerando che, laddove il contingentamento di produzione e la normalizzazione dei prezzi esistono, i Consorzi sono in piano sviluppo. In Toscana essi vendono il 75 % della produzione; nelle Marche un quantitativo assai ben maggiore. Noi, del resto, pur essendo profondamente gelosi della nostra libertà d'azione, saremmo ben lieti, se, nelle direttive accennate, sarà possibile, in qualsiasi momento, raggiungere un accordo, perchè lo consideriamo di massimo interesse per lo sviluppo del consumo, che deve essere la base del nostro programma e di quello di tutte le organizzazioni di vendita, se si vuole raggiungere il comandamento del Capo del Governo di dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra.

Nella produzione mondiale del *superfosfato* nel 1930, l'Italia è nuovamente seconda tra i produttori europei, terza nel mondo. La produzione italiana di superfosfati è stata di 13.883.767 q.li a fronte di 13.970.804 q.li. La produzione del nostro gruppo di 5.328.319 q.li contro 4.959.000 quintali dell'anno precedente. Il consumo italiano è stato di q.li 12.883.600 contro 15.250.000 q.li. Il nostro gruppo ha consegnato q.li 5.054.400 — 42,20 % del consumo italiano — a fronte di 9.538.136 nel 1929 con una diminuzione del 15 %. La campagna attuale di primavera si svolge con una forte contrazione di consumo. In queste ultime settimane si è notata una ripresa.

Le nuove fabbriche di Salerno, Catania, Brindisi, sono ormai entrate in funzione, apportando, così, sensibili vantaggi, particolarmente per il sensibile minor prezzo agli agricoltori di quelle importanti zone.

Il consumo dei concimi potassici nello scorso anno è sensibilmente diminuito.

La campagna del *solfato di rame* si è svolta in condizioni particolarmente delicate e difficili. — La produzione del gruppo «Montecatini» — compresa la Società «Oliomont» — è stata di q.li 457.875 a fronte di 498.711 del 1929. La «Società An. Agenzia Vendita Solfato di Roma», che ha per iscopo di regolare il commercio ed intensificare il consumo, ha regolarmente svolto il suo lavoro, mantenendo quotazioni regolari con modesti benefici, nel desiderio di normalizzare la produzione e facilitare la vendita di questo prodotto. La Società intende seguire questa via anche per l'avvenire.

Le vendite di *zolfi lavorati* si sono mantenute limitate per la crisi vinicola.

Si sono consegnati 775.000 quintali contro 842.000 della scorsa campagna. Di zolfi grezzi e lavorati. L'esportazione di grezzi è stata di q.li 283.120 contro 115.000 nel 1929. Nel corrente anno l'esportazione è sensibilmente aumentata in relazione all'aumentata produzione.

La produzione e la vendita dei *prodotti diversi*: oleum, acido solforico normale e concentrato, acido muriatico, ammoniaca, acido nitrico normale, monosolfato, solfato, bisolfato di soda, fosfato di soda, ecc., si sono svolte normalmente, pur avendo risentito una contrazione nella consumazione degli ultimi mesi. Lo stabilimento di Bovisa è stato completamente ampliato e riorganizzato per quanto riflette l'impianto oleum ed altri minori impianti; a Castellanza abbiamo costruito un nuovo impianto di acido muriatico, di cloruro di ammonio, ecc., ed in questi giorni abbiamo messo in esercizio i nuovi impianti per produzione di sali di cromo.

L'azione del nostro Ufficio Propaganda si è svolta in maniera difficile, in relazione alla situazione del momento. Abbiamo in animo di modificare l'organizzazione esistente, rendendola più efficiente e più vicina al nostro «Ufficio Commerciale», mentre crediamo che l'organizzazione di carattere prettamente tecnico, debba essere svolta, da un Ente separato, presieduto da un rappresentante del Ministero di Agricoltura, al quale partecipino agricoltori, industriali, commercianti, compresi, ben inteso, Consorzi, sotto la direzione di tecnici di provato valore.

Passando a parlare dell'attività della Società consorziate, l'on. Donegani si sofferma a trattare specialmente dell'azoto.

La produzione mondiale dell'*azoto* è passata da tonn. 2.113.000 nel 1928-29 a tonn. 2.178.400 nel 1929-30; negli stessi periodi il consumo è passato da tonn. 1.872.000 a tonn. 1.958.720.—

Caratteristica dominante dello scorso anno è stato l'accordo firmato a Parigi fra i produttori europei di azoto sintetico per cento dell'intera produzione). Hanno partecipato all'accordo Germania, Inghilterra, Norvegia, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia. Un Comitato Internazionale Azoto «Cia», costituito dai rappresentanti dei diversi paesi, provvede a regolare i rapporti dei Consociati. La durata dell'accordo è per un anno, fino al 30 giugno 1931. Scopo dell'accordo è di adeguare la produzione al consumo e stabilizzare il mercato dei concimi azotati; a facilitare tale scopo è stata costituita una cassa comune; di 45.000.000 di marchi oro. Patto fondamentale, richiesto dalla Francia e dall'Italia come condizione sostanziale per l'adesione è il riconoscimento che il consumo nazionale deve essere riservato alla produzione nazionale.

Un'ulteriore convenzione regola i rapporti tra la «Cia» e l'industria cilena dell'azoto per la fissazione dei prezzi di vendita, stabiliti alquanto inferiori a quelli della passata campagna, già fortemente ridotti, allo scopo di intensificare il consumo. Nei primi mesi prossimi, si svolgeranno a Parigi trattative per la rinnovazione di questi accordi. L'Italia parteciperà alla riunione animata dal desiderio di raggiungere una intesa ma convinta che condizione fondamentale, senza restare quella di riservare il consumo nazionale alla produzione nazionale. Il contingentamento di vendita e la conseguente diminuzione di produzione deve applicarsi solo per le vendite all'estero. Diminuzioni sensibili di attività, se sono giustificate per paesi sopraproduttori, non lo sono per quelli dove la produzione è ancora insufficiente a coprire i bisogni, o potrà divenirlo in tempo breve, come in Francia e in Italia. Una riduzione di produzione lo questo caso, sarebbe la consacrazione di una politica di egemonia economica. Sono queste le direttive che devono essere mantenute come base fondamentale dell'adesione italiana, e riteniamo che il Governo nazionale, vigile tutore degli interessi dell'industria e dell'agricoltura, e della difesa del Paese, concordi in tali direttive.

La «Società Ammonia e Derivati» ha portato il proprio capitale a 250.000.000 di lire ed ha completato i propri impianti di acido nitrico, nitrato di calcio, in modo da poter assicurare una potenzialità di produzione superiore al fabbisogno nazionale. Lo Stabilimento di Merano ha lavorato normalmente e con piena soddisfazione; si stanno modificando degli impianti esistenti per poter mettere sul mercato il nuovo prodotto nitro-calce ottenuto con procedimento Fauser-Montecatini e che sarà di largo interesse per la nostra agricoltura.

Nello scorso anno le stabilimento di Cretone ha ampliato i propri impianti, capaci ora di utilizzare un quantitativo di energia superiore a quello (300.000.000 kwo.) che dovrà ricevere nel prossimo aprile dalle grandiose centrali della Sila. Le difficoltà riscontrate a Cretone per creare in quella zona un grandioso stabilimento, sono state in parte superate; alla fine del corrente anno sarà ultimato il nuovo porto di cui stiamo già sistemando l'attrezzamento necessario. Il nuovo impianto di fosfato di ammonio è già in funzione e consente di provvedere alle domande della nostra agricoltura e di inviarle alla esportazione. Nello stabilimento di Novara si è raddoppiato l'impianto per produzione di ammoniaca e permesso a termine l'impianto di oleum utilizzato per la produzione di acido nitrico concentrato. La nostra potenzialità di produzione di tale prodotto può far fronte a qualunque richiesta nazionale, soddisfacendo così ad un vivo desiderio delle nostre Autorità Militari e nella fiducia che tutti i consumatori italiani di acido nitrico concentrato — e specialmente i produttori di esplosivi — vorranno riferirsi totalmente di merce nazionale.

La produzione italiana di concimi azotati è stata di q.li 2.814.350 di cui: 1.308.000 di solfato ammonico, 900.000 q.li di nitrato di calcio, oltre altri prodotti diversi. La vendita di solfato ammonico in Italia sono stati di q.li 1.456.558: quelle del nitrato di calcio di 327.579 a fronte di 312.600 del 1929. Il consumo del nitrato di soda importato dall'estero è stato di q.li 750.000 nel 1930, a fronte di 740.000; l'importazione rappresenta un onere per il nostro Paese di oltre 70.000.000 di lire. Essa potrebbe essere completamente eliminata qualora il nostro agricoltore si convincesse dei vantaggi che apporta l'utilizzazione del prodotto italiano: nitrato di calce. Una propaganda attiva a favore del prodotto nazionale dovrebbe essere praticata, oltre che dalle Cattedre di Agricoltura, come sovente avviene, anche dai commercianti e dai Consorzi Agrari.

La produzione complessiva nazionale del solfato ammonico è stata superiore al consumo del Paese, tanto che si sono dovuti vendere per l'esportazione 357.057 q.li; per contro si è avuta una importazione di q.li 186.663 in quanto persiste ancora la falsa mentalità — artificiosamente mantenuta da privati interessi — secondo la quale il prodotto estero avrebbe maggiore efficacia di quello nazionale. I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati sensibilmente inferiori a quelli dello scorso anno, il coefficiente di aumento sulla parità oro è sceso a 209.

Gli impianti che sono stati costruiti all'Estero con i brevetti Fauser-Montecatini, hanno funzionato regolarmente; nello scorso anno sono entrati in funzione gli impianti di Luisenhafen, del Governo olandese. Lo stabilimento di Willebroeck della «Société Ammoniaque Synthétique et Dérivés» nella quale la «Montecatini» ha larga interessenza, è attualmente capace di produrre 20.000 tonn. di azoto annue. La «Compagnie Néerlandaise de l'Azote», nella quale il gruppo «Montecatini» è parimente interessato, ha portato il capitale da 160.000.000 a 332.000.000 franchi belgi. Il grandioso impianto di Sluiskil è entrato in normale funzionamento e può produrre oggi 150 tonn. di azoto al giorno, pari a 275.000 tonn. annue di solfato ammonico. L'impianto di acido solforico di Sluiskil può produrre annualmente 336.000 tonn. di acido ed è suscettibile di raggiungere le 900.000 tonn. con la sola aggiunta di un modesto numero di forni. Si sta ora costruendo colla un impianto di acido nitrico, e di nitro-calce, brevetti Fauser-Montecatini.

Gli impianti di Trail della «The Consolidated Mining and Smelting Company», utilizzanti i brevetti Fauser-Montecatini entreranno prossimamente in funzione; si è anche iniziata la costruzione nel bacino del Donez, in Russia, di un impianto di 100 tonn. al giorno che dovrebbe entrare in marcia alla fine del corrente anno. L'impianto di Monaska Ostrawa in Cecoslovacchia, capace di produrre 25.000 tonn. annue di acido nitrico normale, brevetti Fauser-Montecatini, è entrato in funzionamento in scorso mese. Da ultimo la «Société Dalmatienne» costruisce a Dougiras (Dalmazia) un impianto per produzione di azoto, utilizzante elettrolizzatori Fauser per produrre l'idrogeno; l'impianto di acido nitrico, capace di produrre 250 tonn. giornaliere di acido, sarà parimente costruito con nostri brevetti.

Passando a parlare della calciocianamide, l'on. Donegani informa della costituzione del Sindacato internazionale della cianamide, al quale hanno aderito i produttori tedeschi, francesi, belgi, italiani, svizzeri, jugoslavi, cecoslovacchi, norvegesi e svedesi. L'accordo è valido per 8 anni ed ha riconosciuto il principio che il consumo nazionale deve essere riservato alla produzione nazionale, determinando il contingentamento dei diversi partecipanti alla esportazione.

L'on. Donegani accenna poi alla produzione ed al consumo della calciocianamide, consumo che è stato di q.li 862.510 a fronte di q.li 973.300. Il grandioso impianto di Pagliano della Società «Terni», capace da solo di produrre un quantitativo superiore alla totalità del consumo nazionale, è in normale funzionamento.

La produzione italiana dell'*Alluminio* si è sviluppata nello scorso anno, raggiungendo le 18.000 tonn. in confronto a 7.000 tonn. del 1929 (+ 157 %); questo 4677 sono state prodotte nello Stabilimento di Mori della «Società Italiana dell'Alluminio». Nel 1931 la produzione italiana dell'alluminio era stata di 1473 tonn.; il consumo di tonn. 2832. Da quell'anno ad oggi la produzione è aumentata del 540 %; il consumo del 300 %. L'industria nazionale, quindi, provvede alla oggi totalmente al consumo interno e si trova, anzi, nella necessità di esportare (tonn. 709 nel 1930). La potenzialità di produzione degli stabilimenti italiani avendo ora raggiunto 13.500 tonn., l'esportazione nel corrente anno sarà in forte aumento. Il Consorzio di vendita denominato «Alluminio Soc. Anonima» costituito tra la nostra «Società Italiana dell'Alluminio» e la Società Alluminio Veneta An. «Sava» del gruppo «Neuhausen» ha funzionato regolarmente.

L'on. Donegani ricorda di avere espresso la fiducia che del Consorzio venisse fatto a far parte la Società dell'Alluminio Italiano che fa capo al potente gruppo americano dell'«Aluminium Company of America» eliminando, così, anche una situazione di fatto assurda, oggi esistente, per la quale, nonostante il dazio, il prezzo odierno di vendita in Italia dell'alluminio è inferiore al prezzo del mercato mondiale. Egli si dichiara anche oggi convinto che l'adesione della «Società dell'Alluminio Italiano» al Consorzio, rappresenterebbe un interesse generale.

La produzione del corrente anno dell'alluminio, anche ai bassi prezzi attuali, rappresenta oltre 100.000.000 di lire che debbono considerarsi interamente a credito della bilancia commerciale dei pagamenti, in quanto le materie prime sono tutte nazionali. L'on. Donegani esprime la speranza che il Governo vorrà assicurare in ogni avvenienza, a questa industria quel valido aiuto che ha promesso allorchè ha sollecitato la costruzione degli impianti di Marghera e di Mori.

Dopo avere accennato alla produzione della Seta Artificiale all'acetato di cellulosa, che si effettua nello stabilimento di Pallanza della «Società Fibodiaseta Italiana» con risultati pienamente favorevoli per quanto riflette andamento tecnico e prezzi di costo, sebbene le condizioni del mercato nazionale di consumo si mantengano poco soddisfacenti, l'on. Donegani comunica che la «Società Elettrochimica del Toce» ha messo in funzione lo stabilimento di Villadossola per la produzione di carburo, anidride acetica, acido acetico, acetato di butile, e di etile, acetato di piombo, ecc., dando risultati favorevoli.

La Società «Dinamite Nobel» ha completato nello scorso anno il programma di lavoro stabilito per mettere in efficienza l'impianto di Carmignano: sia ora dando corso al completamento di nuovi lavori per assicurare una maggiore potenzialità di produzione per questo impianto, che rappresenta, già oggi, un'unità di largo interesse per la produzione di esplosivi nel nostro Paese.

I grandiosi impianti di Avigliana ed Allamandi hanno continuato a funzionare regolarmente con soddisfacenti risultati; si è ora in attesa di conoscere quali siano le direttive che intendono seguire le competenti Autorità Militari, per assicurare agli impianti di Avigliana e Carmignano quel minimo di lavoro, necessario per permettere di mantenere in efficienza quelle grandiose organizzazioni che, nell'ultimo periodo bellico, da sole, curarono, con piena soddisfazione, il rifornimento di gran parte degli esplosivi da mina per il nostro Esercito e per la nostra Marina.

I risultati dell'esercizio delle «Società Anonima Esplodenti e Prodotti Chimici» e quelli della «Società Consumatori Esplosivi» sono stati soddisfacenti.

La «Società Elettrica Alto Adige» ha completato la costruzione dell'impianto dell'Anza a Domodossola, che deve assicurare l'energia agli stabilimenti di Domodossola della «Società Italiana Prodotti Azotati» e di Villadossola della «Società Elettrochimica del Toce». Nel 1930 gli stabilimenti del Gruppo «Montecatini» hanno consumato 907.744.980 di kwo. di cui 504.388.453 acquistati; e 403.356.427 prodotti nei nostri impianti.

Con l'entrata in funzione dell'impianto dell'Anza il consumo degli stabilimenti del gruppo si avvicinerà al miliardo di kwo., energia per metà acquistata e per metà da noi stessi prodotta.

L'on. Donegani conferma il suo intendimento di mantenere, in quanto possibile, il concetto di utilizzare energia di proprietà del Gruppo «Montecatini», unicamente per la produzione degli stabilimenti sociali. A mantenere questo programma è necessario che i produttori di energia assicurino il fabbisogno che al Gruppo occorre da terzi, a prezzi e condizioni soddisfacenti e che, quando si presenti la necessità, essi stessi rilevino quei quantitativi, che non fosse possibile utilizzare per gli impianti sociali.

Venendo a parlare delle diverse attività del Gruppo «Montecatini», l'on. Donegani riferisce che le «Fabbriche riunite degli Agricoltori Italiani» hanno no aumentato, nello scorso anno, il loro capitale, anche in relazione alla fusione con la Società «Fino» di Torino; importanti accordi furono definiti con gruppi esteri per assicurare il mercato nazionale alla produzione nazionale.

La Società «Juticio» di Spezia» ha continuato a fornire regolarmente gli imballaggi necessari per i prodotti del gruppo, vendendo l'eccedenza sui mercato a terzi. La Società «Juticio Romagnolo» ha migliorato sensibilmente le condizioni di produzione del proprio impianto di Ravenna.

La «Società Italiana del Litopone» ha svolto regolarmente il proprio lavoro, assicurandosi la maggior parte del consumo nazionale.

La Società «Titanium», dopo aver proceduto alla sua riorganizzazione finanziaria, ha ampliato, in questi giorni, la sua potenzialità di produzione, che trova ultimente il suo collocamento nel mercato nazionale, ed in alcuni mercati esteri, di particolare interesse.

La «Fabbrica Lombarda Olii e Grassi Lubrificanti» ha mantenuto un ritmo soddisfacente di lavoro; ed infine, la Società «Sbarchi Imbarchi e Trasporti» ha incominciato a gestire i trasporti delle nostre materie prime e dei prodotti inviati, con nostra piena soddisfazione.

Volgendo al termine la sua relazione l'on. Donegani rivolge una parola

I vostri bimbi

sognano e pregustano

Le Uova Pasquali TALMONE

Ogni uovo a sorpresa contiene un gingillo grazioso e originale

UNICA

A scelta potete acquistare uova di cioccolato Talmone al latte o fondente 2000!

Rivestimento igienico di cellophane o stagnola

MOBILI "LA BRIANZA,,

19 - Via Lagrange - 19

E' la nuova grandiosa esposizione di Mobili dalle cento e più camere da letto e da pranzo tutte assortite, di lusso e comuni, che pratica prezzi di assoluta concorrenza. E' il nuovo emporio di Mobili che s'impone per qualità di merce e prezzi all'ammirazione del pubblico torinese. **Facilitazioni pagamento.**

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità (vari testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai potentati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Ernesti, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** P.lli Bertolotti, c. Roma, 93. **ACETA:** R. Coquillard, via Croix de Ville, 3. **ASTI:** Geom. Aldo Montiglio, c. Alfieri, 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palazzo, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Ligustri, via Mercanti, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dovranno aggiungersi le tasse erariali in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,05 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il ricapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMI venditori al privato scrivano cassetta 134 B. UPI, Torino. 14374

SOMMATORE giovane, scrivere referenze, età, para., alla cassetta 183 B. UPI, Torino.

CERCASI abilissima pantalonista. Buraccia, via S. Teresa, 11. 36494

CERCASI Amministratore serio, preparato, energico, attivo, capace organizzare, condurre azienda commerciale importante sotto sua diretta responsabilità, presentare offerte con referenze, specificando posti coperti finora e fare proposta cauzioni. Scrivere cassetta 83 Z. UPI Torino. 36004

COLLEGIO provinciale cerca giovane istitutore pratico ripetizioni matematica molto inferiori: referenze. Scrivere cassetta 201 U. UPI. Torino.

LUPIDATRICI disegni per ufficio tecnico metalmeccanico, bella calligrafia, cercasi. Scrivere cassetta 72 N. UPI, Torino. 64628

MECCANICO pratico riparazioni macchine per scrivere, principali marche, cerca la più importante fabbrica italiana macchine per scrivere dantinandolo Filiale Bari. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 180 N. UPI, Torino.

MECCANICO troverà impiego duraturo apportando piccolo capitale sviluppo azienda, garanzia. Scrivere cassetta 165 B. UPI, Torino. 35755

RAGAZZO licenza complementare, bella calligrafia, cerca ditta industriale prossimi lavori ufficio. Scrivere cassetta 162 N. UPI, Torino.

VERSANDO conto corrente 10.000-50.000 avvisata industria, trovasi in impiego figlia, specializzata addetto amministr., pensionato, stimano desiderano avviarsi carriera commerciale. Scrivere cassetta 56 N, UPI Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

ABILE vendesse, bella presenza, viaggerebbe per qualsiasi articolo moda. Scrivere cassetta 124 B, UPI, Torino. 32450

ABILE vendeuse conoscenza signora, bambini, maglieria, disposta viaggiare, offresi anche stagione riviera: libera subito. Scrivere cassetta 84 N, UPI, Torino. 61666

ABILISSIMO corrispondente italiano, francese, inglese, stenodattilografo, offresi. Scrivere cassetta 128 B, UPI, Torino. 32440

ATTIVISSIMO giovane, signorile presenza, accompagnerebbesi signore, fanciulla, eventualmente disposto viaggiare. Cauzione. Referenze. Scrivere cassetta 81 N. UPI, Torino.

CHAUFFEUR esperto domestico cameriere, maglie cuoca, cameriera, offresi, casa signorile o portineria. Scrivere cassetta 61 N, UPI Torino. 43647

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, vetturino, sobrio, cerca posto famiglia signorile. Scrivere cassetta 156 B. UPI, Torino. 32440

CHIMICA farmacista praticissima, referenze primarie, occuperebbesi. Cassetta 146 B. UPI Torino. 14099

CONIUGI quarantenni con bambino dodicenne, cercano portineria, unito capacissimo disimpegni muratore. Scrivere cassetta 193 B, UPI, Torino. 36350

CONIUGI 36enni, senza figli, marito domestico, moglie cameriera, buone referenze, offronsi portineria, oppure famiglia signorile. Scrivere cassetta 156 B. UPI, Torino. 32448

CONTABILE provetto, disponibile ore giornaliere, offresi tenuta, revisione contabilità, massi precisa. Scrivere cassetta 175 B, UPI, Torino. 36392

DEPONGO cauzione avendo occupazione fiducia o fattorino o magazziniere. Scrivere cassetta 81 N. UPI, Torino. 32445

DOMESTICO 26enne, bella presenza, referenze primarie Case torinesi, recherebbesi anche estero. Scrivere cassetta 76 Z, UPI, Torino. 32444

FATTORE vento, 35enne, tecnico, pratico tutte colture, offresi esperto lavorazioni meccaniche-agricole, anche per terreni di recente bonifica, da dissodare o da migliorare, disposto recarsi ovunque zona Italia Settentrionale o Centrale. Scrivere cassetta 98 N. UPI. Torino. 32449

GIOVANISSIMA signora stenodattilografa italiano francese, veloce, precisa, lunga pratica lavori ufficio, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 187 B. UPI. Torino.

IMPIEGATO conosce contabile, provetto, disposto viaggiare, ottime referenze, occorrendo. Scrivere cassetta 80 B, UPI, Torino. 32442

SARTO tedesco, abilissimo, attrezzato, cerca posto meccanico, rubrica pratico magazzino, offresi. Scrivere cassetta 163 B, UPI, Torino.

ziana, licenza complementare, conoscenza disegno, occuperebbesi anche provincia, ufficio tecnico od altro impiego, mite pretese. Scrivere cassetta 120 B, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. Possessore magazzinassa anonima esercente grande avviatissimo Bar Caffè Ristorante biliardi centro Milano, bellissimi locali, milionario affitto, lontana scadenza, cedesi pacchetto azioni causa contrasti amministratore stretto congiunto. Inutili richieste prive assoluta garanzia serietà. Indirizzare: avv Piergentili Carducci 36, Milano.

ASSICURANSI 10.000 interessi massimo, garanzia merce doppio valore. Scrivere cassetta 107 B. UPI. Torino. 62838

ALBERGO ristorante, grandioso pergolato, buon reddito, cedesi. Corso Francia, 201.

AVVIATA Azienda redditizia cerca socio offrendo capitali, per ampliamento. Scrivere cassetta 180 B. UPI. Torino. 36221

AVVIATA, conosciuta azienda commercio materiale elettrico, articoli tecnici, cedesi causa pensione assenza società. Scrivere cassetta 87 N. UPI. Torino. 64604

COMPREREI casa 100-200.000, accettando parte pagamento drogheria. Scrivere cassetta 70 Z. UPI Torino. 89437

FARMACIA acquisto comitanti Bologna, Torino, Genova, Milano. Scrivere cassetta 167 B UPI. Torino. 32436

IMPORTANTE centralissima azienda vinicola primarie Case italiane, cedesi causa nuova organizzazione lavoro estero, escludenti intermediari. Scrivere cassetta 81 Z. UPI, Torino. 32438

MOLINO elettrico, 100 quintali giornalieri, completamente rinnovo a nuovo dalla Holzlier, favorevole posizione di vendita, vendesi o cedesi maggioranza azioni. Scrivere dott. Benini, Cuneo. 2158

PASTICCERI. Fabbrica dolciumi, impianto moderno, causa militare, affittasi, cedesi, mora, accettasi socio. Scrivere cassetta 134 B UPI. Torino. 32433

PICCOLA officina saldatura autogena, attrezzata qualsiasi uso e lavorazione, clientela avvidua, cedesi cinquantalla o affittasi, causa famigliari. Scrivere cassetta 47 N. UPI, Torino. 62131

RIMETTESI importante avviatissimo Albergo a buone condizioni in primaria Stazione Valdostana. Trattasi direttamente. Scrivere Pagetto, Casella Postale 117, Santhià. 14400

RIMETTESI negozio pellame e alimentario, qualunque prezzo, causa malattia, urgente. Via del Carmine, N. 25, Torino, 36379

TINTORIA avviatissima, cedo con alloggio, partenza estero. Rivolgersi Valprada, corso Alessandria, 68. 26310

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Acquisto cascina-villa, minimo 20 giornate. Bertero, corso S. Maurizio, 42. 14310

ACQUISTEREI casa, alloggi, terreno od altre combinazioni, dando parziale pagamento mobili sole. Scrivere cassetta 85 Z. UPI, Torino. 36071

CASETTA signorile, cinque-sei camere, cerco in affitto Lucerna-Torre Pellice. Scrivere dettagliando cassetta 160 B, UPI, Torino. 32439

CAUSA partenza, vendesi in La Morra, 300 altitudine, posizione incantevole, villa signorilmente ammobiliata, otto ambienti, giardino, vigna, bosco; prezzo modicissimo. Rivolgersi Saccani, Taluccbi, 1. 36199

CERCASI proveto contadino corrispondente francese, inglese. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 60 Z. UPI, Torino.

LINGOTTO vendo casetta 10 camere, riscaldamento, garage, 75.000. Scrivere cassetta 200 M. UPI, Torino. 62151

PALAZZINA elegante, angolare, 10 ambienti, altre vani sottosuolo, solida costruzione, giardino, garaggi signorili oltre Po, vendesi causa partenza. Rivolgersi Notaio Goggia, via XX Settembre, 30. Mediatori esclusi.

RIVOLI splendida posizione vendo 200.000 in camero ammobigliate, acqua, gas, luce, garage, parco piante secolari mq. 8000; facilitazioni. Alibordi, corso Susa, 37. Telefono 68-121. 64580

UNA o due ville, una con negozio, affarone 120. Ipote comodità, vendo, causito caserma. Via Corte d'Appello, 11, Sulla. 61062

VENDESI villa montagna, Vigo; vista incantevole. Scrivere cassetta 76 Z. UPI, Torino. 62439

VENDESI villetta camere 6, paraggi corso Francia. Trattasi direttamente. Strada Lanotto, 38. Barotto, Porso Strada. 14379

VENDONSI dintorni Sanremo 3000 mq. terreno coltivato rose, mimosa, garofani, ecc., con irrigazione. Villetta comodità moderne. Rivolgersi Monetto, via Vittorio Emanuele, 30, Sanremo. 90056

178.000 vendo casa, uso palazzina, prossi corso Oddone, reddo 6 %, mora. Scrivere cassetta 157 B, UPI, Torino. 36242

Domando ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti od ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali terreno, ammezzati per uffici, magazzini, Venti Settembre, 60.

AFFITTANSI 15 maggio cinque vani, vasto terrazzo, termosifone particolare. Villope, 9.

ALLOGGIO ad ufficio nove ambienti signorili, vista Valentino, collino, centrale, ubicati. Corso Vittorio, dieci. 87500

ALLOGGIO signorile due camere, cucina, entrata, terrapieno, tappezzeria, luce, acqua. Cibrario, 100. 36026

DECORNI cinque vani soleggiati Porta Nuova. Informazioni Benetton, via Galliari, 10 bis.

CERCASI ampia cantina soleggiata, o due piccole presso mitic due rasiani. Scrivere cassetta 189 B, UPI, Torino. 14409

DENTE: insieme matrimonio cerca 2 vani centrali con o parte mobilio tutto nuovo, telefono, permesso soggiorno, tutto disimpegna, annuo 3600, affarone. Scrivere cassetta 217 M, UPI, Torino. 63430

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERDO elegante, indipendente piod-a-terre con bagno. Scrivere cassetta 77 Z, UPI, Torino. 62428

PONTA Nuova affittasi unico camera, salotto, comfort. Scrivere dettagliatamente cassetta 161 B, UPI, Torino. 62427

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTERESI mobilio stile, comune, pregiando con terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 80 Z, UPI, Torino. 62426

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, liquidansi prezzi ridottissimi camere lotto, pranzo, mobili diversi. Facilitazioni pagamento. 14407

ALLA Mobiliare, via Belfiorte, 29, liquidasi prezzo costo vasto assortimento mobili; facilitazioni. 36082

APPROFITTATE straordinaria occasione assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 36218

A rate, comodi macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Martini, 41. 64388

ASSORTIMENTO mobili, grandiosa liquidazione, prezzi rimarchevolissimi. Regina Margherita, angolo via Vanchiglia. 14400

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Pestonati Clemente, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-572. 13418

CASSEFORTI grandi e scompartimenti vendonsi occasione. Rivolgersi portinaio, via Arsenale 6. 36429

DUCCIOLI piccolissimi tutti bisogni vendonsi. Ferreo, Valeggio, 3. 64600

DECAUVILLE occasione importanti quantitativi vendonsi. Cassetta 120 A, Unione Pubblicità, Torino. 32179

DISOMI, fotografi, liquidazione, via Carlo Alberto, 34, Occasione per regali. 61593

LANE da materasso miglior qualità, prezzi ottimi. Via Nizza, 50. 64311

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Massimi, 55. 14160

PIANOFORTE, grammofono, impostari, parte mobilia, occasionissima, urgenti trasloco. Mongineyro, 1. 36503

PIANOFORTI occasione liquido; meravigliosa Berlino; Armonium, Cavana, via Bidia, 3.

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Stabilimento Rotolini, piazza Statuto, 13 (inferni). 35729

PREZZO disastroso vendo piazza, matrimoniale, stadio mezza massiccio, materasso. Della Rocca, 29. 36500

PRIVATO cede occasione gabbacista grande, biliardo carambola, ottimo stato. Telefonare 73-134. 61572

STRAORDINARIE. Vendesi impianto completo verniciatura spruzzi come nuovo. Scrivere cassetta 160 B. UPI. Torino.

UOVA cioccolato finissimi. Ricco assortimento Buonissimo prezzi speciali, confetteria, F.lli Caprioglio, via Madama Cristina, 21. Telefono 61-180. 36330-6

VENDESI macchina pieghettatrice (plisser). Rivolgersi Fissore Antonio. Macchine cucire, Bra. 6419

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLA Scuola - Sist. - Aprono nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Chiedete programma. Tasse scolastiche ridotte. Piazza San Carlo, 1. Telefono 47-572. 64548

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARGANI stillini, nuovi, usati. Impastatrici calce perforanate. Amatista, via Mazzini, N. 40, Torino. 36348

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI rappresentanti per vendita apparecchi frigoriferi di primissima marca; buona provvigione. Scrivere cassetta 182 B, UPI, Torino. 32492

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Telefono 47-506. Corso reclame lire 200.

AUTOMOTO. Scuola Statta, Fiat, Calandre, 9. Corso moto L. 60, Corso auto 150.

AUTOSCUOLA, istituzioni corsi relari normali serali, diurni. Brunasso, Cermine, 4, Torino. 36329

CAMION 503 f. 501, 503, furgone, coupé, 507, 509, vetture diverse. Principi Acaja, 97. Telefono 48-777. 14427

FIAT 514, 521, 509, 501 torpedo, berline, cabriolet 527, 510 coupé; trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 14369

PURCONCINI tricicli speciali superpotenti, garanzia quinquennale, prezzi incredibili. Milano, 22. 36068

MOTOCICLISTI!!! Sunbeam, Northon, Gnzzi, Ariel, Linx, Ciclomotori Blackburn, Taura, Reginia Elepa, 20. 90067

RETTIFICATURA cilindri presa conscia domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9073

VIAGGI, Gite, Vettura Lambda, comforta. Italia-Estero, combinazioni giornaliere, mezzi, Garage Morsetti, Duchessa Jolanda, 2. Telefono 72-702. 90045

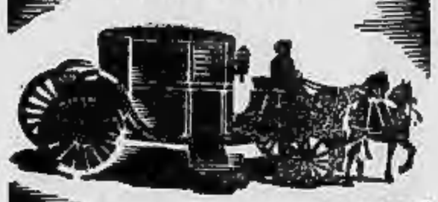
Annunzi matrimoniali 11
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA distinta, bella presenza, piacevolissima, casa arredata, sposerebbe signore, posizione, anche con bimbo. Scrivere cassetta 55 N. UPI, Torino. 32301

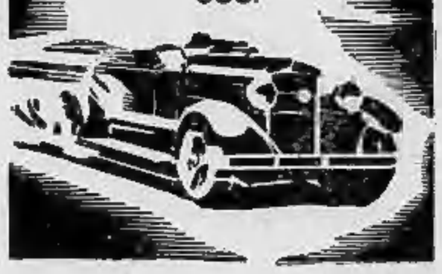
VEDOVO 53, proprietario stabile, con grandioso esercizio, sposerebbe signorina, vedova, 40, 50, buona dote. Scrivere cassetta 102 B, UPI, Torino. 32259

2.000 ANNI OR SONO

100 ANNI FA



OGGI



Esso

IL CARBURANTE D'OGGI

Provatelo oggi, giudicatelo apprezzate voi stesso l'aumento di potenza e di velocità che solo Esso vi dà.

Esso

il super carburante

1.31—1002

FORNITO DAI PRODUTTORI DI LAMPO BENZINA SUPERIORE.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21, Ore 8 1/2-9 1/2, 13 1/2-15 1/2, 18-20; festivi 10-12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis, Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cure speciali — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12 Ore 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Massolavella - Via Nizza, 17 » 17-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Festali: ore 11-12; 15-17; 19.30. - Fest.: 10-12

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1928-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1930
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE blenorragia cronica, acute, malattie utero (perdite), Pelle (vad, capelli). Cure elettriche, Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, 21bis, Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12, — Sidus, operat.